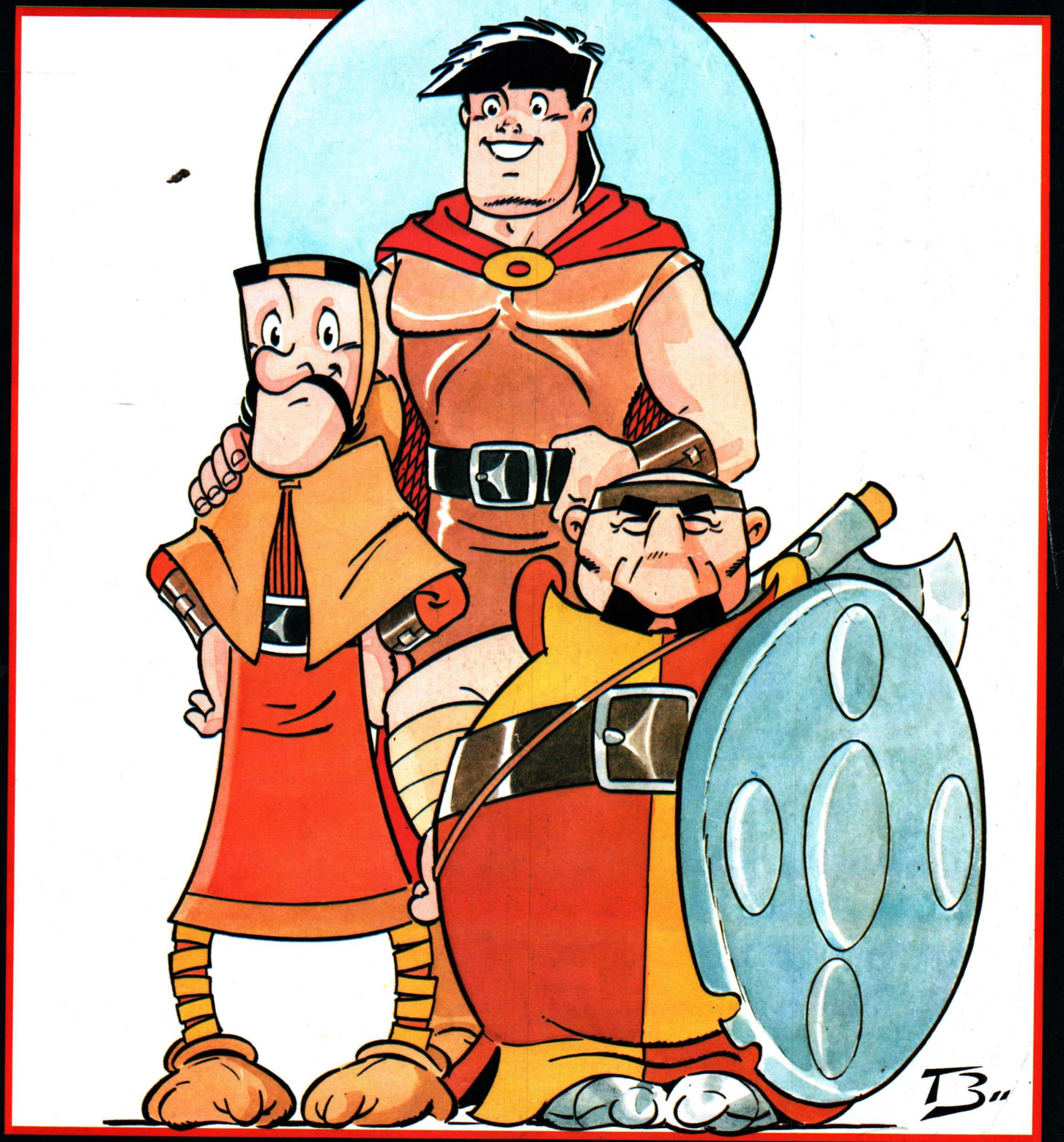
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1989
16
PADOVA

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P. Sped. in abb. post. - gr. II/70 - 1 settembre 1989 - n. 22 - 13002010989



MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVII - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70.

n. 22 - 1 settembre 1989

Direttore: Egidio Monzani. **Responsabile:** Giacomo Panteghini

Collaboratori: Luigi Butti, Maria Paola D'Emilio, Rita Ferraro, Maria Grazia Guerrazzi, Manuela Lucchini, Adriano Madonna, Gianni Mazzonetto, Enzo Natta, Gianni Torriani, Elisabetta Tosi — **In Redazione:** Sergio Sciascia — **Segret. di Redazione:** Paolo Saccuman — **Impaginazione:** Giuseppe Intini

ABBONAMENTI: quota annua di abbonamento: Italia L. 23.000 - Estero L. 34.000 - Questa copia L. 1.200 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a: **MESSAGGERO DEI RAGAZZI — Basilica del Santo — 35123 Padova —** Telefono 049/66.43.22 — Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizzazione Tribunale di Padova del 20.6.1962 n. 218 — **Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio — Padova — Direttore generale:** P. Giacomo Panteghini

Stampa: Mediagraf - Viale Navigazione Interna, 89 - 35027 Noventa P. (PD)

Concessionaria esclusiva per la pubblicità: Europa Pubblicità srl — Sede e Direzione generale: Bologna 40122 via Cervellati 5 tel. 051-55.81.80 — Milano 20122 via Serbelloni 14 tel.02-54.56.116 — Roma 00187 via Condotti 33 tel. 06-67.80.580 — Torino 10123 via Giolitti 45 tel. 011-87.73.96 — Padova 35123 via Cappelli 32 tel. 049-42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi (Unione stampa periodica).

USPI FIEG

SOMMARIO 16

Ciao ragazzi,

al mattino, tra la sveglia (improvvisa) e l'alzata, passano sempre dei minuti (speriamo non lunghissimi, intervallati da diecine chiamate materne!) di assestamento e di progressiva presa di coscienza.

Credo che questi giorni di settembre siano la stessa cosa: le vacanze sono finite, ma, per fortuna, la scuola non è ancora incominciata.

E' il giusto periodo di assestamento per ammorbidire dei passaggi troppo bruschi.

Ci siamo ispirati anche noi a questa terapia e vi abbiamo preparato un numero a metà tra le vacanze e la scuola, giusto per creare il clima.

11 EUROPA UNITA DAVVERO?

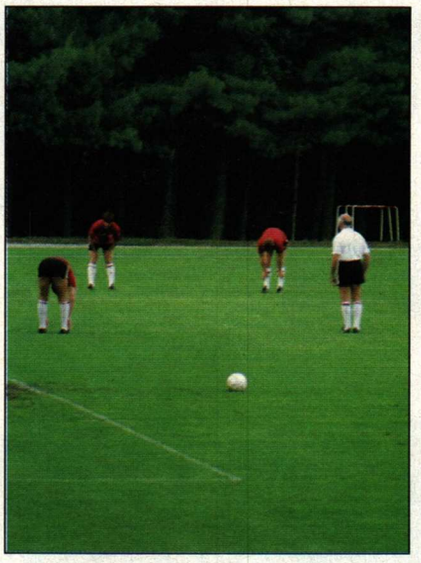
L'Europa unita dalle chiacchiere ai fatti. Un modo diverso di ragionare su un avvenimento importante, ma che trova interessi diversi e mentalità contrapposte. Quanto vi presentiamo è un esempio concreto, assurdo, paradossale, ma vero.

Non tralasciate di leggerlo.

8 SACCHI ROSSONERO

Qualcuno mi ha scritto lettere «di fuoco» per l'articolo-intervista dedicato a Trapattoni e allo scudetto dell'Inter.

Ora è arrivato il turno di Sacchi



del Milan e tante lettere di fuoco si spegneranno. Arriveranno altre richieste per Napoli, Juve, Fiorentina... se non ci saranno silenzi-stampa e se non ci chiuderanno la porta in faccia noi saremo pronti.

30 IL VESCOVO DI GERUSALEMME AL MERA

Un altro articolo da tener particolarmente in considerazione è l'intervista al vescovo di Gerusalemme, la tormentata città di Gesù. E' un'esclusiva concessa alla nostra collaboratrice, Rita.

Vi ho segnalato solo questi tre pezzi, ma mi rendo conto di aver trascurato i migliori! Scherzi a parte, rileggendo l'indice mi sono accorto di avervi preparato un numero non solo che sveglia dal torpore delle vacanze, ma vi dà anche la carica giusta per riprendere l'attività.

A tutti un grosso Ciao.

fra Simplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

7 **Oggi è festa di...**
di Arianna Lorenzetto

18 Fumetto
Alex
di Barison-Toffanetti

28 **Amare un bastardino**

33 **MISSAEST - 27**
Guida alle liturgie domenicali

37 **Piccoli maghi grandi magie**
di Elisabetta Tosi

40 **Cioé, cosa?**
di Umberto Folena

42 Fumetto
DIDA
di Francesco Rizzato

50 **Il mare racconta - 8**
di Adriano Madonna

55 **Spazio libero**

58 Sport
L'atletica secondo Evangelisti
di Gianni Torriani

59 **Calendario di calcio serie A**

60 **Texture - tecnica del colore**
di Roberta Nardo

62 **Giromera**

Un piccolo prestigiatore (p. 37)

16

caro fra simplicio

Farfalla cometa

Sono uno studente di 15 anni e ho letto il bellissimo articolo dedicato alle farfalle pubblicato nel MERA n. 10 di quest'anno.

Desidererei sapere qualcosa della mitica farfalla «Cometa», l'Argema mittrei, di cui ho sentito parlare e vista effigiata in alcuni francobolli del Madagascar.

Giorgio A. di Milano

Eccoti servito: pubblichiamo le foto del bruco dell'*Argema mittrei,* la farfalla cometa del Madagascar e dell'adulto che, come puoi vedere, presenta una certa differenza tra il maschio e la femmina. Il primo ha le code più lunghe (10-11 cm) e le antenne più accentuatamente a pettine.

Questa splendida e rara farfalla, vero sogno degli allevatori e degli studiosi, raggiunge i 20-22 cm. di apertura alare e vive soltanto in una zona ristretta del Madagascar. Appartiene alla famiglia dei Saturnidi, della quale fa parte la nostra *Saturnia pyri.* I Saturnidi, notturni, sono caratterizzati in genere da dimensioni spettacolari (*L'Attacus atlas* raggiunge i 27 cm di apertura alare).

I bozzoli dell'*Argema mittrei* sono grossi come un uovo di gallina, color argento brillante e traforati come se la farfalla li avesse lavorati all'uncinetto.

Ti fornisco l'indirizzo di chi attualmente è riuscito ad allevare dall'uovo questa preziosa creatura:

Claudio Ostani - via Oliviero Ronchi 5, 35123 Padova e

Gianni Foffani - via Olmo 89 - 35011 Campodarsego (PD).

Questi due giovani naturalisti entomologi si sono specializzati nello studio delle farfalle più rare, assecondando una passione che dura da una vita. Intendono così contribuire al recupero di parecchie specie in estinzione.

Femmina adulta di Argema mittrei aggrappata al suo bozzolo d'argento traforato (foto Master - Quick Photo Center - Padova; proprietà degli esemplari Claudio Ostani).

Bruco di Argema mittrei: la foto è praticamente unica nel suo genere (foto di Lanfranco Gregagnin, proprietà dell'esemplare di Claudio Ostani).

E per rispondere a **Tiziano G. di Villa D'Almé (Bergamo):** il valore scientifico di una collezione di farfalle dipende non dagli spilli entomologici, ma dalla buona osservazione e dalla esatta classificazione degli esemplari.

Per trovare tali spilli puoi comunque rivolgerti a: *Omnes Artes - via Castelmorrone 19 - 20129 Milano - tel. 02/276675.*

Complimenti per la tua passione!

051/222525

Siamo un gruppo di animatori di un paese molto piccolo. Abbiamo saputo che il cantautore Fabio Concato ha scritto una canzone dedicata ai ragazzi e bambini maltrattati. Ce la puoi trascrivere così noi possiamo farla conoscere ai ragazzi del nostro paese?

Gruppo animatori di Teor (UD)

051/222525 è il titolo dell'ultimo disco di Fabio Concato di cui voi ne chiedete il testo, che trascrivo (un po' lungo, a dire il vero!).

Fabio Concato, nato a Milano nel 1953, ha avuto lo spunto per questa canzone mentre era bloccato nel centro di Milano, in un ingorgo di auto, tra manifesti giganteschi reclamizzanti i prodotti più strani. Ma il manifesto di un bambino con gli occhioni spalancati e imploranti pietà lo colpirono più di tutti. Era il manifesto del telefono azzurro (che ha sede a Bologna) sulla violenza ai minori e sulla prevenzione degli abusi all'infanzia.

Fabio, che come certamente saprete, è un cantautore dissacrante di tanti falsi miti e intelligente, s'è buttato anima e corpo su questo tema sì da ricavarne un motivo musicale splendido oltre ai valori umani stupendi, senza retorica e particolari accorgimenti pubblicitari.

In questo suo impegno umano, Fabio Concato è stato affiancato da Dalla, Baglioni, Venditti e altri. Il ricavato Concato s'è impegnato a devoverlo alla fondazione creata nel 1987 dal prof. Caffo. E a Concato è da credere!

051/222525

E tutti fermi in fila ad aspettare/ che scatti quel semaforo/avessi almeno la mia radiolina che a sentirla/è uno spettacolo/ e guarda che ti ho visto con le mani dentro/ al naso: sei romantico/ e poi la stessa mano te la passi tra i capelli:/ sei fantastico./ Ma quanti manifesti colorati: così grandi/ non li ho visti mai/ che gambe deliziose... son le calze un po' velate, tu non le compri mai/ biscotti per l'infanzia, poveretta, carte igieniche lunghissime./ Sentissi come è morbida e ogni volta viene voglia di «cosare»./ E all'improvviso arrivi tu, un manifesto in mezzo agli altri/ su quel faccino quanti pugni, quante botte/ ma lo sai che ti potevano ammazzare?/ «Su babbo smettila di bere,/ non mi picchiare un'altra volta, che ogni volta ho più paura/ e quando cerco di scappare non arrivo mai/ alla porta mi raggiungi e sei una furia/ non c'entro niente coi tuoi guai,/ non c'entro con i dispiaceri,/ non ti ricordi, ieri, che mi portavi al mare?»/ E siamo ancora fermi ad aspettare/ che scatti quel semaforo/ avessi almeno la mia radiolina che a sentirla è uno spettacolo/ e guardo il mio vicino è lì tranquillo/ tramortito dal suo stereo/ e arrivano frequenze così basse che divento tachicardico./ Ma quanti manifesti colorati: così grandi non li ho visti mai/ c'è un brandy un po' speciale per un fico eccezionale,/ non me lo compri mai.../ e detersivi così intelligenti che gli manca solo di parlare/ e macchine potenti e prestigiose che se non puoi... le puoi rubare./ E all'improvviso torni tu,/ un manifesto in mezzo agli altri./ E hai un faccino così triste che a guardarti dentro agli occhi/ ci si potrebbe vergognare./ «Ma babbo non ho fatto niente, non mi picchiare un'altra volta/ che ogni volta ho più paura, e ho paura ormai di tutto,/ di pensare e di parlare, ho anche paura di dormire, ma, giuro,/ quando sarò grande mi voglio vendicare: non mi ricorderò mai più che mi portavi al mare»./ E finalmente ci muoviamo tutti, con te che mi vuoi stringere.../ io sto pensando ancora a quel faccino,/ passa, se vuoi passare.../ Ma quanti sono quei faccini e quanto sono disperati/ li senti piangere ogni notte e non c'è mai nessuno che li aiuti/ e tutti a dire:

- Che vergogna! - ma tutti a chiudere la porta./ «In fondo a noi cos'è che importa, il nostro bimbo è qui che sogna»./ Ma per Dio di là c'è un altro bimbo uguale/ che ha bisogno di sognare/ magari un padre un po' diverso/ che lo porti un'altra volta al mare.

GLI AMICI DEL PORTOGALLO

Ricordate la proposta fatta nel MERA n. 11?

A Coimbra, città dove S. Antonio ha studiato, c'è una comunità di giovani amici.

Sono ragazzi della vostra età, abbandonati dalle loro famiglie e raccolti dal coraggio e dall'amore di una suora, Madre Teresa.

Vivono in case pre-fabbricate offerte dalla generosità delle persone.

Vivono come in famiglia, ognuno rendendosi fratello e sorella per l'altro, svolgendo le loro piccole e grandi responsabilità.

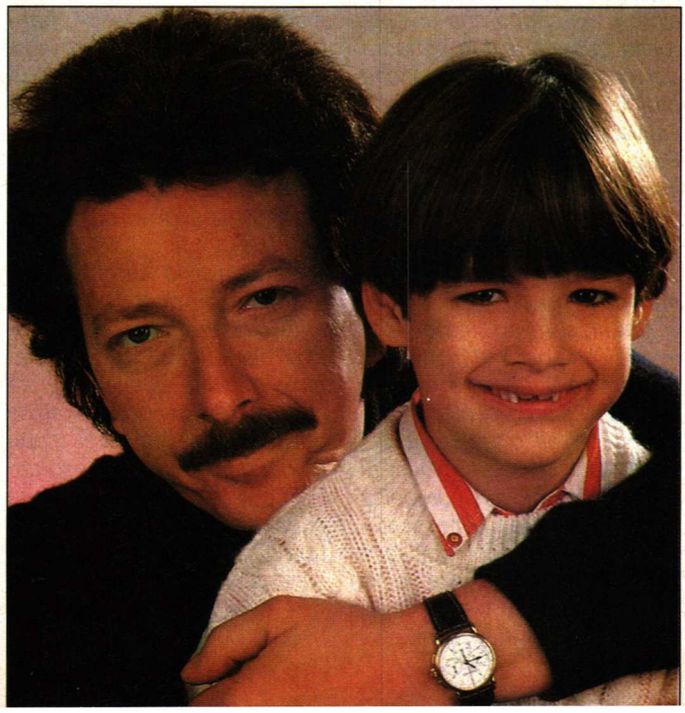
Vivono nella precarietà di un affetto mai avuto o ricevuto con il contagocce.

Ad essi possiamo offrire la nostra amicizia

*— **Scrivendo e iniziando una corrispondenza** (per il momento indirizzate al MERA)*

*— o **aiutandoli a realizzare la loro comunità.***

Ma come già vi dicevo precedentemente, le offerte che spedite devono essere il frutto di una vostra scelta o rinuncia e indirizzate con il ccp. con la scritta ADOTTO UN AMICO. Ciao



caro fra simplicio

Lo sport siamo noi

Carissimo fra Simplicio, sono nuovamente qui a tenerti compagnia, anche se questa volta sarebbe meglio dire a tirarti le orecchie!... eh già, perché sono veramente arrabbiata dopo aver ricevuto il MERA n. 13 dedicato al 13mo scudetto dell'Inter!

Per carità, nulla da eccepire sul giusto onore e merito da attribuire alla straordinaria, stupenda stagione nerazzurra che ha polverizzato parecchi record, primo fra tutti quello dei punti in classifica, però a mio avviso c'è qualcos'altro che andrebbe celebrato! Non preoccuparti che adesso la situazione ti sembrerà più chiara! Infatti chi sta polemizzando è una folle milanista che avrebbe gradito che anche sulla magica notte di Barcellona il MERA avesse speso qualche pagina, magari guardando più da vicino i personaggi di questo trionfo!

Ecco, mi piacerebbe tanto proporre un pensiero «sportivo» a tutti i lettori del MERA, qualcosa che oltrepassa la mia «rivalità» nei confronti dei cugini nerazzurri.

Il calcio è una stupenda esperienza per stare insieme, per soffrire e gioire insieme a un sacco di persone che non conosci ma che per quei 90 minuti senti incredibilmente vicine; è un sogno che diventa realtà quando la tua squadra del cuore vince ed è anche profonda delusione quando l'avversario fa un goal in più!... Però c'è sempre qualcosa di incredibile, misterioso e allo stesso tempo profondamente umano che lega migliaia di tifosi, un feeling che non ha barriere né di spazio né di tempo!

Noi tifosi milanisti, noi «poveretti» che per vari motivi non eravamo a Barcellona, in quella sera ci siamo sentiti un tutt'uno con gli ottantamila del Bernabeu, gli stessi brividi di entusiasmo, gioia e incredulità percorrevano le nostre schiene, un'euforia incontenibile è esplosa ovunque, il battito di centinaia di cuori rossoneri si è condensato in un'unica e grande ebbrezza, che spaziava dalla Spagna all'Italia senza soluzione di continuità!

Dicasi la stessa cosa per tutti i tifosi interisti che quest'anno hanno vissuto momenti davvero irripetibili, hanno sognato di abbattere e di polverizzare ogni record... in parte riuscendovi ed in parte no, ma la cosa più importante è che uniti dalla stessa fede per la Beneamata hanno vissuto momenti di amicizia e fratellanza!

Cari amici, io vorrei lanciare un appello: difendiamo con tutte le nostre forze questo nostro pianeta calcio, difendiamolo da tutta quella violenza che sta dilagando; la radice della violenza, non del teppismo, non risiede nel tifoso deluso per la sconfitta della sua squadra, quanto piuttosto in una «forma mentis» molto generalizzata che vede nello sport il luogo di sfogo di altre «frustazioni». E' alla radice che bisogna estirpare il male e quindi bisogna agire in modo tale che questo avvenga.

Io mi ritengo una grandissima sportiva, nel vero senso della parola, per questo non ho potuto né saputo gioire in quella triste domenica di Milan-Roma, il 4 - 1 del campo non ha avuto per me nessun valore perché un ragazzo era stato ucciso, la sua sola «colpa» è stata quella di avere al collo una sciarpa diversa! No, io mi ribello, questo non è lo sport! Il vero sport è quel feeling che ti fa condividere sensazioni di gloria e misfatto con altri amici, il vero sport è un'onda che travolge senza soffocare la libertà dell'altro, il vero sport siamo noi...

Il calcio non è solo Juve, Milan, Inter, Napoli, Samp., noi che ogni domenica formiamo la stupenda cornice di pubblico negli stadi siamo l'essenza del calcio, noi siamo la forza della nostra squadra e la gioia più grande è quella di vedersi ripagati dai nostri campioni!

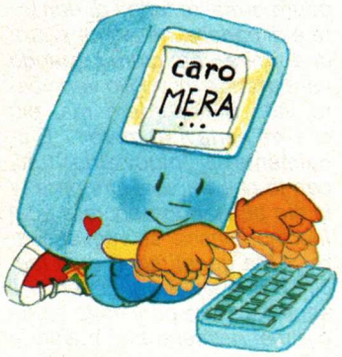
Per tutto questo dobbiamo lottare, perché non si debba più leggere di episodi spiacevoli ma piuttosto si legga di un binomio inscindibile tifosi-squadra che faccia sognare, un sogno, che sia che si avveri sia che rimanga incompiuto, farà sempre parte di noi... questo è il mio sport!

Elena Carzaniga di Vimercate (MI)

Viva gli sportivi come te, Elena. Credo che l'inizio del campionato di calcio meriti una «saggia» riflessione come quella che hai saputo fornire per tutti i lettori del MERA.

Per quanto riguarda la tiratina d'orecchi... non potevi prevedere le mie intenzioni: l'intervista a Sacchi pareggia i conti con Trapattoni.

A questo punto, fra Simplicio è interista o milanista? Prova indovinare! Ciao.



Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

OGGI E' FESTA DI

STORIE E SIGNIFICATI DEI NOMI

di Arianna Lorenzetto

16 settembre
S. **Cipriano;** S. **Eufemia**

Nacque in Africa all'inizio del III sec. Verso il 248 fu ordinato vescovo di Cartagine.

Cipriano, dal greco «nativo dell'isola di Cipro», appartiene a 3.100 persone, ed è frequente in Lombardia, nel Veneto e in Toscana.

Eufemia significa «colei che parla bene» (dal latino). Sono 7.500 le donne che in Italia si chiamano così.

17 settembre
S. **Roberto Bellarmino**

Nato a Montepulciano nel 1542, entrò molto giovane nella Compagnia di Gesù. Impegnato in una sfolgorante carriera ecclesiastica. Intelligentissimo, ci ha lasciato importanti opere.

Roberto deriva dal tedesco e significa «splendente di gloria». I «Roberto» sono in Italia 256 mila, presenti al nord.

18 settembre
S. **Giuseppe** da Copertino;
S. **Arianna**

Nato nel 1603 a Copertino (in Puglia), era incapace di qualsiasi attività. In seguito, però, raggiunse il sacerdozio, e i suoi esami sbalordirono tutti. Per questo è il patrono di coloro che devono affrontare gli esami (qualcuno ne sa qualcosa)?

Giuseppe, dall'ebraico «aggiunto in famiglia», è il primo nome per diffusione nazionale: è portato da 1.717.000 persone.

Arianna deriva dal greco e significa «molto sacra, purissima». Un terzo delle 1.900 persone che portano tale nome, sono in Emilia-Romagna.

19 settembre
S. **Gennaro**

Gennaro fu vescovo di Benevento nel IV sec. Nel duomo di Napoli è conservato il suo sangue che si liquefa periodicamente, in modo miracoloso. E' il patrono di tale città.

Gennaro deriva dal latino e significa «nato nel mese di gennaio». Due terzi delle 81 mila persone così chiamate sono presenti in Campania.

20 settembre
S. **Eustachio**

Era un illustre generale dell'imperatore Traiano nel II sec.; fattosi cristiano, fu martirizzato.

Eustachio, dal greco «ricco di spighe, fruttuoso», è nome proprio di 2.200 persone. La variante Eustacchio appartiene, invece, a 1.100 italiani.

21 settembre
S. **Matteo** apostolo

Abitante di Cafarnao (nel I sec.), praticava un mestiere che a quel tempo godeva di pessima fama: l'esattore delle tasse. Chiamato da Gesù, divenne suo discepolo. E' uno dei quattro evangelisti.

Matteo in ebraico vuol dire «uomo di Dio». Sono 51.000 le persone che portano tale nome; la forma femminile «Mattea» è, invece, portata da 4.500 donne.

22 settembre
S. **Candido;** S. **Maurizio**

Candido e Maurizio erano, rispettivamente, un legionario e un comandante della legione tebea. Morirono entrambi martirizzati in Gallia (III sec.).

Candido significa «semplice, innocente»; è il nome proprio di 7 mila persone.

Maurizio, dal latino «figlio di Mauro», è portato da 79 mila persone.

23 settembre
S. **Lino** Papa

Originario di Volterra, fu il secondo papa di Roma, succedendo a S. Pietro.

Lino è un diminutivo di vari nomi: Michelino, Rosolino, Angelino... E' diffuso soprattutto in Lombardia e appartiene a 75 mila persone.

24 settembre
S. **Terenzio;** S. **Pacifico**

Originario di Luni, in prov. di La Spezia, venne martirizzato nel III sec.; è il patrono di Pesaro.

Terenzio è un nome latino che significa «colui che gira la macina, mugnaio». Sono 3.800 le persone così chiamate, molte in Lombardia, Marche e Lazio.

Il nome Pacifico, dal latino «colui che ama la pace», appartiene a 4 mila italiani.

25 settembre
S. **Aurelia**

Era una fanciulla caduta martire al tempo delle persecuzioni romane, per aver difeso fino all'estremo la sua fede.

Aurelia deriva dall'etrusco «brillante, splendente». E' il nome di 26 mila italiane.

26 settembre
S.S. **Cosma e Damiano**

Erano due fratelli originari della Siria, i quali esercitavano l'arte della medicina nel IV secolo.

Cosma è un nome di origine greca che significa «ben ornato, bello»; è usato soprattutto in Puglia ed è proprio di 600 persone. Da esso derivano anche: Cosimo e Cosmo.

Damiano vuol dire «domatore» (dal greco); anch'esso è diffuso in Puglia e appartiene a 13 mila persone.

27 settembre
S. **Vincenzo De' Paoli**

Nacque a Pony, in Guascogna, nel 1581. Divenuto sacerdote, fondò le Congregazioni «Le Dame della carità» e i «Lazzaristi». E' il patrono delle opere di carità.

Vincenzo significa «vittorioso» (dal latino). Due terzi delle 519 mila persone chiamate così, sono presenti al sud.

28 settembre
S. **Fausto**

Era un vescovo francese del V sec., che conobbe le sofferenze dell'esilio, per aver combattuto l'arianesimo (una corrente eretica).

Fausto è un nome di origine latina che significa «favorevole, propizio»; è caratteristico della Lombardia e appartiene a 47 mila persone.

29 settembre
S.S. **Michele, Gabriele e Raffaele**

Sono i tre arcangeli per eccellenza. il più ricordato è, forse, Gabriele. Lo troviamo in apparizione al profeta Daniele, all'anziano sacerdote Zaccaria, al quale annuncia la nascita del figlio Giovanni Battista, e a Maria alla quale fa l'ambasciata più clamorosa: diventerà la madre del Messia.

Michele, dall'ebraico «chi come Dio?», è nome di 306 mila persone al maschile, e di 28 mila al femminile.

Gabriele deriva dall'assiro e significa «uomo di Dio». Si chiamano Gabriele 54 mila italiani, mentre Gabriella è nome di 154 mila donne.

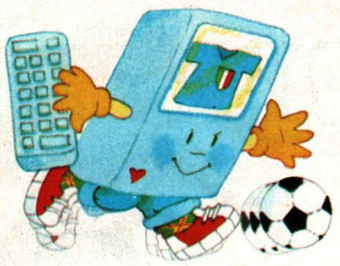
Raffaele, dall'ebraico «Dio guarisce», contraddistingue 167 mila italiani; la forma al femminile «Raffaella» è propria di 56 mila donne.

30 settembre
S. **Girolamo;** S. **Vittore**

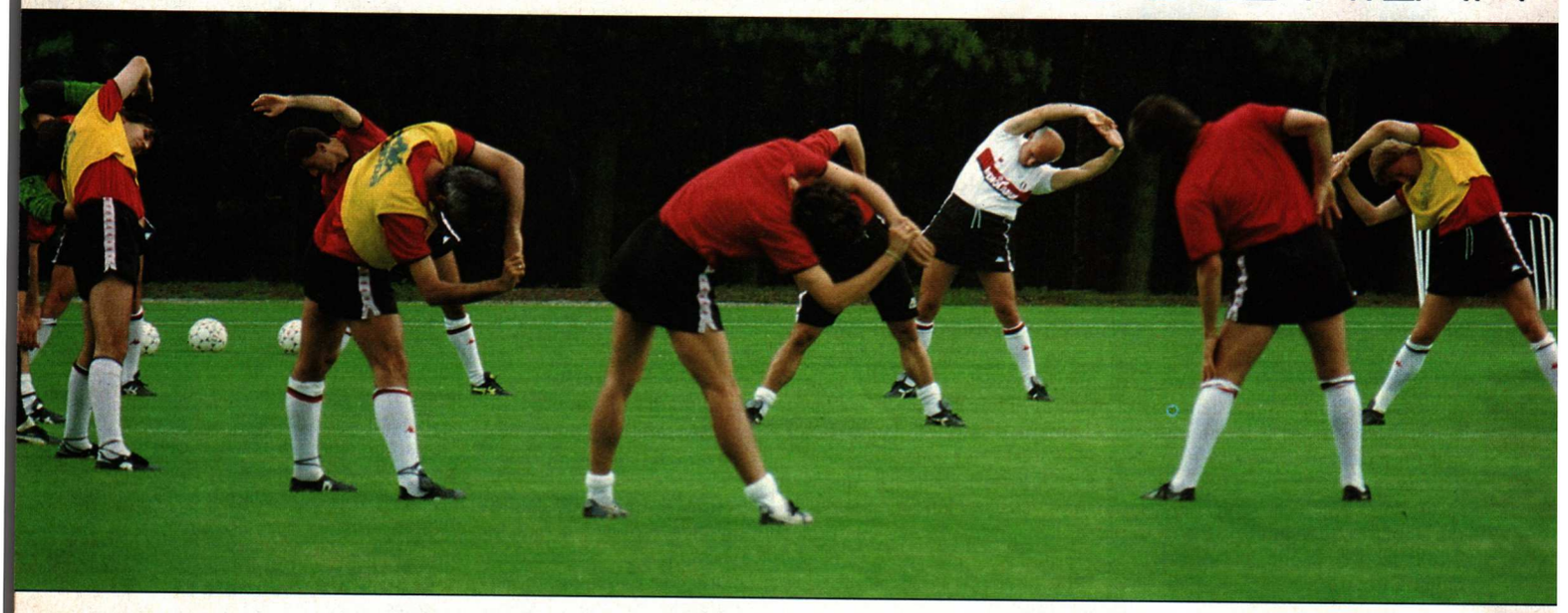
Nato nel 347, in Dalmazia, si ritirò nel deserto siriaco della Calcide, per evitare la vita gaudente.

E' un nome greco che significa «di nome sacro». E' caratteristico della Sicilia, e appartiene a 23 mila persone.

Si chiamano Vittore, dal latino «vincitore», 3.600 italiani.



ARRIGO SACCHI, ALLENATORE DEL MILAN



MODESTIA VOLONTÀ ENTUSIASMO

Dice un antico proverbio: «Senatores boni viri, senatus mala bestia». E' un latino accessibile anche ai profani e sta a significare che le persone prese singolarmente sono dei buoni diavoli, ma messi insieme sono solo dei diavoli.

E' l'impressione che ho avuto avvicinando alcuni grossi nomi del calcio.

Visto da fuori e nel suo complesso il mondo del calcio è una mostruosa macchina da soldi, costruita per far risultati e vincere ad ogni costo, dove ogni valore umano se sopravvive, viene dopo, molto dopo.

A tu per tu con Arrigo Sacchi, l'allenatore vincente del Milan, le cose invece cambiano: è persona umanissima, semplice, cordiale, ogni parola è normale e la sua filosofia di vita esce addirittura dai canoni inossidabili e necessari per aver successo senza improvvise cadute. Infatti modestia, umiltà, sacrificio, lealtà non sono vocabili in sintonia con un mondo in cui corrono senza ritegno soldi, elogi, celebrazioni e in cui solo i furbi riescono a cavalcare l'onda.

Eppure Sacchi ha costruito la sua squadra ed è riuscito a centrare in due anni scudetto e coppa campioni puntando sulla modestia, sul lavoro duro e sulla lealtà.

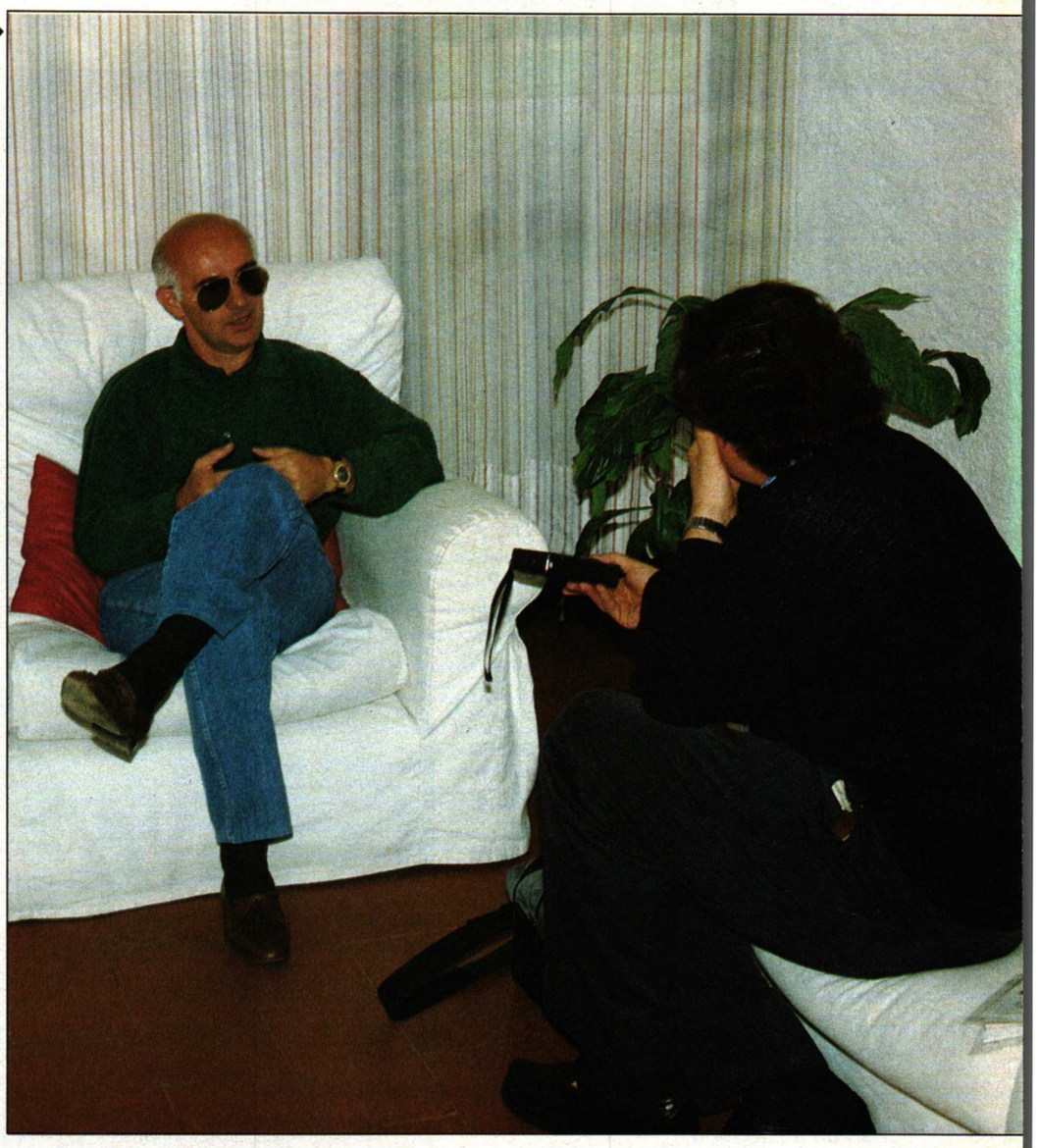
Non mi erano nuove queste parole. Il ricco presidente, Silvio Berlusconi, con poca umiltà, aveva proclamato: «Dobbiamo puntare ad essere la squadra più forte del mondo. Per questo ci vuole umiltà nel lavoro continuo e attento, solidarietà di gruppo e lealtà nei comportamenti».

Mentre mi trovo di fronte a Sacchi continuo a chiedermi se è l'allenatore a trasmettere fedelmente le regole della società oppure se è il presidente ad aver imparato la lezione.

Comunque il sistema funziona ad arte e Milanello è solo una immagine di questo meccanismo perfetto. Una sede di allenamenti semplicemente bella, con numerosi campi di gioco che sembrano tappeti di biliardo. Tutt'intorno un silenzio irreale, protetto da verdissime pinete che difendono non solo dal rumore o da occhi indiscreti, ma persino dal calore dei tifosi che non permettono di lavorare con umiltà e nemmeno in pace.

Sacchi è gentile, accogliente, ma un pochino staccato. Per cui non ci sono preamboli e si va diretti alle domande per l'intervista.

— Un giocatore è un investimento per una società e spesso si tratta di molti miliardi. Per un allenatore è semplicemente un potenziale da sfruttare o



Arrigo Sacchi durante l'intervista col nostro direttore.

L'allenamento del Milan nel verde di Milanello.

è un uomo, molto giovane, da aiutare, educare...

— Purtroppo abbiamo poco tempo per curare l'uomo, però alla base del nostro lavoro c'è una scelta di fondo: più che al coefficente tecnico e fisico, noi puntiamo sul carattere e sulla formazione culturale.

Infatti con persone di questo livello è molto più facile il dialogo e la possibilità di insegnamento.

La modestia è un'altra componente indispensabile.

Se non ci sono queste qualità si finisce col perdere il buon senso, l'umiltà, si pretende sempre il tutto, si vive di diritti e poco di doveri e alla fine i conti non tornano nemmeno sul campo.

— Quali sono allora i valori che inculca nei suoi giocatori?

— L'individualismo, il personalismo, il narcisismo devono essere banditi e sostituiti dal gusto di dare agli altri nella linea della collaborazione, della generosità, del divertimento da condividere.

Lo ripeto: la modestia deve essere alla base di ogni giocatore. Non è un lavoro facile, soprattutto qui in Italia dove la stampa tende a creare dei miti in ragazzi che non hanno ancora un equilibrio e una maturità da poter sopportare questi ruoli.

— Il Milan è una squadra che gioca bene, fa spettacolo e vince. Ma oltre a questo il Milan è riuscito a ristabilire un rapporto eccezionale con i suoi tifosi. Per la finale di Coppa Campioni un'intera città di ottantamila persone si è trasferita a Barcellona e questo fenomeno va al di là del fatto sportivo, dopotutto la partita poteva essere vista comodamente e senza spendere un soldo nel salotto di casa. Mi spieghi questo rapporto tra il calcio e la società...

— Il calcio si sposa con le esigenze e il modo di pensare della gente di questa generazione. E' uno spettacolo di grande movimento interpretato da ventidue giocatori. Piace alla gente perché incarna un aspetto fondamentale di questa cultura: il movimento per raggiungere qualcosa. Spesso è un movimento frenetico per raggiungere qualcosa che non sempre è chiaro, come il risultato che non sempre risponde alle attese.

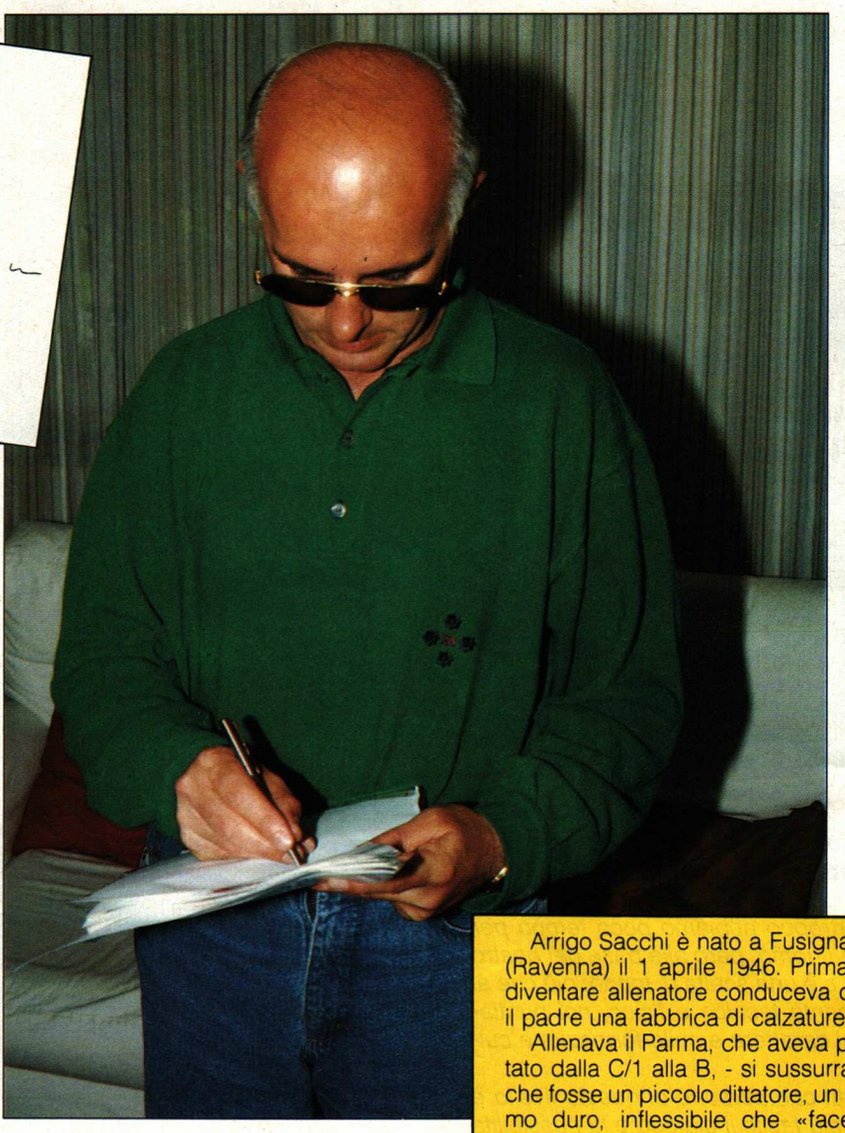
— Ma tutto questo avviene nel limite del buon senso o sconfina nella esagerazione?

— Nel calcio tutto è esagerato, come del resto la vita è esagerata in tutte le sue dimensioni. C'è il gusto dell'eccessivo, lo spettacolo non raramente viene messo in secondo piano. E, sinceramente, quando vengono meno le regole dello spettacolo mi sento molto amareggiato.

— Come quando esplode la delinquenza e la violenza negli stadi...

— Ci sarebbe un antidoto alla violenza: la qualità dello spettacolo. Ma anche qui la stampa non ci dà una mano: invece di inseguire falsi moralismi o scandalismo gratuito dovrebbe interessarsi di più dello sport ed educare la gente a gustarlo.

— Sono già un paio le puntate dure ri-



volte alla stampa. Ma che ruolo ha?
— Per noi è importante perché ci stimola a fare sempre meglio e quindi ci impedisce il rilassamento. E questo è un vantaggio notevole. Non ci aiuta invece a livello tecnico. Invece di darci suggerimenti per migliorare il gioco finiscono con lo scrivere sciocchezze infantili, quasi una specie di diatribe scolastiche.

— Anche lei non ha vissuto dei momenti felici. Dopo un paio di mesi che era alla guida del Milan qualcuno infatti aveva scritto che non avrebbe mangiato il panettone di Natale a Milano...
— Sì, sì ricordo bene. Ormai li conosco e non mi turbano più di tanto. Quello che mi dava fastidio allora non era quello che scrivevano i giornali, ma i risultati che non arrivavano.

— Lei ha un parco giocatori invidiabilissimo con grandi campioni. Per il nuovo campionato è in grado di allestire addirittura due formazioni competitive. Come riesce a gestire campioni affermati e giovani promettenti senza deluderli o frustrarli?
— La fatica è tenere modeste persone famose che percepiscono tanti soldi, hanno immagini spropositate, sono circondate da tanti amici, alcuni veri altri falsi, e che possono permettersi tutto o quasi.

Ma tutti devono rispettare questo principio: i direttori di orchestra non sono loro, ma il gioco.

— L'elemento della fede aiuta i suoi giocatori a crescere in responsabilità e ad assumere atteggiamenti da persone adulte?
— Ho parecchi giocatori credenti, altri no.

La fede certamente stimola alla generosità, all'essere buoni, modesti, ad avere sentimenti sani, all'onestà.

Aiuta a lavorare con serietà e impegno e a non lasciarsi prendere dall'invidia o dalla voglia di rinfacciare agli altri gli sbagli.

— Lei è sposato, ha due figlie. Riesce a fare il papà?
— Non troppo. Però capiscono quando sono assente per impegni. Per restare in famiglia ho abbandonato tante cose.

— E' incominciato il nuovo campionato. Il Milan quale traguardo si prefigge?
— Uno solo: lavorare con modestia, volontà, passione, entusiasmo, cercando sempre di migliorare. Se si lavora con queste condizioni il Milan ha già ipotecato il campionato e il resto.

Personalmente il giorno in cui mi verrà meno uno di questi elementi, sarà il giorno in cui deciderò di raccogliere quello che ho seminato.

Il tempo della semina è appena incominciato, mister! Auguri!

□

Arrigo Sacchi è nato a Fusignano (Ravenna) il 1 aprile 1946. Prima di diventare allenatore conduceva con il padre una fabbrica di calzature.

Allenava il Parma, che aveva portato dalla C/1 alla B, - si sussurrava che fosse un piccolo dittatore, un uomo duro, inflessibile che «faceva sputare sangue» ai suoi giocatori- quando nell'estate del 1987 Silvio Berlusconi lo chiamò alla guida del Milan, a sostituire il «mago» Nils Liedholm. E lo sconosciuto Sacchi diventò l'allenatore per eccellenza, conquistando subito lo scudetto e portando il Milan a traguardi travolgenti.

Dietro i suoi occhiali scuri c'è la grinta e la voglia di vincere e un... uomo calmo, deciso, ottimista che dove è passato ha lasciato un buon ricordo di sè.

Disegno di Ubaldo Bosello

PER CHI VUOLE CAPIRE

EUROPA, SUL SERIO

Parliamo seriamente e chiaramente di Europa unita, cosa che di solito non si fa, e meno che mai con voi ragazzi, che pure nel bene e nel male ci vivrete di più.

Tutti, o quasi, sappiamo che nel 1992 i dodici stati associati nella Comunità Europea, dovrebbero essere molto più uniti di ora, specie per quel che riguarda l'economia, che entra più o meno in tutte le cose.

Poiché gli stati europei hanno una storia intessuta di inimicizie e guerre si capisce che l'unità sia un gran sogno, un gran progetto, una grande opera. Ovviamente è anche molto difficile e complicata, perciò ha richiesto e richiederà innumerevoli studi, confronti, progetti, incontri, trattative, accordi, dai minimi livelli di tecnici e specialisti ai massimi livelli politici.

Tutto questo è riportato e pubblicizzato dai mezzi di comunicazione sociale: perciò non c'è giorno che radio, TV e giornali non parlino di questioni comunitarie, col risultato che pochi specialisti riescono a capire quel che veramente accade e perché nella costruzione dell'Europa del '92. Un gran numero di informazioni su questioni particolari, quasi sempre molto tecniche, fa perdere di vista il problema generale, che pure ha un centro semplice: quanta parte di sovranità gli Stati o meglio i rispettivi governanti sono disposti a cedere ai governanti della comunità? Molta, poca o niente?

EUROPA, SUL SERIO

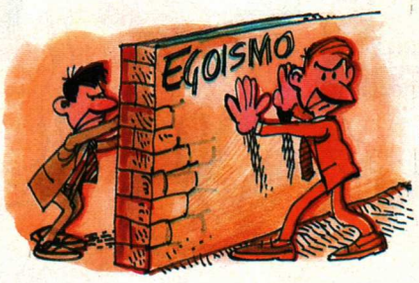
Ragioni concrete per l'unità

Un ingenuo potrebbe dire che le questioni di sovranità da cedere più o meno sono piccolezze, puntigli di politicanti ambiziosi: mostrerebbe così di non capire nulla. Sovranità vuol dire diritto di decidere nella propria patria. Provate a immaginare come verrebbe accolta nelle famiglie del condominio o della contrada dove vivete la regola che molte questioni importanti di ogni famiglia devono esser decise da tutto il condominio o contrada!

Pensate che tutti i contrasti tra partiti, le guerre, le rivoluzioni della storia sono sostanzialmente su chi decide e come.

Nessun paese europeo rinuncia volentieri a parte del diritto di decidere da sè le sue questioni. Lo fa perché dalla unione si aspetta dei vantaggi, a parte eventuali ragioni sentimentali e ideali che hanno la loro parte.

Il primo vantaggio è che in un grande mercato libero i beni costano meno. La formazione di tutti gli stati nazionali, compresa l'Italia il secolo scorso, ha prodotto il gran vantaggio economico di far costare meno le



I grandi ostacoli

merci. A ogni confine politico e monetario, corrisponde una tassa, un dazio, una qualche esazione che fa crescere il costo per te di quella cosa che ti serve.

La seconda ragione è che le grandi ricerche, le grandi imprese a tecnologia avanzata, che tirano il progresso tecnico, esigono risorse ingenti, proibitive per un sistema economico, cioé per uno stato, che non sia di prima grandezza.

Per esempio, i grandi aerei commerciali oggi sono costruiti solo da Stati Uniti, Unione Sovietica e da un consorzio europeo. Neppure il potente Giappone trova conveniente costruirseli da sé: potrebbe, ma gli costerebbero molto di più.

Così è anche per le imprese di ricerca, esplorazione e produzione nello spazio.

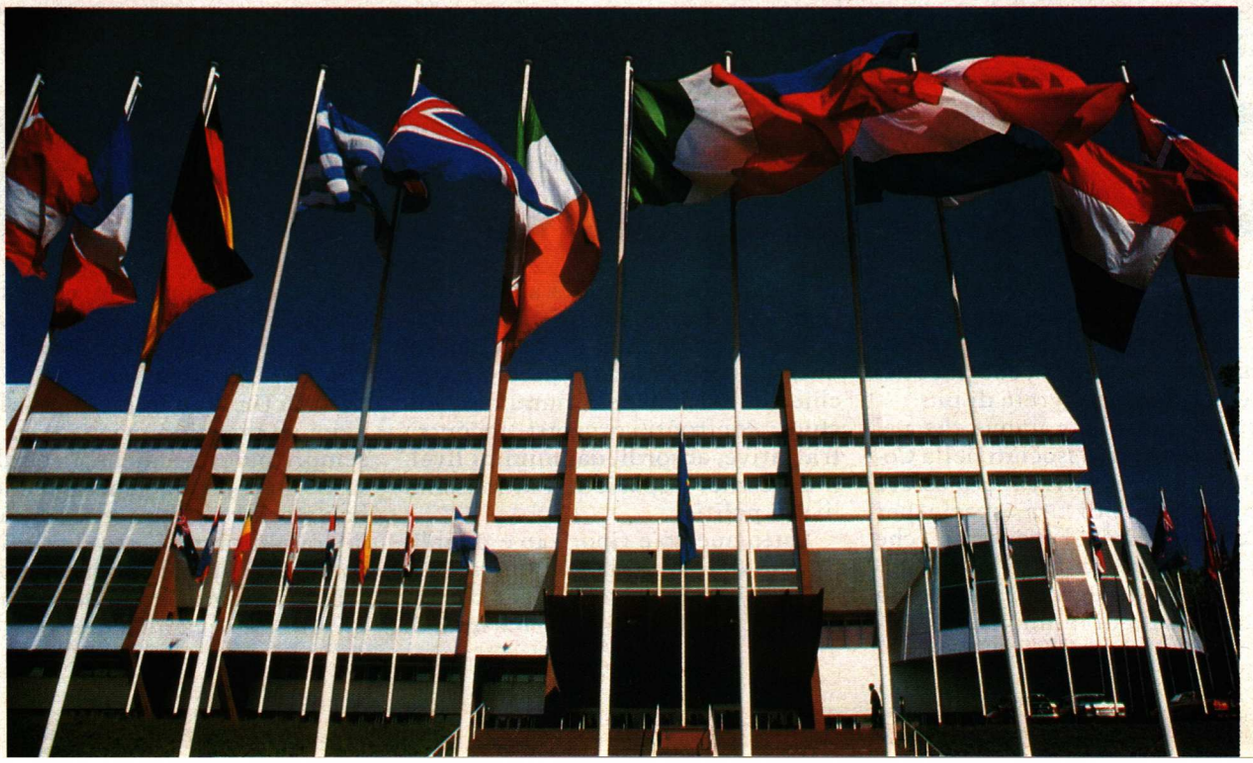
Gli ultimi grandi acceleratori di particelle per gli studi estremi di fisica della materia sono, uno americano e l'altro europeo (al CERN di Ginevra).

Le aziende automobilistiche diminuiscono di numero nel mondo: si prevede che nei prossimi decenni ne rimarranno una decina in tutto il mondo.

Terza ragione: se i capitali (che poi sono soldi risparmiati, sottratti ai consumi) possono girare in un mercato più ampio, troveranno utilizzazioni più vantaggiose che in un piccolo mercato, cioé alla fine renderanno di più a tutta la collettività. Lo stesso si dica delle persone. Già in Europa dopo la guerra ci sono stati milioni di emigrati che hanno portato la loro energia da un impiego poco redditizio, per esempio da un arido campo del sud, a uno più redditizio come la Volkswagen. In un' Europa unita avrebbero patito meno difficoltà e sofferenze nel trasferirsi.

Un'altra ragione potrebbe essere di difesa. Quando, come accade, i rapporti internazionali diventano anche rapporti di forza, esser capaci di garantirsi la propria difesa è cosa necessaria. Ma la difesa rispetto a una su-

Le bandiere dei dodici paesi europei dinanzi al Parlamento Europeo di Strasburgo.



perpotenza è costosissima. L'Europa unita avrebbe un «prodotto europeo» simile a quello americano, perciò potrebbe pagarsi la sua difesa. Già nei primi anni '50, quando l'Unione Sovietica guidata da Stalin era una grande minaccia per gli europei, si tentò la Comunità Europea di Difesa. L'esercito comune sarebbe stato anche il nocciolo di una Europa più unita: invece fu rifiutato dai francesi e il nocciolo sul quale si fermò l'attuale comunità europea fu quello economico.

Infine, in una Europa con una guida politica unica si possono affrontare con maggiore efficacia i grandi problemi della difesa dell'ambiente, dell'uso migliore delle risorse naturali, della influenza nelle questioni mondiali.

Chi lamenta che la futura Unione Europea si faccia a partire dagli interessi economici, dimentica che quasi tutto, dal pasto quotidiano al lavoro, dalla scuola all'ospedale, dalla vacanza allo sport dipende in buona parte da fatti economici.

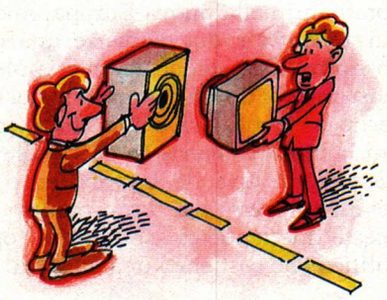
Contro i vantaggi che spingono verso gli Stati Uniti d'Europa, ci sono ostacoli e svantaggi che spingono in senso opposto, e che non si annullano con gli slogan e le chiacchiere. Il primo ostacolo è di natura morale.

Qualunque impresa comune, tanto più uno stato o una confederazione di stati che non siano dittature, si sostiene con un superamento degli egoismi dei singoli e dei gruppi sociali: i più ricchi devono dividere coi più poveri, i più ordinati devono sopportare parte del disordine dei disordinati, i colti devono sopportare l'ignoranza dei meno colti e così via. Se ancora in Italia molte intolleranze sono vive, anzi crescono a giudicare dalle varie leghe lombarde, venete, ecc. che prendono voti alle elezioni proponendo la separazione dai meridionali, allora è difficile immaginare che danesi o tedeschi condividano volentieri con italiani o greci.

Un secondo ostacolo è di natura culturale. La prima condizione di un'impresa comune è capirsi. Nell'antichissimo racconto biblico, gli uomini superbi che vogliono costruire la torre di Babele alta fino al cielo, falliscono perché parlano lingue diverse e non si capiscono. L'Europa Unita, perché sia anche della gente — oltreché delle grandi aziende, degli scienziati e dei tecnici, che già hanno la loro lingua comune che è l'inglese insieme ai numeri — ha bisogno di una lingua comune.

Inevitabilmente, così come per forza sulla terra il sasso cade in giù, questa lingua è la inglese. Solo pochissimi geni o privilegiati possono parlare le cinque maggiori lingue europee. E' già una grande e difficile impresa dare a tutti gli europei una lingua comune oltre alla nativa, nella quale si possano parlare.

Però vediamo i francesi difendere la loro lingua con l'accanimento del tifoso, fino a imporre all'ultimo torneo di tennis di Parigi di usare parole francesi invece di quelle inglesi usate in tutto il mondo, come «out, set, game»... Vediamo nelle sedi del governo comunitario le traduzioni di documenti, testi e discorsi in cinque lingue, con spesa, rallentamento, principalmente con una rivelazione di mentalità anticomunitaria.



Un terzo ostacolo è quello della grande burocrazia.

La direzione minuta di quel che si fa in un'azienda, università, ospedale o stato è eseguita da un complesso di persone che spesso si indica con la parola, un po' dispregiativa, di «burocrazia». La burocrazia attua e verifica l'applicazione di regolamenti e norme e leggi politiche e fiscali e tecniche, a quasi tutte le attività dei cittadini. La burocrazia tende sempre a crescere più delle attività che regola. Il suo lavoro è necessario in una organizzazione, ma crescendo troppo diventa costoso, rallentante, paralizzante dell'attività produttiva e di qualsiasi iniziativa.

Per di più la burocrazia ha grande influenza sul potere politico e di fatto lo spinge a emettere sempre altre leggi e regole per applicare le quali serve più burocrazia, cioé più costi e ostacoli per la produzione. Alcuni grandi problemi dei nostri giorni sono dovuti proprio all'eccesso di burocrazia e di norme. Reagan e ora Bush negli Stati Uniti, la Thatcher in Gran Bretagna, Gorbaciov in Unione Sovietica, sono arrivati a dirigere i rispettivi stati, anche per ridurre l'invadenza paralizzante della burocrazia.

Tutto questo discorso sulla burocrazia serve a far capire un grosso dubbio sugli Stati Uniti d'Europa: non andrà a finire che questa grandissima organizzazione genererà una grandissima burocrazia comunitaria in aggiunta a quelle statali, regionali, comunali, aziendali che già i sistemi economici sostengono a fatica? Il pericolo c'è. Questa è proprio una delle maggiori ragioni della opposizione inglese contro il dare maggiori poteri di decisione, cioè più sovranità agli organi di governo comunitario.

Questi - è bene ricordarli - sono:

- Parlamento europeo; l'attuale fu scelto nelle elezioni del giugno scorso;
- Commissione, che è il vertice della burocrazia comunitaria;
- Consiglio dei ministri, dove sono

rappresentati nello stesso modo tutti gli stati membri;

- Alta Corte che giudica i comportamenti nei singoli stati, contrari alle norme comunitarie;

-Corte dei Conti che sorveglia se i finanziamenti comunitari sono spesi secondo le decisioni o se vengono inghiottiti in imbrogli o sprechi.

- Consiglio economico e sociale, composto di rappresentanti dei lavoratori dipendenti, dei datori di lavoro e di altre categorie (agricoltori, consumatori, lavoratori autonomi, ecc.)

L'opinione del governo inglese è: invece di creare nuovi organismi e leggi per avere un mercato unico europeo, togliamo di mezzo tutti gli ostacoli alla libera attività e circolazione di lavoratori, capitali, imprese e otterremo lo stesso effetto senza caricarci di un altro apparato politico e burocratico.

All'opposto c'è la linea francese, secondo cui un mercato unico ha bisogno di un governo e di apposite norme che regolino: questa ha prevalso nel vertice di giugno a Madrid con l'Inghilterra recalcitante.

Useremo gli ECU

Primario a Madrid e in tutto l'anno è stato il problema della moneta. Anche questa può apparire una lite di vanità, ma è una concretissima questione economica.

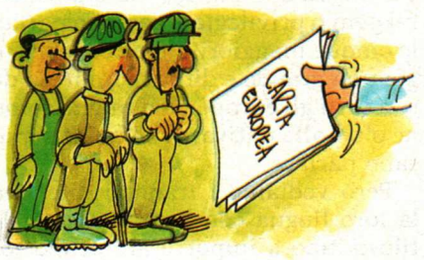
Molti non ne sono contenti, ma il controllo della moneta (quantità di banconote stampate, tassi, cambi) è il più efficace freno e acceleratore dei sistemi economici, cioé della produzione, dei posti di lavoro, dei consumi, del livello dei prezzi. Perciò andare verso una moneta comune (che si chiamerà

In questo francobollo italiano emesso in occasione delle ultime elezioni europee, con un chiaro simbolo della crescita dell'Europa unita, il prezzo è espresso anche in ECU, la probabile futura moneta europea.

probabilmente ECU) significa andare verso una banca centrale unica che la pilota, e per forza anche verso un controllo politico unico delle economie europee.

Sarà una via lunga, perché i dodici capi di governo a Madrid hanno deciso che «si comincerà a trattare». Però è anche una via concreta che ha alla fine gli Stati Uniti d'Europa o giù di lì.

Si sta anche formando una «carta sociale» europea con garanzie per i lavoratori perché non si trovino vittime di grandi forze finanziarie e aziendali



dominanti nella nuova Europa. Anche qui si scontrano due tendenze: una, che possiamo dire sindacale, che vuole il massimo dei diritti e il minimo dei doveri per i lavoratori; e una, che possiamo chiamare liberista, che vuole lo stesso per le aziende. La carta europea dei diritti uscirà dal compromesso tra queste due tendenze, secondo la forza politica che sostiene l'una e l'altra.

Spero, ragazzi, di aver dato un'idea di quanto grandi e difficili e importanti sono i problemi per arrivare a una maggiore unità europea, intanto per il 1992, ma ancora più stretta nell'ulteriore futuro. Su questa base ognuno di voi dovrebbe giudicare da sé quanta faciloneria e anche disonestà siano nelle frasi fatte, nei facili entusiasmi europeistici che non badano ai problemi, nelle invettive come «No! all'Europa dei mercanti», «No! agli eurocrati» e così via; che avete udito e vedrete nel futuro che sarà sempre più vostro.

Sergio Sciascia

FACCIA

Di fronte ai grandi ideali come quello dell'Europa unita, capita, anche troppo spesso, che si tirino in campo i giovani e i loro entusiasmi, che ci si faccia belli dei loro ideali additandoli ad esempio ai «grandi» e ai «potenti». I giovani vogliono l'unità europea, si dice, in essi già esiste un'anima europea, si afferma e sono pronti a confrontarsi con gli adulti su questi temi.

Quando dalle facili parole, dalle frasi ornate, si passa ai fatti, che cosa succede?

Quanti sono gli adulti «che contano» disposti a confrontarsi veramente con i giovani? Ad ascoltare le loro critiche e proposte, a correggerne seriamente ingenuità ed errori?

La realtà che si nasconde dietro certe belle facciate scintillanti di retorica e buoni sentimenti è spesso molto diversa. Questo episodio che ho vissuto è illuminante in proposito.

Avrete senz'altro sentito parlare del concorso bandito da RAI-GR3 (in collaborazione con molti altri enti radiotelevisivi europei) intitolato «I giovani incontrano l'Europa». Quest'anno il premio per i vincitori del concorso è consistito in un viaggio fino a Malta (e ritorno) a bordo della lussuosa nave da crociera Danae. Tra un cocktail e un tuffo in piscina, una cena di gala e quattro salti in discoteca, gli oltre trecento ragazzi presenti, appartenenti ad almeno dieci nazioni europee, avrebbero dovuto partecipare ad un congresso - da essi stessi gestito - dal quale sarebbe dovuta uscire una «carta dei giovani europei» da indirizzare ai governanti di tutto il vecchio continente.

MO FINTA CHE I GIOVANI INCONTRINO L'EUROPA

Alcuni ragazzi della crociera «I giovani incontrano l'Europa»

Grazie all'invito esteso al MERA dal GR3, ho avuto la fortuna di prendere parte ai lavori del congresso dei giovani, condividendone gli entusiasmi e le aspirazioni, discutendone le idee, gli spunti di riflessione, i motivi di scontento.

Ho visto subito l'errore (voglio credere che gli organizzatori siano stati in buona fede) di portare ragazzi e giovani non preparati e neanche scelti per particolari qualità (visto che per la maggior parte erano italiani, estratti a sorte fra tutti i partecipanti al concorso) a un compito serio, come stendere un documento che presentasse le aspirazioni dei giovani nei confronti dell'Europa Unita.

Era inevitabile perciò che la discussione tra i ragazzi fosse spesso confusa,

LA CARTA DEI GIOVANI EUROPEI

Le ragazze e i ragazzi europei che si esprimono attraverso l'iniziativa «I giovani incontrano l'Europa» che, nel 1989, ha registrato 1.500.000 partecipazioni, dichiarano, attraverso questa Carta, di non ritenere possibile nell'ambito degli Stati nazionali la soluzione dei grandi problemi: la pace, il miglioramento della qualità della vita, la tutela dell'ambiente, le risorse energetiche, il riequilibrio economico sociale e culturale tra i Paesi industriali e quelli in via di sviluppo.

Le ragazze e i ragazzi di «I giovani incontrano l'Europa» che, attraverso il loro Congresso, si sono eletti rappresentanti del più vasto universo della gioventù europea, denunciano la visione grettamente mercantile tuttora prevalente in ordine alla prospettiva dell'integrazione europea e manifestano il proprio disagio per le tendenze involutive affioranti nella vita politica nazionale dei paesi della Comunità.

Essi rivendicano con forza e impazienza la rapida realizzazione della unione politica dell'Europa che porti ad una federazione, aperta all'adesione di altri paesi europei in uno spirito di collaborazione con il resto del mondo come fondamento della democrazia internazionale.

CHIEDONO QUINDI

ai Parlamenti e ai Governi nazionali di attribuire al Parlamento Europeo, entro il 1992, il mandato costituente, laddove è possibile, attraverso referendum analoghi a quello svoltosi in Italia, anche qualora non vi fosse l'immediato consenso di tutti.

SOTTOLINEANO ALTRESI'

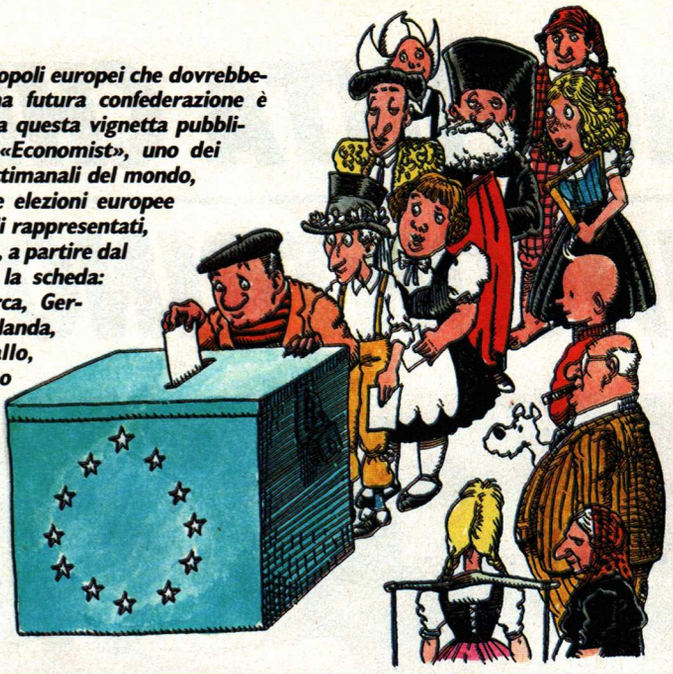
la necessità che si proceda alla realizzazione, in tutti i paesi comunitari, di politiche culturali e scolastiche per mezzo di programmi di educazione all'Europa come quello in atto nella regione del Veneto. Ciò consentirà, nella salvaguardia delle diverse identità culturali, etniche e linguistiche, lo sviluppo della dimensione europea della cultura e con essa la formazione del cittadino europeo.

Ai mezzi di informazione, soprattutto quelli radio-televisivi, le ragazze e i ragazzi di «I giovani incontrano l'Europa» chiedono di far proprio l'impegno per l'Unione Europea espresso dai 13 enti radio-televisivi cui si deve la promozione e la diffusione dell'iniziativa.

FACCIAMO FINTA CHE I GIOVANI INCONTRINO L'EUROPA

emotiva, con vuoti di conoscenza. Tuttavia, dal dibattito generale sono emersi una serie di punti, di costatazioni, di suggerimenti in tema di unità europea molto precisi, chiari, spesso fortemente critici nei confronti di come i «grandi» portano avanti il progetto «Europa Unita». Punti che, forse proprio per la loro carica emotiva e di critica, non sono piaciuti ai promotori italiani del concorso stesso. Perciò la cosiddetta «Carta dei giovani europei» ufficialmente divulgata, delle idee espresse dai giovani del Congresso ha quasi nulla. In fase di stesura del documento l'intervento dei «grandi» sui «punti» proposti dai ragazzi è stato pesante.

Per verificare quanto, basta confrontare il testo della «Carta dei giovani europei» con l'intervento di un raprresentante dei ragazzi, Alessandro Scafi, che cita i punti salienti di quella che avrebbe dovuto essere la vera «carta». Li riproduciamo tutti e due perché voi possiate confrontarli e giudicare come sono andate le cose.



La diversità dei popoli europei che dovrebbero riunirsi in una futura confederazione è ben raffigurata da questa vignetta pubblicata sull'inglese «Economist», uno dei più autorevoli settimanali del mondo, in occasione delle elezioni europee di giugno. I popoli rappresentati, secondo noi, sono, a partire dal personaggio con la scheda: Francia, Danimarca, Germania, Spagna, Olanda, Grecia, Portogallo, Irlanda, Belgio (rappresentato da Tintin col cane Milon), Gran Bretagna, Italia (è la vecchia contadina), Lussemburgo.

Scafi ha voluto parlare nella giornata conclusiva dei lavori del congresso, i protagonisti della quale sono stati, ancora una volta, gli adulti. Nel suo breve discorso Alessandro, d'accordo con gli altri, si è fatto portavoce del profondo malcontento dei ragazzi e della loro amarezza nel costatare come la loro presenza e i contenuti del loro lavoro erano stati strumentalizzati e traditi. Al tempo stesso, il confronto tra il suo intervento e le tante chiacchiere di adulti che l'hanno preceduto e seguito ha permesso di verificare come, una volta di più, sia facile e comodo per i «grandi» lasciare che i ragazzi impugnino le bandiere dei loro ideali: a patto, però, che si limitino a sventolarle e non pretendano di attuarli.

Elisabetta Tosi

LE VERE RICHIESTE DEI GIOVANI

La Carta 89 *è una sintesi «hegeliana» dell'incontro tra uomo adulto e mondo giovane, incontro che si è svolto a bordo della Danae.*

Essa ha avuto come tesi gli interventi dei «sacerdoti» dell'europeismo molti dei quali siedono a questo tavolo. Come antitesi esso ha avuto i nostri incontri e le nostre chiacchierate, certo generiche e confusionarie, ma autentiche, pulite e disinteressate.

Qui come rappresentante dei giovani, voglio ribadire alcune parti del nostro contributo originario *che non so quanto siano state colte tra le righe del documento finale. Lo faccio leggendo alcuni punti dell'intervento dello spagnolo Pedro al nostro congresso.*

— *Chiediamo* un'Europa caratterizzata dalla verità e dall'onestà delle sue istituzioni, *nella quale i politici* non tradiscano *le persone che hanno posto la loro fiducia in essi;*

— *chiediamo una struttura politica* solida e trasparente *che non faccia pensare ai cittadini che la loro missione sia* priva di senso;

— *chiediamo un'Europa dell'informazione e della denuncia a tutti i livelli, nella quale non possano trovare posto la demagogia e la* manipolazione;

— *esigiamo che la* libertà e l'uguaglianza *siano una realtà in Europa;*

— *chiediamo di* rivendicare i valori *che l'umanità ha riconosciuto storicamente come tali e di fare dell'Europa un luogo dove siano costantemente validi;*

— *vogliamo un'Europa dove le più grandi parole non siano* parole vuote.

Traduco: Non vogliamo *prendere parte a una* società amorale *basata esclusivamente sui rapporti di forza e sull'interesse. E ci sentiamo in grado di osare quello che voi adulti, «arrivati» e conservatori non avete più la freschezza di fare.*

Vogliamo assolvere con coscienza al nostro dovere di «TIRARVI LE ORECCHIE».

Non vogliamo essere solo strumento dei patteggiamenti degli adulti.

Certo l'indugio e la conservazione, la cautela politica servono alla sintesi finale come forze antagoniste e integrative della nostra spontaneità.

Ma non scordatevi che non siamo contenti: ci spaventa la DEMAGOGIA, LA CORRUZIONE, LA MEDIOCRITÀ MENTALE, LA SPORCIZIA E LA MANIPOLAZIONE DELL'INFORMAZIONE.

Vogliamo uno stile di vita più alto.

Il mondo soffre già di troppo materialismo e intellettualismo.

Per finire darei una reinterpretazione europeistica di una citazione evangelica: «A che serve fare l'Europa unita, se perdiamo l'anima europea?»

IL PIÙ BEL FRANCOBOLLO DELLE NAZIONI UNITE

Sul MERA n. 3 di febbraio vi proponemmo di scegliere la più bella delle serie di francobolli emesse dalle Nazioni Unite nel 1988.
Ecco i risultati del concorso e i nomi dei premiati, così come sono esposti nella lettera della Amministrazione Postale delle Nazioni Unite che ci è giunta.

Cari lettori

del Messaggero dei Ragazzi,
vorrei innanzitutto ringraziarvi per aver voluto partecipare così numerosi al concorso «il più bel francobollo delle Nazioni Unite» e scusarmi del ritardo intercorso a rispondervi. Penso che sarete curiosi di conoscere i risultati delle vostre scelte, che vi elenco qui di seguito:
- Serie 1, Ordinaria 13 voti
- Serie 2, Per un mondo senza fame 110 voti
- Serie 3, Salvaguardia delle foreste 315 voti
- Serie 4, Giornata Intern. dei Volontari 31 voti
- Serie 5, Sport e salute 68 voti
- Serie 6, 40mo Anniversario della dichiarazione Universale dei Dirittti dell'uomo 32 voti totale risposte 569

La serie «Per un mondo senza fame» seconda classificata.

La serie di francobolli più scelta è stata «Salvalguardia delle Foreste» e, come promesso, abbiamo sorteggiato 10 di voi che l'avete votata per ricevere separatamente le 10 collezioni complete 1988:
1. Maria Virzo - Bovisio
2. Guido Negrioli - Padova
3. Teresa Scuppa - Ancona
4. Fabio Bettin - Selvazzano
5. Michele Meneghelli - Sommacampagna
5. Miriam Ramella - Torino
7. Marini Violetta Lucchin - Rovigo
8. Vincenzo Di Filippo - Salerno
9. Emanuela Goriziano - Ponzano Monf.
10. Ada Papadia - Maglie

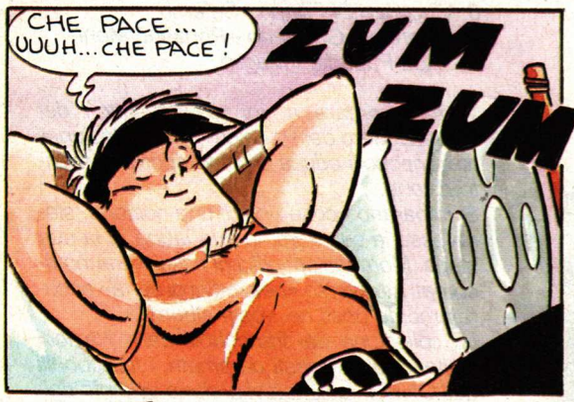
La serie vincitrice: «Salvaguardia delle foreste».

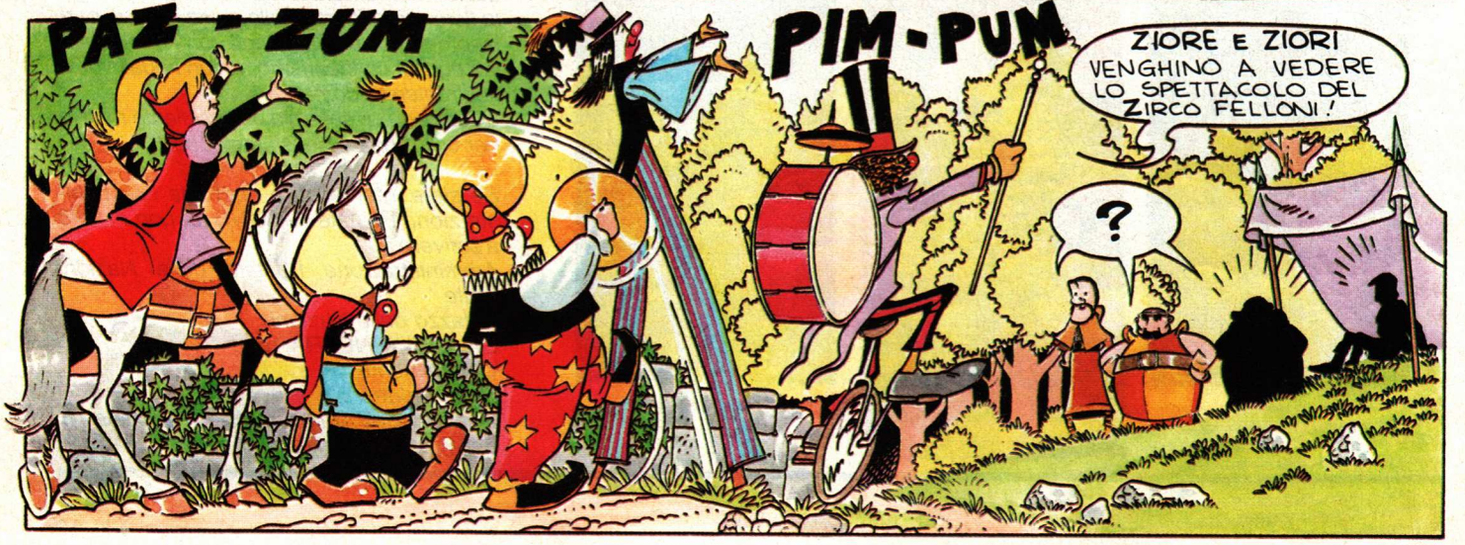
Vorrei ricordare a voi giovani lettori del «Messaggero dei Ragazzi», che collezionare francobolli educa e contemporaneamente diverte.
Si imparano «cose» su di una nazione, siano esse la sua flora, la sua fauna, o la sua storia. Momenti specifici di essa, saranno ricordati attraverso «pezzettini di carta» accuratamente posti nei vostri album.
La collezione dei francobolli delle Nazioni Unite va oltre questi parametri. I francobolli dell'ONU, infatti, non vi parlano soltanto della flora, della fauna, della storia. Essi vi parlano dei problemi scottanti con i quali noi e voi oggi ci confrontiamo, e con i quali voi vi confronterete domani.
Questo, di per sé, è già un eccellente motivo per collezionare questi francobolli!

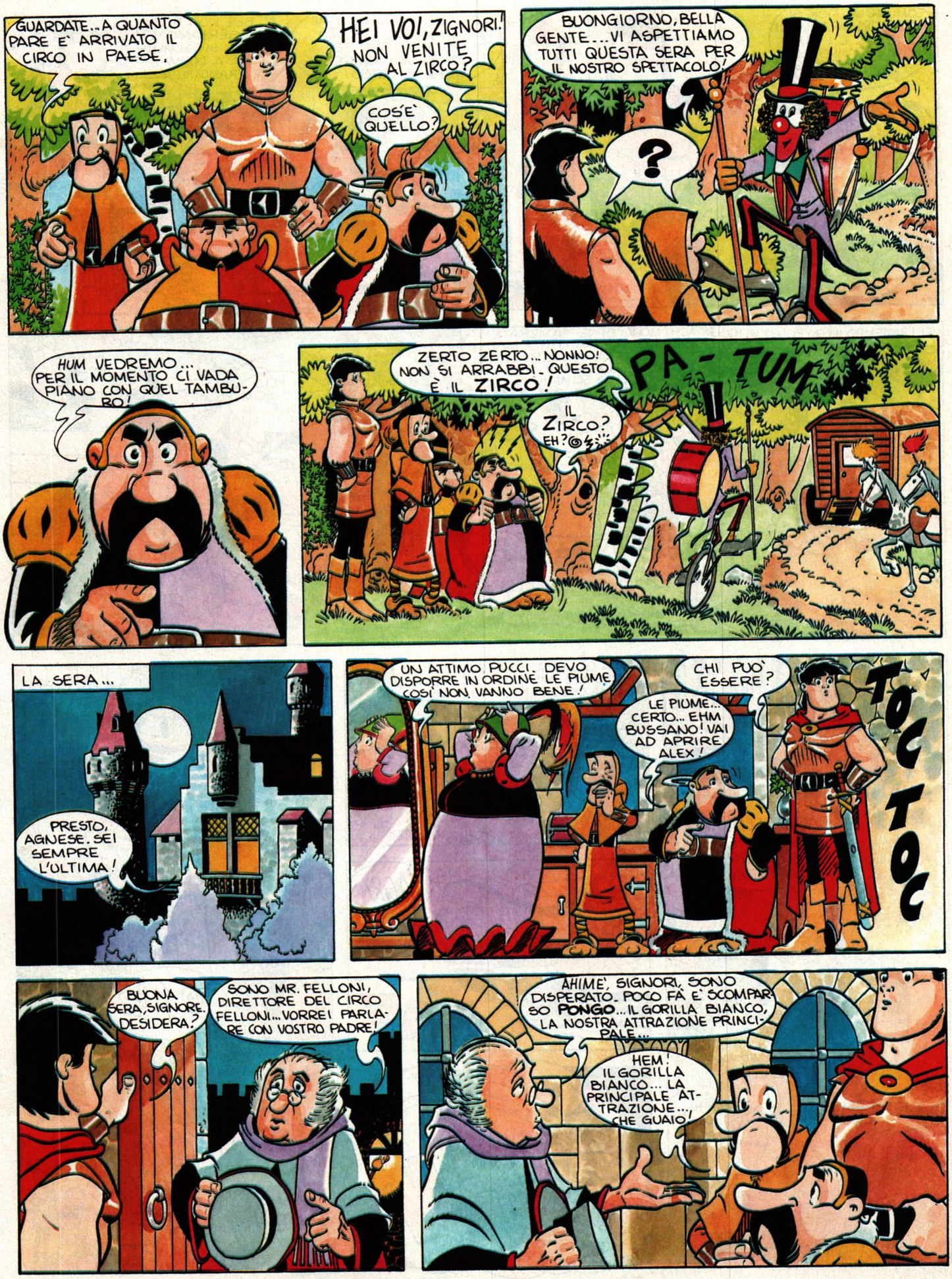
Se siete interessati a quel che l'Amministrazione Postale dell'ONU fa, non esitate a scrivere a;
Amministrazione Postale delle Nazioni Unite
Palazzo delle Nazioni
CH 1211 GINEVRA 10.
Cordialmente
Hugo Valdes
Direttore dell'Amministrazione Postale delle Nazioni Unite a Ginevra □

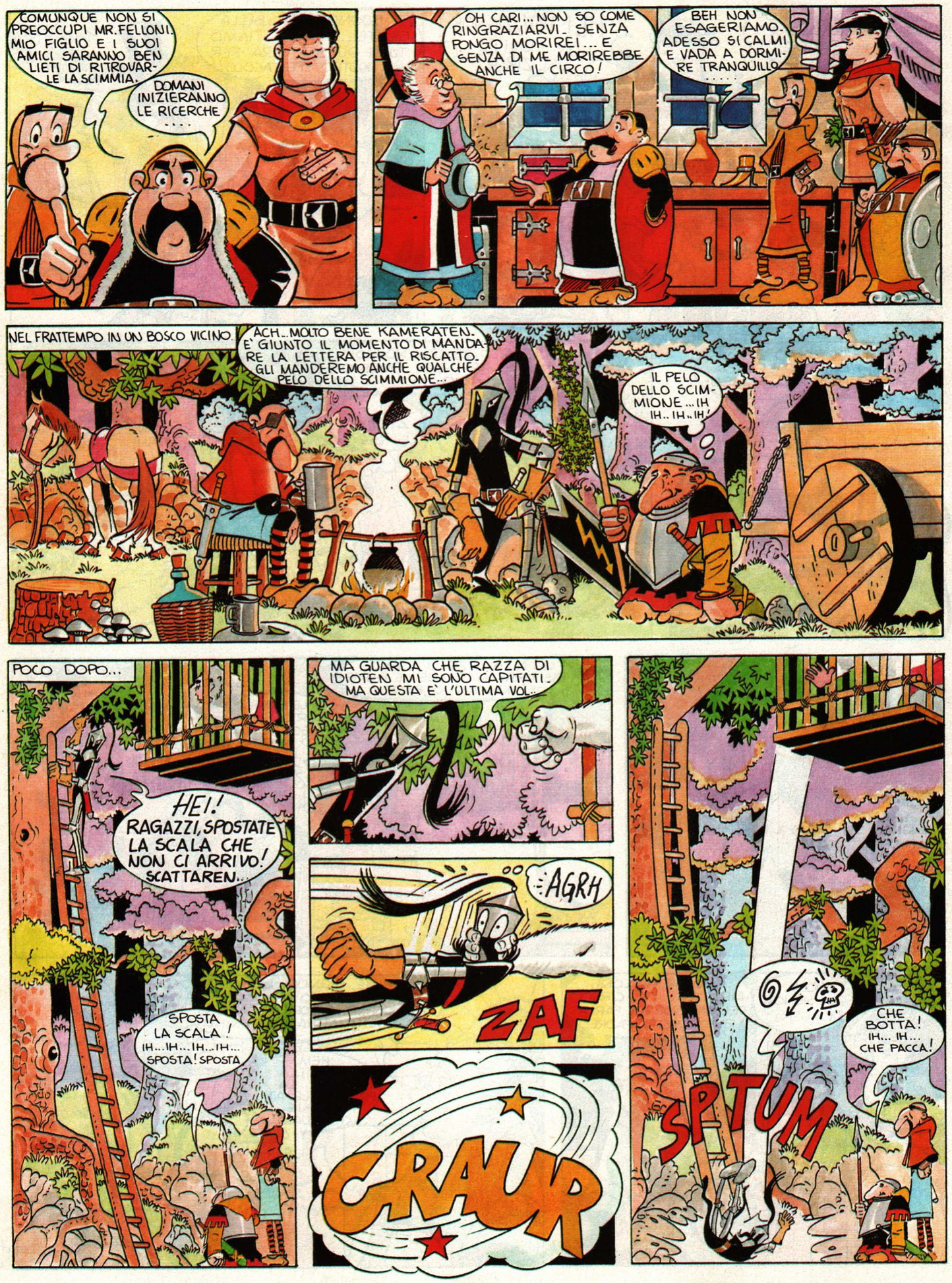
ALEX
il Gorilla Bianco

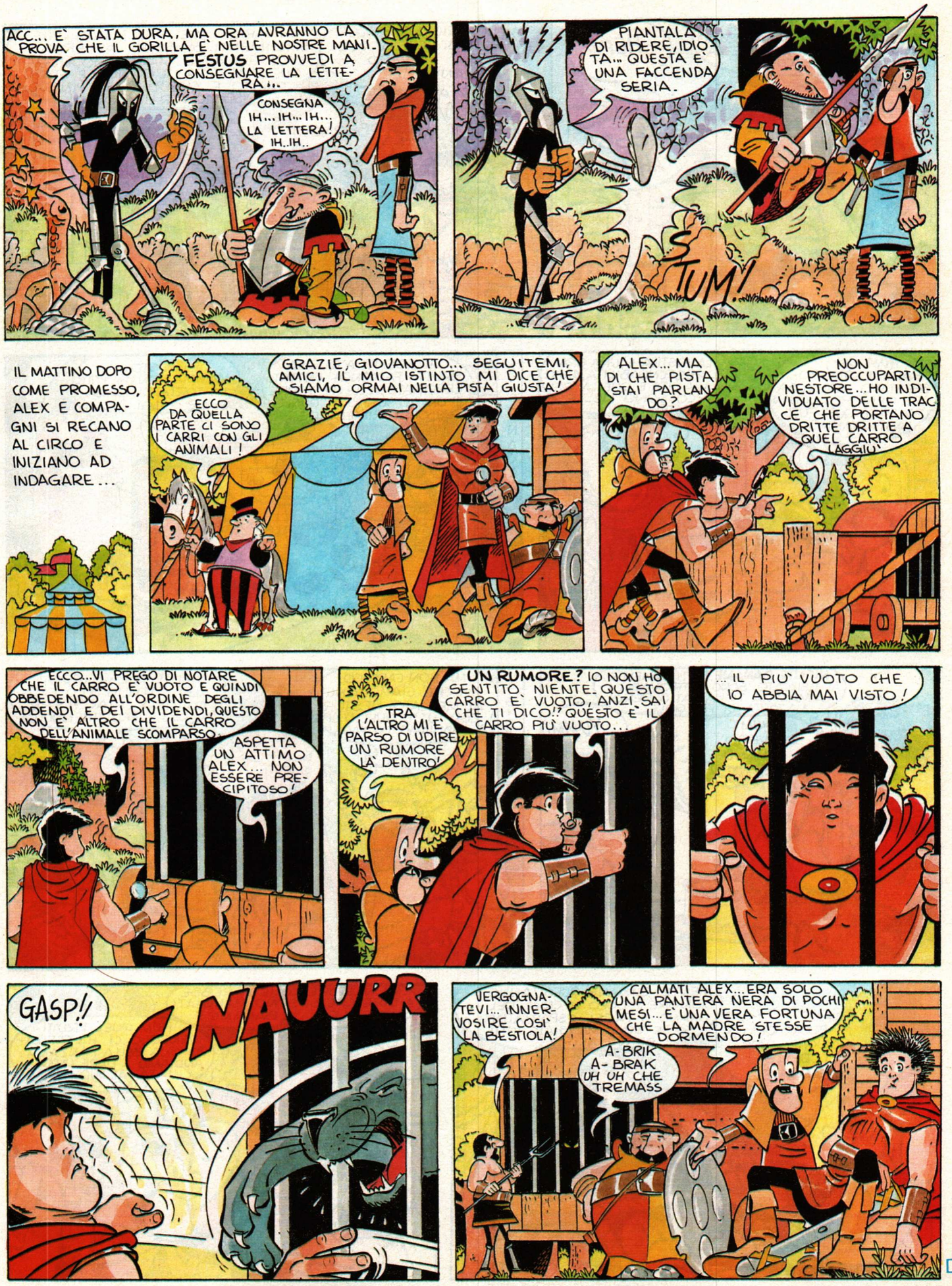
di **BARISON** e **TOFFANETTI**






GUARDATE... A QUANTO PARE E' ARRIVATO IL CIRCO IN PAESE.
HEI VOI, ZIGNORI! NON VENITE AL ZIRCO?
COS'E' QUELLO?
BUONGIORNO, BELLA GENTE... VI ASPETTIAMO TUTTI QUESTA SERA PER IL NOSTRO SPETTACOLO!
?
HUM VEDREMO... PER IL MOMENTO CI VADA PIANO CON QUEL TAMBURO!
ZERTO ZERTO... NONNO! NON SI ARRABBI. QUESTO È IL ZIRCO!
IL ZIRCO? EH?
PA-TUM
LA SERA...
PRESTO, AGNESE. SEI SEMPRE L'ULTIMA!
UN ATTIMO PUCCI. DEVO DISPORRE IN ORDINE LE PIUME COSÌ NON VANNO BENE!
CHI PUO' ESSERE?
LE PIUME... CERTO... EHM BUSSANO! VAI AD APRIRE ALEX!
TOC TOC
BUONA SERA, SIGNORE. DESIDERA?
SONO MR. FELLONI, DIRETTORE DEL CIRCO FELLONI... VORREI PARLARE CON VOSTRO PADRE!
AHIME', SIGNORI, SONO DISPERATO. POCO FA E' SCOMPARSO PONGO... IL GORILLA BIANCO, LA NOSTRA ATTRAZIONE PRINCIPALE...
HEM! IL GORILLA BIANCO... LA PRINCIPALE ATTRAZIONE... CHE GUAIO!


COMUNQUE NON SI PREOCCUPI MR. FELLONI. MIO FIGLIO E I SUOI AMICI SARANNO BEN LIETI DI RITROVARLE LA SCIMMIA.
DOMANI INIZIERANNO LE RICERCHE ....
OH CARI... NON SO COME RINGRAZIARVI. SENZA DI ME MORIREBBE ANCHE IL CIRCO!
BEH NON ESAGERIAMO. ADESSO SI CALMI E VADA A DORMIRE TRANQUILLO .....
NEL FRATTEMPO IN UN BOSCO VICINO...
ACH... MOLTO BENE KAMERATEN. E' GIUNTO IL MOMENTO DI MANDARE LA LETTERA PER IL RISCATTO. GLI MANDEREMO ANCHE QUALCHE PELO DELLO SCIMMIONE...
IL PELO DELLO SCIMMIONE... IH IH.. IH.. IH!
POCO DOPO...
HEI! RAGAZZI, SPOSTATE LA SCALA CHE NON CI ARRIVO! SCATTAREN...
SPOSTA LA SCALA! IH... IH... IH... IH... SPOSTA! SPOSTA
MA GUARDA CHE RAZZA DI IDIOTEN MI SONO CAPITATI. MA QUESTA E' L'ULTIMA VOL...
AGRH
ZAF
CRAUR
SPTUM
CHE BOTTA! IH... IH... CHE PACCA!

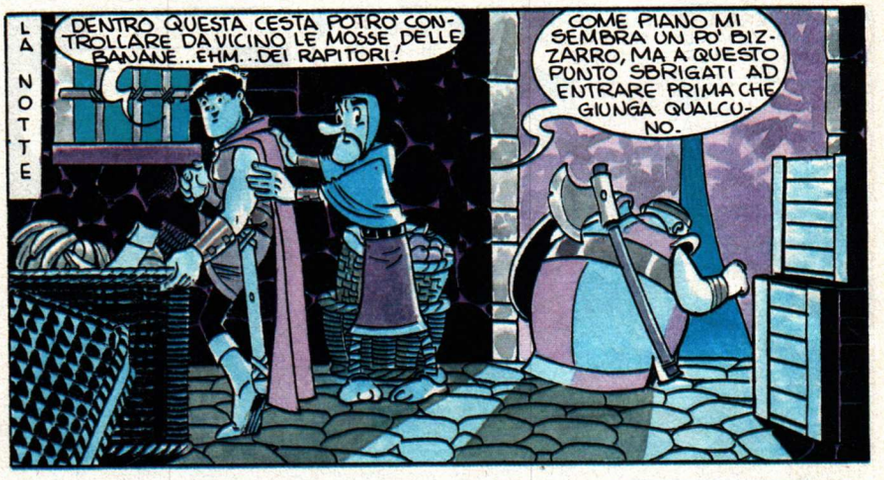

ACC... E' STATA DURA, MA ORA AVRANNO LA PROVA CHE IL GORILLA E' NELLE NOSTRE MANI. FESTUS PROVVEDI A CONSEGNARE LA LETTERA...
CONSEGNA IH... IH... IH... LA LETTERA! IH..IH..
PIANTALA DI RIDERE, IDIOTA... QUESTA E' UNA FACCENDA SERIA.
STUM!
IL MATTINO DOPO COME PROMESSO, ALEX E COMPAGNI SI RECANO AL CIRCO E INIZIANO AD INDAGARE...
GRAZIE, GIOVANOTTO... SEGUITEMI, AMICI, IL MIO ISTINTO MI DICE CHE SIAMO ORMAI NELLA PISTA GIUSTA!
ECCO DA QUELLA PARTE CI SONO I CARRI CON GLI ANIMALI!
ALEX... MA DI CHE PISTA STAI PARLANDO?
NON PREOCCUPARTI, NESTORE... HO INDIVIDUATO DELLE TRACCE CHE PORTANO DRITTE DRITTE A QUEL CARRO LAGGIU'
ECCO... VI PREGO DI NOTARE CHE IL CARRO E' VUOTO E QUINDI OBBEDENDO ALL'ORDINE DEGLI ADDENDI E DEI DIVIDENDI, QUESTO NON E' ALTRO CHE IL CARRO DELL'ANIMALE SCOMPARSO.
ASPETTA UN ATTIMO ALEX... NON ESSERE PRECIPITOSO!
UN RUMORE? IO NON HO SENTITO NIENTE. QUESTO CARRO E' VUOTO, ANZI SAI CHE TI DICO!? QUESTO E' IL CARRO PIU' VUOTO...
TRA L'ALTRO MI E' PARSO DI UDIRE UN RUMORE LA' DENTRO!
... IL PIU' VUOTO CHE IO ABBIA MAI VISTO!
GASP!!
GNAUURR
VERGOGNATEVI... INNERVOSIRE COSI' LA BESTIOLA!
CALMATI ALEX... ERA SOLO UNA PANTERA NERA DI POCHI MESI... E' UNA VERA FORTUNA CHE LA MADRE STESSE DORMENDO!
A-BRIK A-BRAK UH UH CHE TREMASS

ALEX, DAMMI RETTA LA PROSSIMA VOLTA SARÀ MEGLIO AGIRE CON CALMA..LA FRETTA PUÒ ESSERE PERICOLOSA!
HEP!?
SOB!! AHIME'!
BUONGIORNO, SIGNOR FELLONI...CHE LE SUCCEDE?! LA VEDO SCONVOLTO!!
SBRACK!
OH CARI... I MIEI PIU' TEMUTI PRESENTIMENTI SI SONO AVVERATI! ECCO GUARDATE. STAMANE HO RICEVUTO QUESTA LETTERA... IL GORILLA È STATO RAPITO E CHIEDONO UN PINGUE RISCATTO PER LIBERARLO!
HUM UN RAPIMENTO! SOSPETTAVO QUALCOSA DEL GENERE...A QUANTO PARE QUEI FURFANTI FANNO SUL SERIO!
LA VOSTRA È UNA GRANDE RESPONSABILITÀ, AMICI. LA MIA VITA E QUELLA DEL CIRCO SONO NELLE VOSTRE MANI!
A CENA...
ACCIDENTI A QUESTA BRUTTA FACCENDA...UN FURTO PERPETRATO NELLE MIE TERRE È UN AFFRONTO AL QUALE BISOGNA RIMEDIARE
GIUSTO... MAMMA NON HAI FATTO LA TORTA DI BANANE, OGGI?
NIENTE BANANE...ULTIMAMENTE, AL MERCATO SONO INTROVABILI. LA MAMMA TI HA FATTO PERÒ UNA TORTA DI FRAGOLE.
HUM! DAVVERO STRANO!
.YUMM!
IL GIORNO DOPO
MA NON CAPISCO PERCHÈ SIAMO VENUTI AL MERCATO, NESTORE CON TUTTO QUELLO CHE ABBIAMO DA FARE!
NIENTE DI PARTICOLARE, ALEX!! VOGLIO SOLO FARE QUATTRO CHIACCHIERE CON IL FRUTTIVENDOLO
BUONGIORNO, SIGNORE... VORREI DELLE BANANE!
NIENTE BANANE QUEST'ANNO, SIGNORE! DOPO LA CRISI DEL GRANO I PAESI ESPORTATORI SE LE SONO MANGIATE TUTTE. SERVE ALTRO?
MA, NESTORE, COME SAREBBE A DIRE CHE SI SONO MANGIATI TUTTE LE... BANANE?
HUM QUEL FRUTTIVENDOLO CI HA RIFILATO UNA BELLA PANZANA. ANDIAMO A DARE UN'OCCHIATA AL SUO MAGAZZINO...

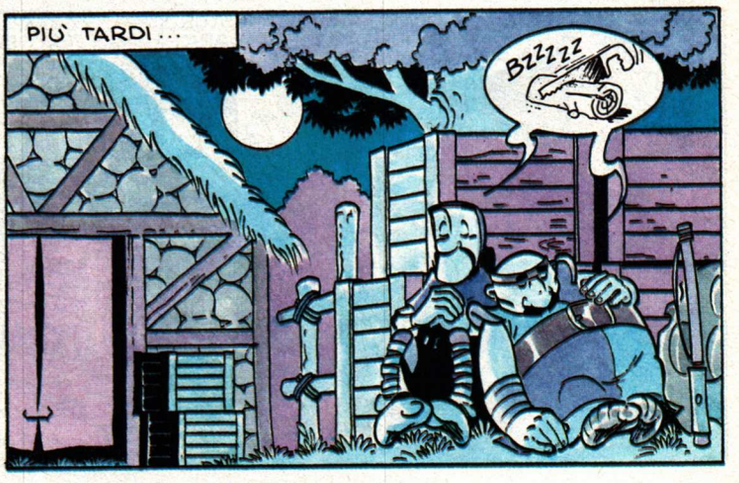
ECCO CI SIAMO, QUESTO E' IL MAGAZZINO! ORA VEDREMO SE QUELL'UOMO CI HA RACCONTATO LA VERITA' O SE C'E' SOTTO QUALCOSA DI SOSPETTO!
MA, NESTORE, NON CAPISCO. COSA CREDI DI TROVARE IN QUEL MAGAZZINO

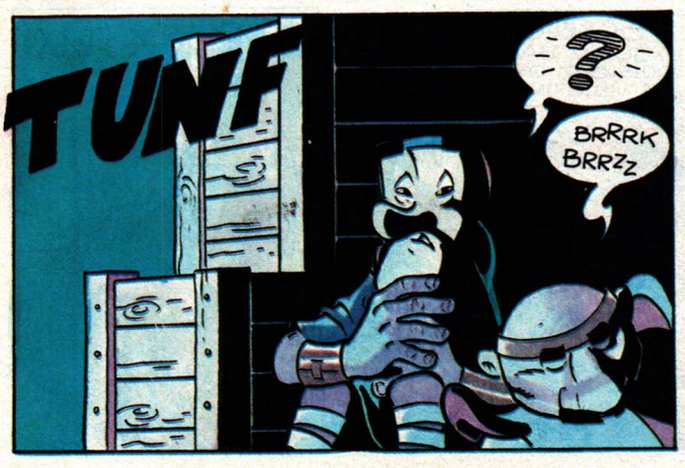
GUARDA UN PO' QUI ALEX... UNA CESTA. NON SENTI NESSUN ODORE?
SNIFF SNIFF, MA QUESTO E' PROFUMO DI BANANE.
SNIFK SKA-BRACK

UHM! HO IL SOSPETTO CHE QUEL FRUTTIVENDOLO SAPPIA PARECCHIE COSE SULLA FACCENDA DEL NOSTRO GORILLA SCOMPARSO
CI SONO. HO UN PIANO! STATEMI A SENTIRE.

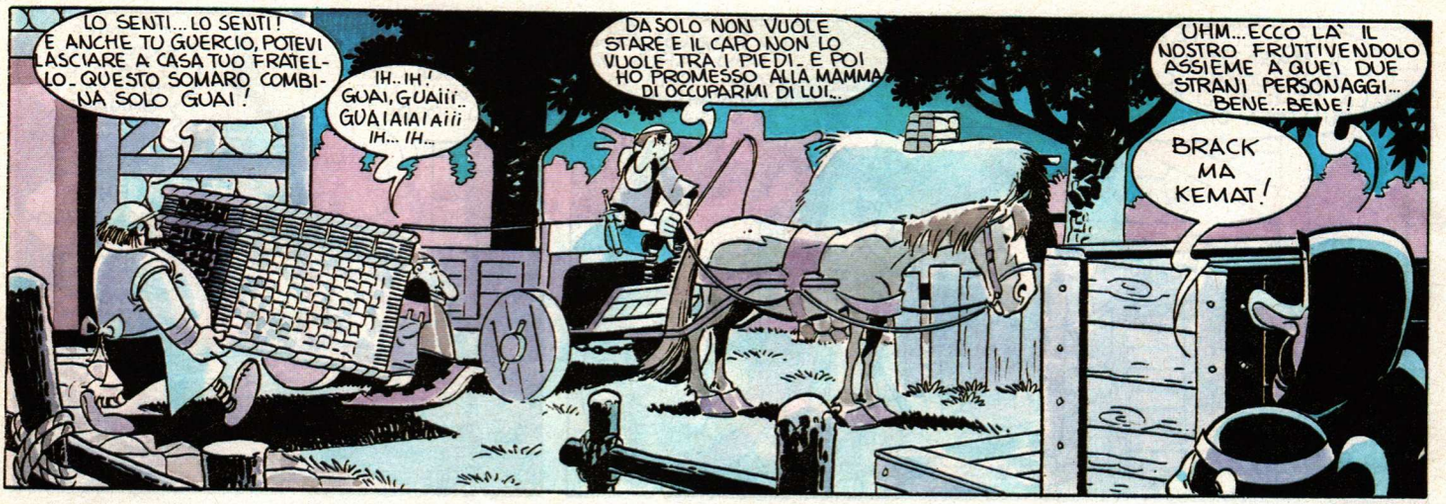

LA NOTTE
DENTRO QUESTA CESTA POTRO' CONTROLLARE DA VICINO LE MOSSE DELLE BANANE... EHM... DEI RAPITORI!
COME PIANO MI SEMBRA UN PO' BIZZARRO, MA A QUESTO PUNTO SBRIGATI AD ENTRARE PRIMA CHE GIUNGA QUALCUNO.

ECCO FATTO... ORA NON CI RESTA CHE ASPETTARE QUI FUORI... TU INTANTO CERCA DI NON MANGIARE TROPPE BANANE E STAI FERMO...
SBRACK
E CHI SI MUOVE!


PIU' TARDI...
BZZZZZ


TUNF
?
BRRRK BRRZZ

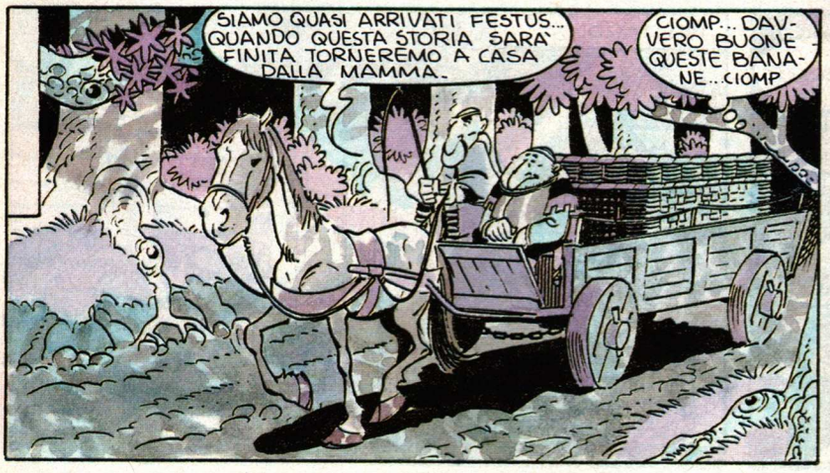
ACCIDENTI FESTUS... STAI ATTENTO CON QUELLA CESTA E SMETTILA DI RIDERE, IDIOTA.
IH... IH... IH IDIOTA... IDIOTA! SI' SI' IDIOTA... IH... IH... IH...!
ZOLTAN... SVEGLIA! SVEGLIA CI SIAMO...
BZ?


LO SENTI... LO SENTI! E ANCHE TU GUERCIO, POTEVI LASCIARE A CASA TUO FRATELLO. QUESTO SOMARO COMBINA SOLO GUAI!
IH..IH! GUAI, GUAIII... GUAIAIAIAIII IH... IH...
DA SOLO NON VUOLE STARE E IL CAPO NON LO VUOLE TRA I PIEDI. E POI HO PROMESSO ALLA MAMMA DI OCCUPARMI DI LUI...
UHM... ECCO LA' IL NOSTRO FRUTTIVENDOLO ASSIEME A QUEI DUE STRANI PERSONAGGI... BENE... BENE!
BRACK MA KEMAT!

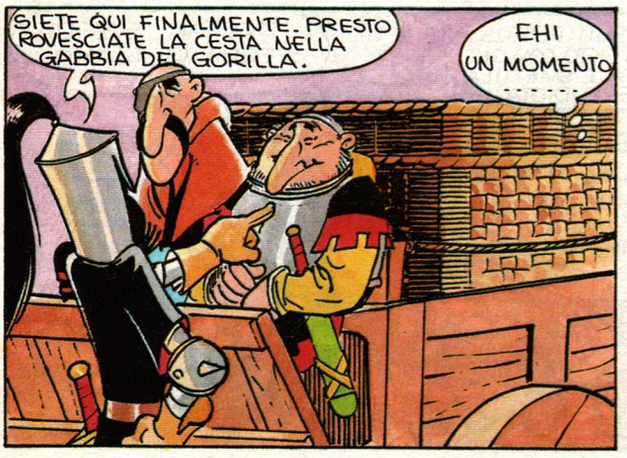
QUESTA ERA L'ULTIMA... VERRAI PAGATO QUANDO CONSEGNEREMO LA MERCE, COME D'ACCORDO.
SOLO?! IH... IH... IH HUMPF!!
VA BENE. MA LA PROSSIMA VOLTA CERCA DI VENIRE DA SOLO...

NELLA CESTA...
SIAMO PARTITI! SPERIAMO CHE NESTORE E ZOLTAN SEGUANO IL CARRO SECONDO IL PIANO.

PRESTO, ZOLTAN, NON DOBBIAMO PERDERE DI VISTA IL CARRO. HO PAURA CHE ALEX COMMETTA QUALCHE IMPRUDENZA!
SBRACK


SIAMO QUASI ARRIVATI FESTUS... QUANDO QUESTA STORIA SARA' FINITA TORNEREMO A CASA DALLA MAMMA.
CIOMP... DAVVERO BUONE QUESTE BANANE... CIOMP

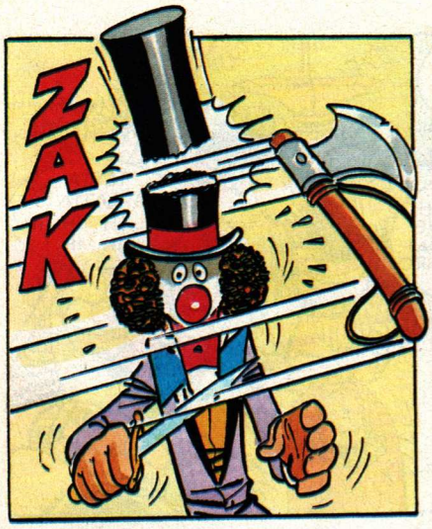
CREDO CHE CI SIAMO... IL CARRO STA RALLENTANDO... ZOLTAN, TENIAMOCI PRONTI...
UCKU BRACK!

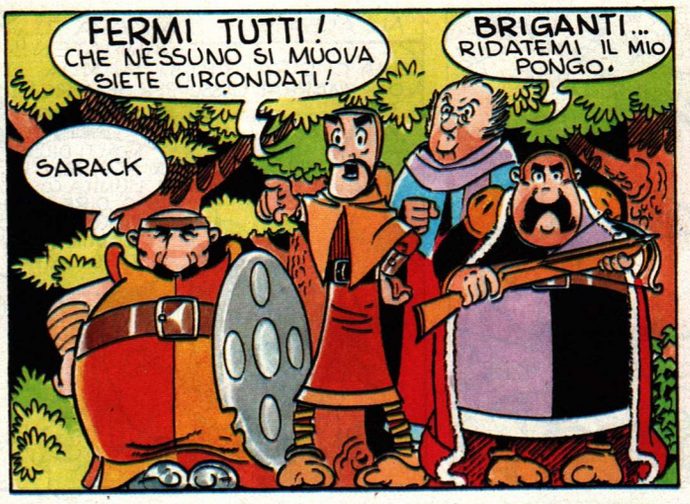

SIETE QUI FINALMENTE. PRESTO ROVESCIATE LA CESTA NELLA GABBIA DEL GORILLA.
EHI UN MOMENTO.....

... SORPRESA! SONO JOLLY BANANA; CON L'ACQUISTO DI QUESTA CESTA AVETE VINTO UN BEL PREMIO!

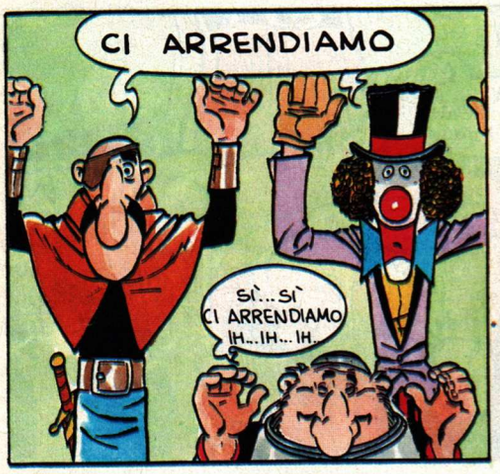
PRENDETELO

MA COSA STA DICENDO? PRESTO ZOLTAN... TORNIAMO INDIETRO A CERCARE AIUTO...
BRACK KE' BROK
ALL'ALBA...
ANCORA TU... DANNATEN!!
ORA CI DIRAI CHI TI MANDA O RIMARRAI LASSU' PER SEMPRE!
NON TI DICO UN ACCIDENTE... ANZI L'UNICA COSA CHE TI POSSO DIRE E' CHE SIETE CIRCONDATI DAI MIEI UOMINI... CHIARO TESTA DI LATTA?
TESTA DI LATTA?! IH... IH... IH... IH! IH... IH..!
ACH! SILENZIO
TUMP
STAI BLUFFANDO SPIONEN... QUI NON C'E' NESSUNO!
EHM CONTROLLI MEGLIO NON SI SA MAI...
KAZUM
ACH... IL SEGNALE!
-MA QUESTO SUONO L'HO GIA' SENTITO!?
ALL'ARMI RAGAZZI... CI HANNO SCOPERTO!! STANNO ARRIVANDO LE GUARDIE...
MA... MA QUELLO E' IL CLOWN!?
TEUFEL..
PRESTO... IO MI OCCUPO DEL GORILLEN! VOI CARICATE TUTTO SUL KARRO E TU ELIMINA QUESTO SPIONEN!
CON VERO PIAZERE!
TRADITORE! NON TE LA CAVERAI...!
PUO' DARSI... MA NEPPURE TU!
EHI CALMA PARLIAMONE...

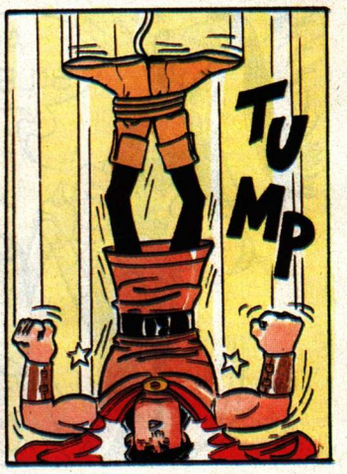

ZAK


FERMI TUTTI! CHE NESSUNO SI MUOVA SIETE CIRCONDATI!
BRIGANTI... RIDATEMI IL MIO PONGO.
SARACK

BABBO, NESTORE, ZOLTAN.. SIETE ARRIVATI GIUSTI IN TEMPO!


CI ARRENDIAMO
SI'... SI' CI ARRENDIAMO IH... IH... IH.

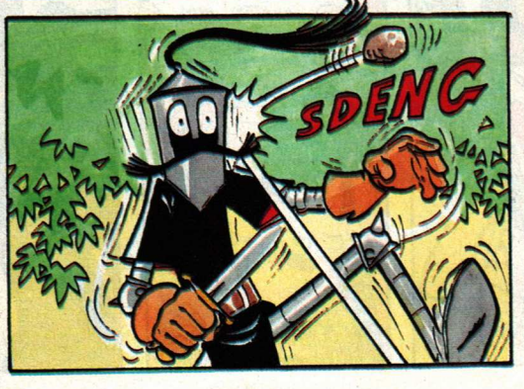
BRACK ASPETT KE ZAK
BRAVO ZOLTAN LIBERAMI.... GRAZIE!!
ZAK


TUMP

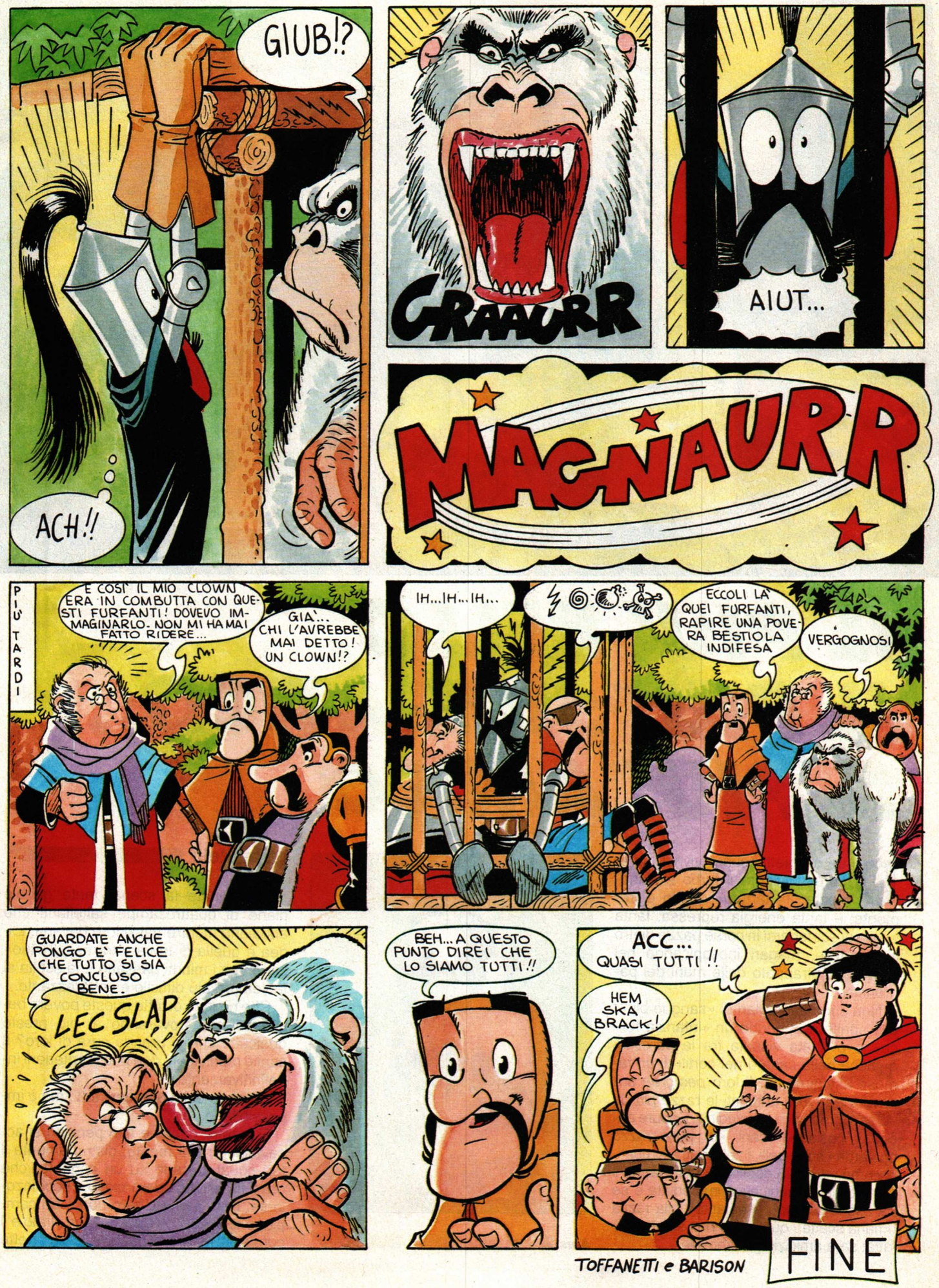
VIA!... ANDATE VIA O TAGLIO LA CORDEN...
GUARDATE! LASSU'... E' IL CAVALIERE NERO! STA PER TAGLIARE LA CORDA DELLA GABBIA... FATE QUALCOSA!

WOW
WOW
CI PENSO IO...

SWIIISSS


SDENG

HE! HE! NON MI AVRETE...
ZAF

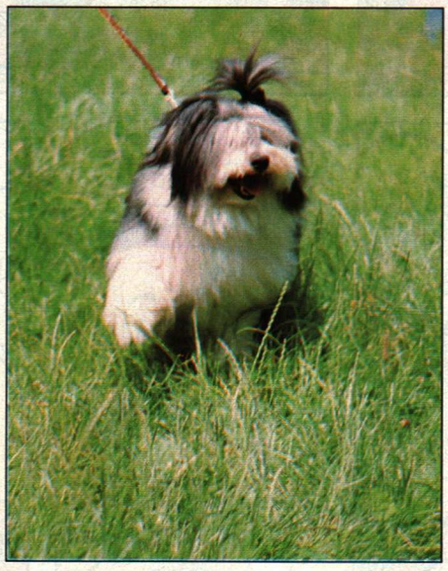


TOFFANETTI e BARISON

IL PIU' BELLO, IL PIU' SIMPATICO... IL PIU' AMICO

Due occhietti scuri e vivaci, un'espressione tra il furbo e l'innocente, il «tartufo» umido e fremente: e tanta energia repressa, tanta voglia di scatenarsi in corse pazze dietro alle farfalle, magari incespicando nel guinzaglio strappato dalle mani del padroncino.

Non sono esemplari di «sangue blu»: alle spalle non hanno un'«infanzia felice» e ovattata vissuta tra le pareti di qualche bella casa o nei cortili di un famoso allevamento. Il loro *pedigree* annovera tra i loro antenati le razze più diverse, gli incroci più incredibili. Eppure anche i cosiddetti cani «di pura razza bastarda» sono belli, intelligenti e simpatici come i loro più nobili colleghi. Hanno il dono della comunicativa immediata e se tra essi e un rappresentante della razza umana scatta «quel certo non so che», è fatta: sarà amicizia per sempre.



Ares

I trovatelli

Immaginate la scena: tante gabbie piene di quattrozampe saltellanti che abbaiano mentre passi loro davanti. L'idea è quella di trovare tra essi il «tuo» cane, ma i minuti passano e la scelta si fa sempre più difficile e imbarazzante.

Che ne sarà di tutte queste povere bestie se non troveranno al più presto qualcuno che si prenda cura di loro? Il canile municipale non può mantenerli indefinitivamente...

Sarebbe bello prenderli tutti, ma è impossibile...

E mentre questi e altri pensieri si accavallano nella mente, distrattamente il tuo sguardo cade su un cagnetto che ora ti fissa tutto speranzoso e scodinzolante. Beh, a dire il vero non è un campione di beltà, con quel pelo arruffato e il corpicino magro e patito e le zampette

Minnie (a sinistra) fa conoscenza con un nuovo venuto

Gabriella e Ugo

un po' storte... D'altra parte un canile non è il Grand Hotel, chissà cosa gli danno da mangiare poverino, e forse con un paio di settimane di pasti abbondanti, una bella spazzolata e tante corse all'aria aperta...

Ora il cagnetto salta e abbaia, sempre più eccitato. Lui ti ha già scelto e non capisce che aspetti a prenderlo su.

Ed è così che poco dopo la tua casa conta un ospite in più che nel giro di poco tempo diventa il beniamino di tutti.

E' un trovatello, certo, ma a chi importa? E guai a chi dice che è solo un piccolo bastardo un po' bruttino.

Una festa tutta per loro

Di storie come questa se ne ascoltano molte, a manifestazioni come la Festa del Bastardino, che per un giorno vede protagonisti tanti «trovatelli» di piccola e grossa taglia. Vedendoli tirati a lucido e infiocchettati per l'occasione, è difficile pensare che sono «incroci» strani. Il mantello lucente ha i colori più insoliti e meglio assortiti, la struttura del corpo è robusta e aggraziata. Quanto a loro, i reucci della festa, dopo i primi momenti passati a pavoneggiarsi sentendosi al centro dell'attenzione e dei complimenti di tanti «umani», si lasciano prendere dalla gioia di avere tanto spazio verde a disposizione e compagni di giochi da rincorrere. Così si lanciano in mezzo all'erba alta, si rotolano felici e beati nella terra, e poi completano l'opera ficcandosi sotto la fontanella per rinfrescarsi, sordi a tutti i richiami dei rispettivi padroni.

Addio mantelli puliti e spazzolati! Inzaccherati e soddisfatti, rauchi per il tanto abbaiare, con la lingua a penzoloni, i beniamini a quattro zampe poco si curano di concorsi, premi e diplomi: il regalo più bello che potessero ricevere - qualcuno che gli voglia bene - l'hanno già ed è questo che conta.

Storia di Ares

La maggior parte di questi bastardini vengono da canili o sono stati regalati da amici che non potevano mantenerli: diversi hanno forse storie di maltrattamenti da dimenticare.

E' il caso di Ares, bellissimo cagnone bianco e grigio, un concentrato di tenerezza e simpatia che di bellicoso ha solo il nome (Ares è il dio della guerra nella mitologia greca) e che lì, in mezzo a tanta confusione, sulle prime appariva un po' spaurito. I suoi padroni raccontano come lo incontrarono alcuni anni fa. Avevano cenato in pizzeria. Stavano risalendo in macchina, quando una gran palla di pelo si catapultò in auto con loro. Inizialmente, com'è ovvio, tentarono di convincere il cane - con le buone - a cambiare idea, a tornarsene da dove era venuto. Niente da fare. Ares ormai li aveva adottati come padroni e non aveva nessuna intenzione di tornare indietro. «Probabilmente in passato lo picchiavano — hanno detto i suoi padroni - perché se lo si avvicina da dietro lui si abbassa subito, cerca di farsi più piccolo che può (impresa non facile, data la sua stazza) e assume un atteggiamento di autodifesa».

Minnie e il suo padrone

Ugo e Gabriella

Acqua passata, ormai. Oggi Ares è un cane felice, come Minnie, Lola, Cris, Sansone, Alex e tanti altri come loro che per casa non hanno più la strada o i vicoli della città. E soddisfatti sono anche i loro padroni: per essi la compagnia del loro quattrozampe li ripaga da qualsiasi sacrificio siano costretti a fare per mantenerli vispi e in salute - e si sa che allevare un cane in un appartamento di città comporta sempre problemi e qualche rinuncia.

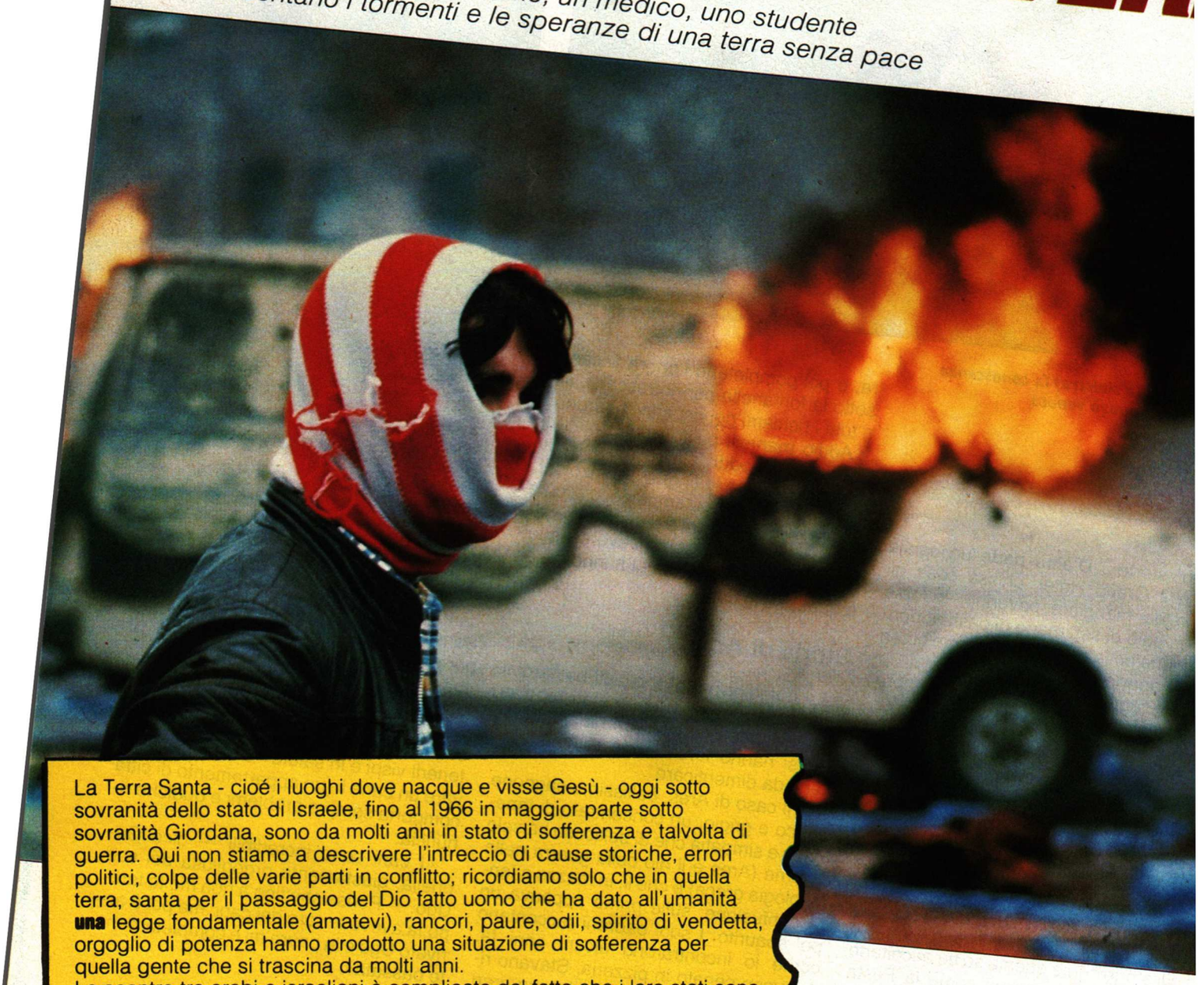
«I cani sono incredibili — dice Gabriella, giustamente orgogliosa del suo Ugo. — Pensa che fino a non molto tempo fa avevo terrore dei cani: ma poi è arrivato Ugo e la paura mi è completamente passata«.

Promossa dall'Ente Nazionale Protezione Animali, la quinta edizione della Festa del Bastardino tenuta a Verona lo scorso giugno prevedeva due concorsi distinti, che avrebbero portato alla proclamazione del bastardino «più bello» e di quello «più simpatico». Ma, a prescindere dai vincitori ufficiali, una cosa era certa per tutti i partecipanti: a qualunque razza appartenga un quattrozampe è sempre «il più amico» dell'uomo.

Elisabetta Tosi

VIVERE IN TER

Il patriarca di Gerusalemme, un medico, uno studente raccontano i tormenti e le speranze di una terra senza pace



La Terra Santa - cioé i luoghi dove nacque e visse Gesù - oggi sotto sovranità dello stato di Israele, fino al 1966 in maggior parte sotto sovranità Giordana, sono da molti anni in stato di sofferenza e talvolta di guerra. Qui non stiamo a descrivere l'intreccio di cause storiche, errori politici, colpe delle varie parti in conflitto; ricordiamo solo che in quella terra, santa per il passaggio del Dio fatto uomo che ha dato all'umanità **una** legge fondamentale (amatevi), rancori, paure, odii, spirito di vendetta, orgoglio di potenza hanno prodotto una situazione di sofferenza per quella gente che si trascina da molti anni.

Lo scontro tra arabi e israeliani è complicato dal fatto che i loro stati sono fondati anche su una struttura religiosa. Mentre i cristiani possono separare la religione dalla politica e parlare di pace e giustizia e di come ottenerla nei rapporti umani, per musulmani ed ebrei questo discorso è subito politico.

Questo fa sì che persone di altre religioni come i cristiani e, in particolare, i cattolici, siano costretti a uno stato di inferiorità e in alcuni stati arabi anche repressi.

Come è possibile vivere e parlare da cristiani in Terrasanta? e che possono fare perché si esca dallo stato di oppressione e guerra che oggi vede la popolazione palestinese oppressa dallo stato di Israele?

Rita Ferraro lo ha chiesto alla massima autorità religiosa cristiana di quei luoghi: il patriarca di Gerusalemme, il vescovo Sabbah, che è venuto in Italia a giugno per la presentazione della Associazione Internazionale «Amici Sostenitori della Terra Santa».

«I cristiani di Terrasanta sono un piccolo gregge di duecentomila anime di cui sessantamila cattolici — ha ricordato il vescovo Sabbah.— *La nostra vocazione come Chiesa è di far capire che essere cristiano in Terrasanta è una vocazione difficile che i cristiani hanno avuto lungo i secoli. Una vocazione speciale a vivere una vita fra maggioranze non cristiane. Gerusalemme è la patria spirituale di ogni cristiano e la Chiesa di Gerusalemme è*

SANTA PIENA DI ODIO

una Chiesa universale, di tutti i cristiani, perciò è la vostra stessa Chiesa. Per questo oggi siamo qui per questa preghiera comune per i popoli in Terrasanta.

E quale può essere il vostro aiuto per la Terrasanta? Innanzi tutto un appoggio morale: venite in Terrasanta per vedere cos'è e come vive la gente. I tempi sono difficili ma è anche questo un motivo per venirci. Ed è dovere di ogni cristiano farsi sentire fratello del fedele la cui vita in Terrasanta è difficile.

E poi mandare aiuti attraverso organismi come gli «AMICI SOSTENITORI DELLA TERRASANTA».

— Come vive oggi il Patriarca di Gerusalemme a Gerusalemme?

— Vive la situazione difficile di tutto il popolo della Terrasanta che è una situazione difficile. Proviamo a dire quello che dobbiamo dire e proviamo a fare quello che possiamo fare.

— In questa difficile situazione, qual è il compito della Chiesa?

— La Chiesa deve parlare dei principi del Vangelo, dei principi di libertà, verità e giustizia che devono essere le basi di una soluzione, possibile solo se questi principi saranno accettati. Se finora non si è trovata una soluzione vuol dire che questi principi elementari sono rifiutati dai responsabili politici che preferiscono la violenza mentre le due parti del conflitto dovrebbero parlare insieme.

— Voi capi delle tre religioni a Gerusalemme (ebraica, musulmana, cristiana) avete dei momenti di dialogo?

— Difficilmente, in quanto per ebrei e musulmani religione e stato sono la stessa cosa. Per noi cristiani invece le questioni si vedono da un punto di vista umano e non politico.

— In Terrasanta ho conosciuto degli ebrei e mi sembravano molto sinceri nella loro fede; ho conosciuto dei musulmani e sono rimasta colpita dalla loro fede. Di fronte a tante fedi, non è una contraddizione che poi si lasci prevalere l'egoismo?

— Questo è un mistero di Dio che chiama a Lui tutti gli uomini secondo vie differenti e permette che gli uomini si disputino nel suo nome. E' certo un mistero come due che credono nello stesso Dio arrivino a uccidersi e a vedere nell'uccidersi un dovere religioso. E' un mistero oppure, vista come uomo, è una irrazionalità.

— Dai tempi di Caino e Abele non abbiamo imparato nulla?

— No, non si impara. Ciascuno fa la propria esperienza e poi muore, muore con la sua esperienza.

— Non è una visione pessimistica?

— No, non è pessimismo ma realismo. Vuol dire accettare la situazione com'è; vuol dire adattarci; vuol dire che la nostra vita non è una vita di potenza o di cose facili, ma una vita di violenza evangelica e per violenza intendo in senso cristiano di uomini forti e mi riferisco a Cristo quando diceva: «Il cielo ha bisogno di uomini forti e retti». I cristiani devono essere uomini forti e non sperare in una vita di comodità. No, questo non è pessimismo. Supponiamo che i tempi saranno sempre difficili così saremo sempre pronti ad affrontarli. Se poi Dio ci farà la grazia di una vita un po' più facile sarà meglio. Ma per un cristiano in Terrasanta sarà sempre una vita con esigenze eroiche.

— Che cosa pensa dell'Intifada?
(la rivolta della popolazione palestinese che non vuol vivere sotto il dominio politico di Israele).

— Penso che il principio della Chiesa è che ogni uomo è uguale all'altro: creato da Dio, amato da Dio, con gli stessi diritti.

L'israeliano ha i suoi diritti e così il palestinese.

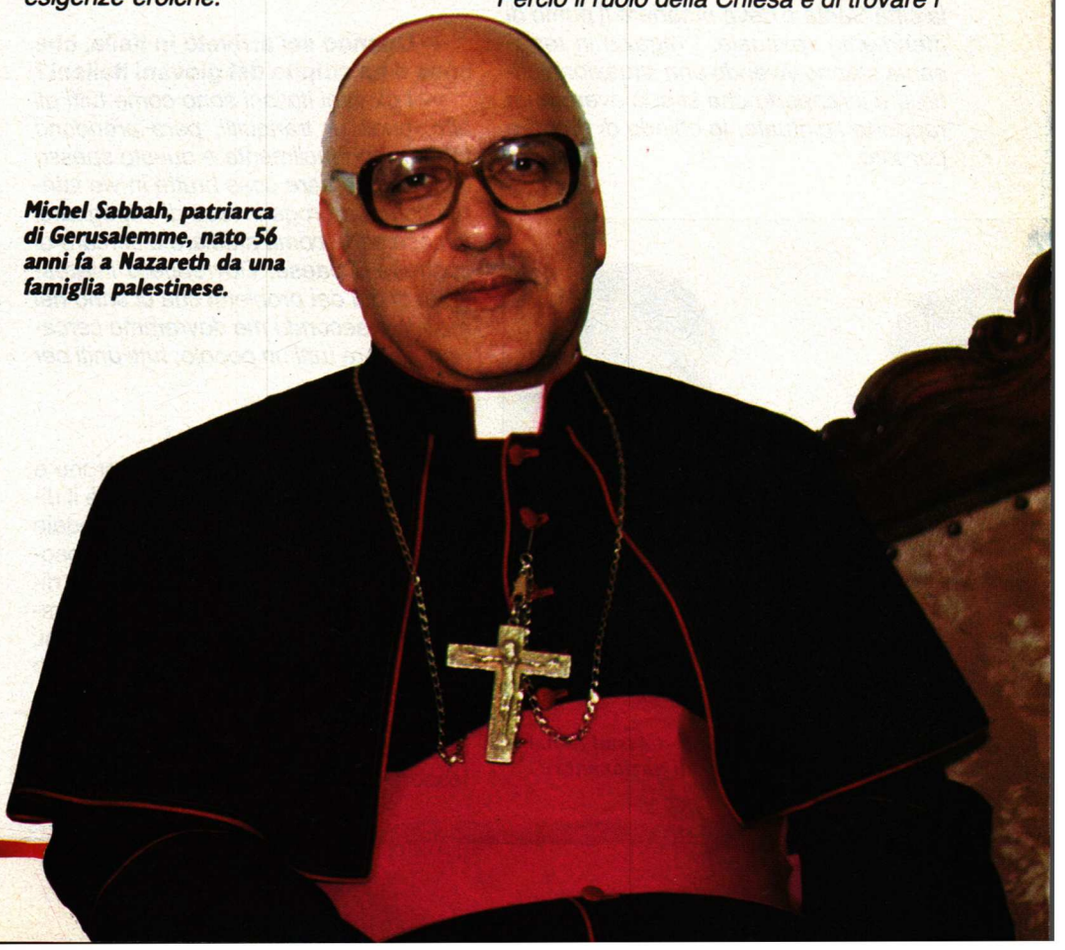
L'israeliano ha diritto ad avere la sua nazione e così il palestinese. Però ora il palestinese non gode di questi diritti quindi ha diritto di esigerli.

— Come vive la sua giornata un giovane palestinese?

— Senza scuola; pensa alla resistenza. Si riempie di odio verso le misure restrittive e chi le ha prese e si dispone sempre più a gettare sassi e a manifestare la resistenza. Per la Chiesa è anche un problema di educazione generale e cristiana perché non c'è la possibilità di radunare i ragazzi.

— Come è possibile per la Chiesa seminare su un terreno così arido?

— Non c'è terreno arido ma difficile. Perciò il ruolo della Chiesa è di trovare i



Michel Sabbah, patriarca di Gerusalemme, nato 56 anni fa a Nazareth da una famiglia palestinese.

VIVERE IN TERRA SANTA PIENA D'ODIO

posti dove si può seminare in questi terreni difficili. Mentre per la politica tutto si vede da un punto di vista politico, per la Chiesa le questioni si vedono da un punto di vista umano.

— Come spera di essere capito da una società come quella italiana in cui, ormai, molta gente soprattutto molti giovani non hanno dei valori in cui credere?

— Dico che per noi la nostra situazione difficile è nello stesso tempo una grazia perché ci mette di fronte a una sfida della vita. Qui da voi dove non c'è violenza fisica o militare si pensa che non ci siano problemi. Invece bisogna aprire gli occhi e vedere dove sono i problemi e sacrificarsi per qualcosa di utile se non per se stessi, per la società, perché il significato della vita è sempre quello di dare. Quando non si dà più si vuol morire. Noi abbiamo il problema della violenza che ci purifica perché ci mette direttamente davanti alla morte e le insignificanze quotidiane se ne vanno via. Qui invece non c'è questa sfida essenziale e allora la vita perde di significato; invece anche qui da voi c'è tanto da fare.

— Che cos'ha da dire ai ragazzi italiani?

— Dico che Gerusalemme è per loro la città Santa e deve rimanere il punto di riferimento spirituale. I ragazzi in terrasanta stanno vivendo una situazione difficile e il rapporto che si può avere è un rapporto spirituale. Io chiedo di pregare per loro.

La nostra collaboratrice con Assad Aiman, studente in architettura di nazionalità israeliana.

Alla celebrazione tenuta da Mons. Sabbah era presente Assad Aiman, 25 anni, studente in architettura all'università di Venezia che ha pregato per la pace e l'unione dei popoli.

Assad è di origine palestinese nato a Nazareth e di nazionalità israeliana. E' in Italia da tre anni.

— In quale clima sei cresciuto?

— Sono cresciuto a Nazareth dove non si può dire ci sia stata guerra d'armi. Ma posso dire di essere cresciuto in un mondo dove non c'è la pace nel cuore. Nella mia terra è difficile crescere tranquilli perché, anche se non c'è la guerra noi sentiamo questo clima.

— Che cosa vorresti per la tua terra?

— Voglio la pace: ho amici ebrei e amici palestinesi. Ma la pace dipende da chi fa politica.

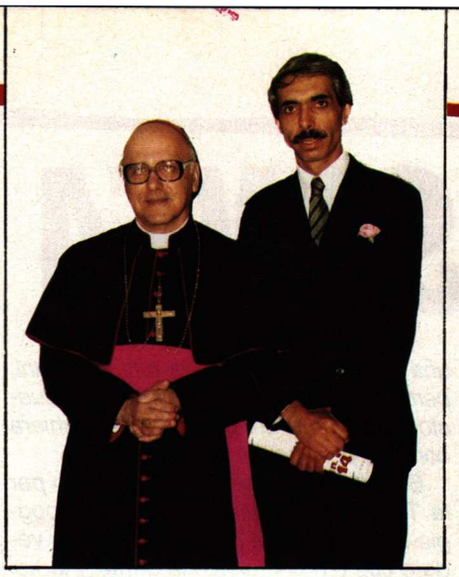
— I giovani italiani sono sufficientemente informati su quello che succede in terrasanta?

— Poco. Vorrei che sapessero la verità anche se è difficile capire la situazione. Tutti sanno dell'esistenza di problemi perché la Terrasanta è la terra di tutti, ma pochi sono disposti a capire veramente i problemi.

— Quando sei arrivato in Italia, che cosa ti ha colpito dei giovani italiani?

— I giovani italiani sono come tutti gli altri, buoni e tranquilli, però prendono tutto troppo facilmente e questo spesso li porta a cercare cose brutte in vie laterali come la droga invece di impegnarsi in cose serie come studiare e cercare di costruire il paese. Dovrebbero interessarsi di più dei problemi che ci sono nel mondo e secondo me dovremmo cercare di essere tutti un popolo, tutti uniti per la pace.

Elias Issaq, quarantenne, bruno e snello con due bei baffetti, è il direttore sanitario dell'ospedale «Sacra Famiglia» a Nazareth: un nosocomio privato gestito dai cattolici, alle dipendenze del patriarcato di Gerusalemme. E' un ospedale aperto a tutti: arabi, ebrei, cristiani, ricchi e poveri trovano gratuitamente attenzione e premurosità oltre che competenza. Elias divide il suo tempo tra l'università di Haifa ove è professore di chirugia, la sala operatoria e la direzione sanitaria dell'ospedale «Sacra Famiglia». Ha voluto fermamente la nascita del gruppo «Amici sostenitori della Terra Santa» perché un ospedale per continuare a vivere non può essere abbandonato a se stesso.



Mons. Michel Sabbah e alla sua sinistra, Elias Issaq, direttore sanitario dell'ospedale «Sacra Famiglia» a Nazareth e professore di chirugia all'università di Haifa.

Così Elias ci descrive l'ospedale dove lavora:

«Essendo un ospedale privato non abbiamo nessun aiuto da parte del governo israeliano. Gli israeliani hanno ospedali efficienti ma, per chi non ha la cassa mutua, per chi non vuole dipendere dagli ebrei o per altre ragioni, è giusto che esista anche un ospedale come il nostro aperto a tutti. Noi, d'altronde, ci teniamo molto a questa nostra indipendenza: se il governo ci sovvenzionasse ci sentiremmo inevitabilmente più condizionati.

Abbiamo bisogno di suppellettili, coperte, medicinali, attrezzature chirurgiche e diagnostiche.

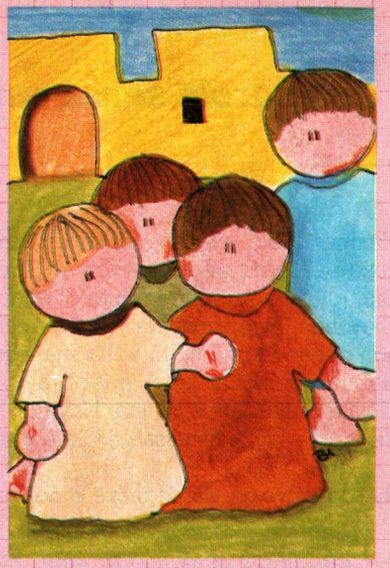
Recentemente amici italiani ci hanno donato un apparecchio radiologico per la sala operatoria. Ora vorremmo potenziare il reparto cardiologico con una piccola «unità coronarica»...

Come personale medico e paramedico siamo sicuramente all'altezza.

Chi viene a Nazareth passi anche dal nostro ospedale! Ci fanno sempre piacere e sono sempre benvenute le persone che ci vengono a trovare e magari ci danno una mano perché anche noi possiamo essere più efficienti verso i sofferenti».

L'indirizzo di ELIAS ISSAQ è:
OSPEDALE SACRA FAMIGLIA
P.O. BOX 8
NAZARETH 16100 - ISRAELE

Rita Ferraro



XXVIII domenica
tempo ordinario C

Di dieci, uno soltanto

Di solito il Signore, in presenza di un malato che implora la guarigione, ha un modo di fare diverso: gli parla, lo interroga sulla sua fede, si raccoglie in preghiera, lo tocca, lo benedice... Questa volta, appena vede dieci lebbrosi che si dirigono verso di lui gridando «pietà!», da parte di Gesù c'è un semplice invito a fare dietro-front e a presentarsi ai sacerdoti, come voleva la legge mosaica, per ricevere l'attestato di avvenuta guarigione.
I dieci, obbedienti, si precipitano e per via, silenziosamente, il miracolo accade. Tutti ritornano felici alle loro case. Ma uno sente di dover fare ancora qualcosa: torna da chi lo ha guarito e si prostra ai suoi piedi col cuore traboccante di riconoscenza. Gesù, che col suo insolito comportamento forse ha voluto mettere alla prova i dieci, lasciando a loro l'iniziativa di guarire nel cuore oltre che nel corpo, si compiace di questo samaritano che ritorna col cuore convertito.
Bisogna riconoscerlo: gli altri nove miracolati, giudei osservanti, ci fanno proprio una brutta figura e si attirano la nostra riprovazione... Un momento! E noi ci accorgiamo di vivere immersi in un universo di doni, abbiamo consapevolezza di essere continuamente beneficati da Dio? Lo ringraziamo abbastanza? O piuttosto pecchiamo anche noi di assuefazione, di legalismo, come quei nove, credendo che tutto sia normale, dovuto: il sorgere del sole ogni giorno, il fruttificare delle piante alla giusta stagione, lo scorrere dell'acqua, il pulsare della vita, il nostro risvegliarci e respirare... Per non parlare dei doni spirituali, dal battesimo in poi...
Se fai lo sforzo di rientrare in te stesso/a per qualche istante, ti si presentano subito almeno due-tre buoni motivi per ringraziare il Signore (chissà qual è il primo che ti viene in mente...). Poi sai cosa succede? Dopo i primi «grazie», ti accorgi che è difficile fermarsi: più guardi in te, più ripassi la tua giornata e la tua vita, più ti accorgi di essere beneficato/a e più senti voglia di gridare il tuo grazie. E' una catena di meravigliose scoperte. Prova.

L'uomo e i suoi padroni

Col suo parlare schietto e tagliente, **Amos** (8, 4 - 7) smaschera i risvolti di una società opulenta e sicura di sé: pochi nuotano nel benessere e schiacciano impietosamente una moltitudine di poveri indifesi. Ma Dio si china sul mondo degli uomini e non resta indifferente.
Siamo ben lontani dall'epoca di Amos (VIII sec. a. C.), però non ci siamo liberati dal sopruso e dalla menzogna. Le sue parole scuotono anche noi.

Rit. **Lo sguardo del Signore è sopra il povero.**

Lodate, servi del Signore,
lodate il nome del Signore.
Sia benedetto il nome del Signore,
ora e sempre.

Dal Salmo 112

Forse ti sembra troppo blanda la posizione che Paolo assume di fronte alle strutture di potere del suo tempo e a chi le rappresenta. Egli non stigmatizza, non mette sotto inchiesta, ma raccomanda di pregare «per tutti quelli che stanno al potere» (**1 Tim.** 2, 1 - 8)). E' infatti importante che i governanti scoprano la loro vera vocazione: operare perché tutti gli uomini possano trascorrere una vita serena, dignitosa, pia. Il tono conciliante è scelto di proposito: se i cristiani per primi non rinunciano al rancore e ai facili verdetti di condanna, come potrà nascere un'era di vera pace e di giustizia?

XXV DOMENICA
TEMPO ORDINARIO C
(24 settembre)

La parabola lucana (**Lc** 16, 1 - 13) ci mette ancora una volta di fronte alle nostre responsabilità. Non c'è niente da fare, siamo fatti così: insaziabili, desiderosi di ammucchiare, di possedere. Se almeno fossimo degli «avidi intelligenti», alla ricerca del vero Bene. Se almeno imparassimo ad apprezzare la ricchezza perché dà modo di fare il bene, di alleviare tante sofferenze, di portare gioia dove era il pianto per fame, per nudità, per malattia...

Intenzioni di preghiere

- *- Per chi crede di aver avuto poco o niente dalla vita, perché riscopra tutta la sua dignità e la bellezza di essere un figlio di Dio, preghiamo.*
- *- Per i governanti di questo mondo, perché comprendano la delicatezza del loro compito e curino il benessere materiale e morale dei popoli, promuovendo il progresso nella verità e nella pace, preghiamo.*
- *- Per noi riuniti a fare eucaristia, perché la Parola e il Pane di cui il Signore ci nutre accrescano la sollecitudine e la delicatezza del cuore verso tutti i bisogni dell'umanità, preghiamo.*

XXV domenica
tempo ordinario C

Lode all'intelligenza

Poche cose possono dirsi così proprie dell'uomo, quasi il suo distintivo, come l'intelligenza, il sorriso, il pianto. Un animale ben addestrato può sembrare intelligente, ma è chiaro a tutti che si tratta solo di un modo di dire e che le sue capacità non varcano una certa soglia, oltre la quale si estende il vasto regno dell'intelligenza umana vera e propria. Oggi si parla perfino di computers intelligenti, ma anche qui si tratta di un compromesso linguistico, per nobilitare un «oggetto» prodotto proprio dall'intelligenza umana.
L'intelligenza fa parte essenziale del nostro corredo per la vita. Per mezzo di essa e con l'aiuto delle altre doti superiori (come la memoria, la fantasia), di cui il Creatore l'ha fornito, l'uomo ha creato, in millenni di storia, un mondo di cose belle, utili e persino sublimi: la scrittura, il diritto, la medicina, la navigazione, l'arte... Ma ha usato la sua intelligenza anche per scopi di segno completamente opposto, riempiendo la terra di vizi, brutture, soprusi, distruzioni e morte. Come tutte le realtà umane, anche questa ha una valenza ambigua, può essere usata per costruire o per distruggere, per portare gioia o dolore. Dipende da ciò che l'uomo decide.
Decidete con saggezza! Questo è il pressante invito del Signore nel Vangelo di oggi. Ma con la vera saggezza, quella che agisce con equilibrio e onestà, quella che sa trasformare la ricchezza terrena in bene eterno. Come? Adoperando il denaro e tutte le risorse della terra per guarire le piaghe della povertà, alleviare le sofferenze, eliminare le etichette tipo terzo e quarto mondo. Così la ricchezza diventa un serbatoio di bene, di amicizia, di fraternità, che renderà più bello questo mondo e varrà per la vita eterna.

Una parola senza catene

Naaman il Siro credeva di dover fare chissà quali grandi cose per meritare la guarigione. Invece Eliseo, ispirato da Dio, gli dice semplicemente di andarsi a bagnare nel Giordano. Dapprima Naaman è deluso, contrariato (tutto qui? non c'erano forse fiumi nella sua terra?); ma poi ci ripensa e si immerge. Ecco fatto: la lebbra è sparita. Scoprendo la vitalità della parola divina, Naaman si converte di cuore (**2 Re** 5, 14 - 17). La stessa parola è viva per noi oggi.

Rit. La salvezza del Signore è per tutti i popoli.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto prodigi.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Dal Salmo 97

XXVIII DOMENICA
TEMPO ORDINARIO C
(15 ottobre)

Paolo giace prigioniero per il Vangelo, «ma la parola di Dio non è incatenata!» e l'apostolo, sebbene in ceppi come un malfattore, la trasmette lontano, la grida a tutti: a Timoteo, ai pagani, a noi del Duemila (**2 Tim** 2, 8 - 13).
Con gli avanzatissimi mezzi di comunicazione che possediamo oggi, che ne è della parola di Dio? Riusciamo a farla correre per tutto il mondo, sulla scia di una vita coerente e coraggiosa?

Non sono le etichette esterne (giudei, pagani, cristiani) quelle che ci garantiscono la salvezza. Dio - e l'uomo che, come lui, si regola col criterio della verità e dell'amore - guarda sempre il cuore, non le patenti di purezza legale. In questo racconto di **Luca** (17, 11 - 19) è proprio un samaritano, un miscredente, a mostrare la sua riconoscenza nutrita di fede al Signore che lo ha guarito. Non è la prima volta che un samaritano fa bella figura nel Vangelo. Ricordi?

Intenzioni di preghiere

- *- Per la durezza del nostro cuore, Signore, ti preghiamo: abbi pietà di noi!*
- *- Per la facilità con cui discriminiamo, etichettiamo, respingiamo chi è diverso da noi, Signore, ti preghiamo: abbi pietà di noi!*
- *- Perché spesso non riconosciamo i tuoi doni o dimentichiamo di ringraziarti, Signore, ti preghiamo: abbi pietà di noi!*

XXVII domenica
tempo ordinario C

Servi o figli?

«Servi inutili»: un'etichetta che certo non ti piace. Ma se fai lo sforzo di capirla nella giusta luce, ti accorgi che suona diversa e non ti offende. Devi ascoltarla sull'eco di altre frasi evangeliche, che la completano e la chiariscono. Pensa, ad esempio, alle parole pronunciate dal Signore nell'ultima cena: «Voi siete miei amici. Non vi chiamo più servi, ma amici» (Gv 15, 14 - 15). E pensa all'episodio della lavanda dei piedi, quando Gesù stesso, pur riconoscendo a sé il titolo di padrone, si pone in atteggiamento di servizio. Del resto, non è lui il «servo sofferente», che dà volentieri la sua vita perché si realizzi il piano del Padre (figliolanza e salvezza per tutti gli uomini)?
Se leggi il titolo di «servo» nel contesto di amicizia, di solidarietà, voluto e attuato da Gesù, ti accorgi che perde subito la durezza dei suoi contorni e non disturba la tua sensibilità. Nel linguaggio evangelico, «servo» designa colui che collabora ai piani del suo Signore, che ne è coinvolto profondamente e vi si dedica con tutte le sue energie, convinto della bontà dell'impresa, non per ottenere in cambio una ricompensa. Il servo è l'opposto del mercenario, è colui che agisce per amore, con convinzione, gratuitamente (del resto, questo è anche lo stile del Padrone).
«Inutile» significa che il servo sa di non poter accampare pretese, che riconosce la sua fragilità, la sua pochezza, che rinuncia all'arroganza e si consegna tranquillo nelle mani di Dio, da cui avrà infinitamente più che un salario da servo. Basta rileggere il discorso sacerdotale di Gesù nel Vangelo di Giovanni: «Chiedete quel che volete e vi sarà dato... La gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una cosa sola. Io in loro e tu in me perché siano perfetti nell'unità...». Ti fa ancora lo stesso effetto la parola «servi inutili»?
E veniamo alla vita pratica. Anche se la fragilità umana spesso offusca e stravolge la bontà delle intenzioni, in sostanza che cosa avviene ogni giorno in famiglia? Ci si serve gratuitamente gli uni gli altri, senza salario, in spirito di unità, di amorevolezza. Quando questo non avviene, c'è disagio, sofferenza. Pensaci la prossima volta che in casa ti è richiesto un piccolo servizio o anche un grosso sacrificio. Certo, i genitori non sono Dio e tante volte sbagliano. Ma tu fai proprio tutto quello che puoi perché le cose vadano meglio, perché la tua famiglia sia serena?

La buona battaglia della fede

XXVI DOMENICA
TEMPO ORDINARIO C
(1 ottobre)

Continua l'impressionante affresco di **Amos** che, con rapide pennellate a forti tinte, dipinge la società del suo tempo, piena di ingiustizie, ingorda e noncurante di chi soffre (6, 1, 4 - 7). E' proprio uno spettacolo ormai lontano, datato VIII sec. a. C.? Prova a sostituire gli «spensierati di Sion» con i gaudenti del duemila, le coppe di vino con le bottiglie di whisky o di cocacola, Gerusalemme con una metropoli moderna fatta di grattacieli e bidonville, i «rovinati» di allora con gli sfruttati di oggi...

Rit. **Beati i poveri in spirito.**

Il Signore rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.
Il Signore libera i prigionieri.

Dal Salmo 145

Se vogliamo cancellare le ingiustizie e ogni male dal mondo — dice Paolo — niente di buono e duraturo possiamo concludere, se non radichiamo i nostri sforzi in un atteggiamento di fede: è questo il mutamento radicale che rende possibile ogni altra novità di vita.
Riconosciamoci figli di un solo Padre, rivestiamoci delle armi di Cristo (carità, pazienza, mitezza) e poi combattiamo «la buona battaglia della fede» (**1 Tim.** 6, 11 - 16).

La parabola del ricco, che banchetta in stolta allegria sull'abisso della sua perdizione (**Lc** 16, 19 - 31) configura una duplice tremenda realtà. Sofferenze inaudite si consumano sulla soglia di casa nostra e quasi non ce ne accorgiamo; la disperazione del povero, dell'emarginato, poco o niente ci scalfisce il cuore, muta la nostra vita. Ma tutto ciò non rimane senza conseguenze, perché Dio si prende a cuore la sorte degli infelici. Nessuno può illudersi di perpetuare per l'eternità i suoi banchetti spensierati e feroci.

Intenzioni di preghiere

- *- Per i tanti Lazzaro, feriti nella dignità, prostrati dall'indigenza, che ci vivono accanto: fa' che abbiano sollievo, fa' che si sentano tutti fratelli. Ti preghiamo.*
- *- Per i responsabili del bene pubblico: fa' che con buone leggi riescano a disinquinare le strutture sociali da tutto ciò che le avvelena e le inceppa, a vantaggio dei meno fortunati. Ti preghiamo.*
- *- Per i tuoi fedeli: aiutali ad attuare la vera rivoluzione della storia iniziata da Cristo, rendendoli operatori di giustizia nella carità e coraggiosi di fronte al sacrificio personale. Ti preghiamo.*

XXVI domenica
tempo ordinario C

Fratello corpo

Il corpo di Lazzaro, nudo, affamato, piagato e dimenticato, ci stimola a fare alcune considerazioni.
Il gran parlare che oggi si fa di culturismo, ginnastica aerobica, diete, moda e belletti testimonia l'attenzione quasi ossessiva che la nostra società dedica al corpo, al suo look, alla sua efficienza. Bene! direte, poiché si tratta di un valore da conservare con cura. La Bibbia stessa ci presenta il Creatore in atto di rimirare compiaciuto l'uomo, modellato di fresco dalle sue mani. Il voto è: «molto buono».
Ma il culto odierno del corpo cela alcune contraddizioni. Innanzitutto al centro dell'attenzione e delle cure viene messo solo un corpo bello, sano, giovane, efficiente, un «oggetto» esaltato nei suoi aspetti estetici e funzionali, in ciò che appare di facciata colpendo lo sguardo (look), in ciò che serve per primeggiare e dominare sugli altri (vedi rambismo, uso della figura femminile nella pubblicità, ecc...). Un corpo malato, menomato, vecchio, «brutto» ha poca fortuna nella cultura odierna; viene considerato merce di scarto, ignorato, se non addirittura eliminato (occorrono esempi? non ti vengono in mente da soli?). In quest'ottica il corpo viene percepito soprattutto nella sua fisicità; e viene considerato non come un dono da custodire in sé e negli altri, ma come un possesso personale, frutto dei propri sforzi nel raggiungere un certo look e un certo standard di efficienza (e chi non può, s'arrangi!). Nemmeno parlarne, quindi, di un corpo come campo di misericordia, occasione per lenire le sofferenze e restaurare la fraternità umana.
Se questo atteggiamento è espressione di una mentalità pagana, che impedisce ancora oggi il decollare di una storia nuova, i cristiani dovrebbero essere più attenti, più sensibili. «Hanno Mosé e i Profeti», hanno Cristo e il Vangelo, hanno la carità della Chiesa, che da due millenni si china sulla sofferenza umana, hanno la voce dei pastori, che li richiamano alle opere di misericordia corporali e spirituali...
Hai molti aiuti per renderti sensibile, perfino mezzi «laici» come stampa e TV. Sta a te decidere se vuoi trascorrere tutto il tuo tempo in palestra o davanti allo specchio, oppure chinarti di tanto in tanto sui lebbrosi, come Francesco, come Marcello Candia, o su ogni altra anche piccola sofferenza umana.

Con un granellino di fede

Quando qualcosa non va, vorremmo che si aggiustasse subito secondo i nostri criteri. E quando Dio non interviene prontamente a raddrizzare i torti, a punire gli iniqui, cominciamo a dubitare che esista o perlomeno che sia un Padre giusto e buono. Ma la profezia di **Abacuc** (1, 2 - 3; 2, 2 - 4) ci garantisce che la sofferenza del giusto ha un termine, una scadenza («se indugia, attendila, perché verrà»). Questa fede ci aiuta a superare i momenti neri, a mantenere viva la fiamma della speranza nelle difficoltà della vita.

Rit. Fa' che ascoltiamo, Signore, la tua voce.

Venite, applaudiamo al Signore,
acclamiamo alla roccia della nostra salvezza.
Accostiamoci a lui per rendergli grazie,
a lui acclamiamo con canti di gioia.

Dal Salmo 94

XXVII DOMENICA
TEMPO ORDINARIO C
(8 ottobre)

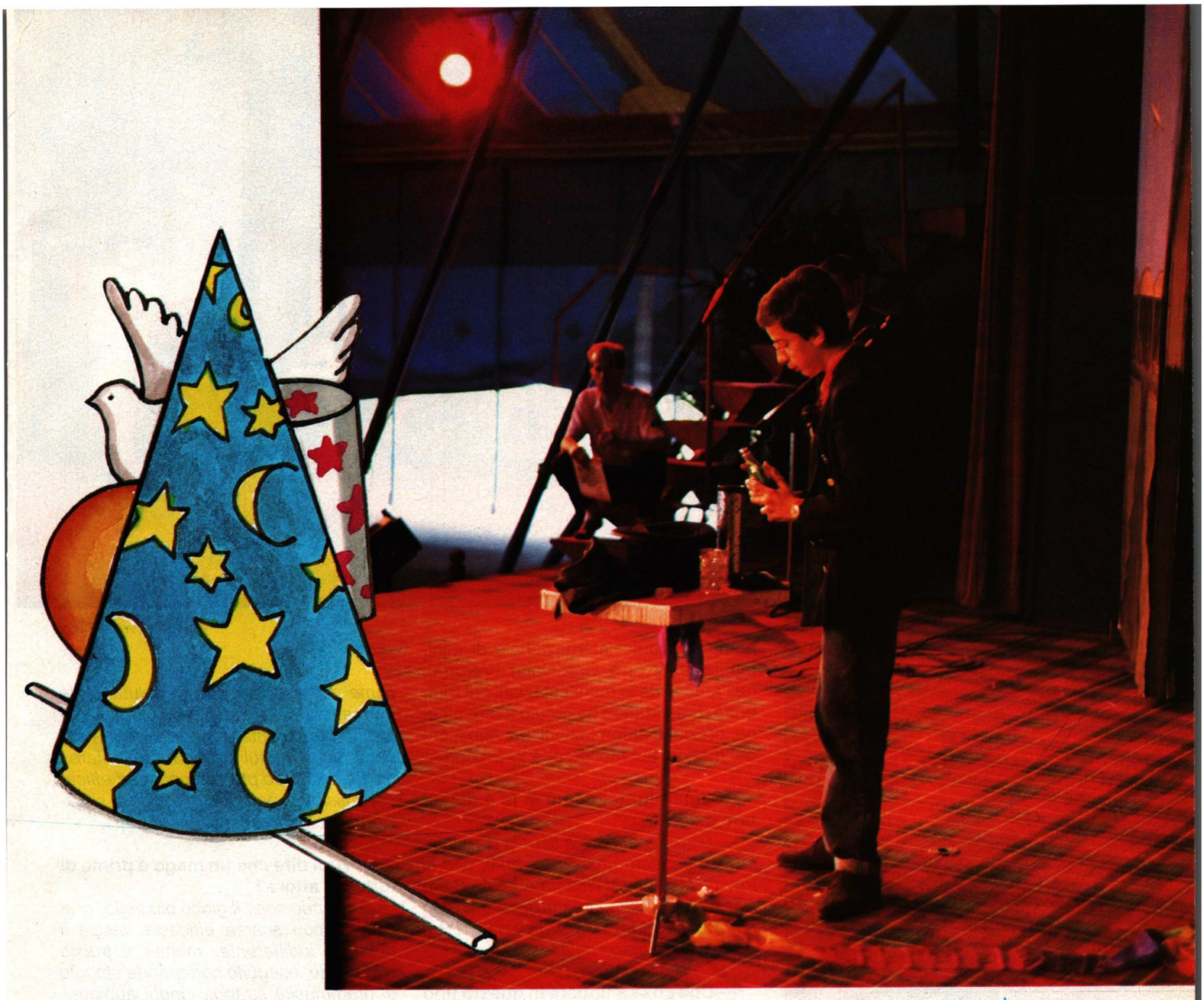
Forza, amore, saggezza: queste le doti spirituali di un cristiano, - da custodire - assieme al Vangelo e alla fede in Cristo Gesù - come un «buon deposito». Ce lo ricorda Paolo, prigioniero e sofferente ma indomito, nella **2 Lettera a Timoteo** (1, 6 - 8; 13 - 14).

Hai mai osservato una manciata di semi? Il seme è qualcosa di speciale: all'apparenza è piccolo e insignificante; è destinato a essere nascosto, a marcire; ma in lui c'è la vita, c'è tutto un programma di foglie fiori e frutti, di colori e di sapori.
Di una vitalità ancor più stupefacente è il seme della fede, deposto in noi col battesimo. Racchiude in sé un'energia capace di realizzare l'incredibile, come spostare le montagne o sradicare alberi e trapiantarli nel mare. Queste iperboli vogliono farti intuire quanto sia radicale il rinnovamento operato, in te e attorno a te, se lasci che il seme della fede ti cresca dentro.

Luca (17, 5 - 10)

Intenzioni di preghiere

- *- Quando, scoraggiati dalle difficoltà, siamo tentati di abbandonare la buona battaglia del Vangelo, ti preghiamo, Signore, aumenta in noi la fede!*
- *- Quando, nonostante i nostri sforzi, ci sembra che la vita sia un arido deserto dove il bene tarda a fiorire, ti preghiamo, Signore, aumenta in noi la fede!*
- *- Quando ci è difficile amare, credere nelle risorse del cuore umano e nella efficacia della tua provvidenza, ti preghiamo, Signore, aumenta in noi la fede!*



PICCOLI MAGHI GRANDI MAGIE

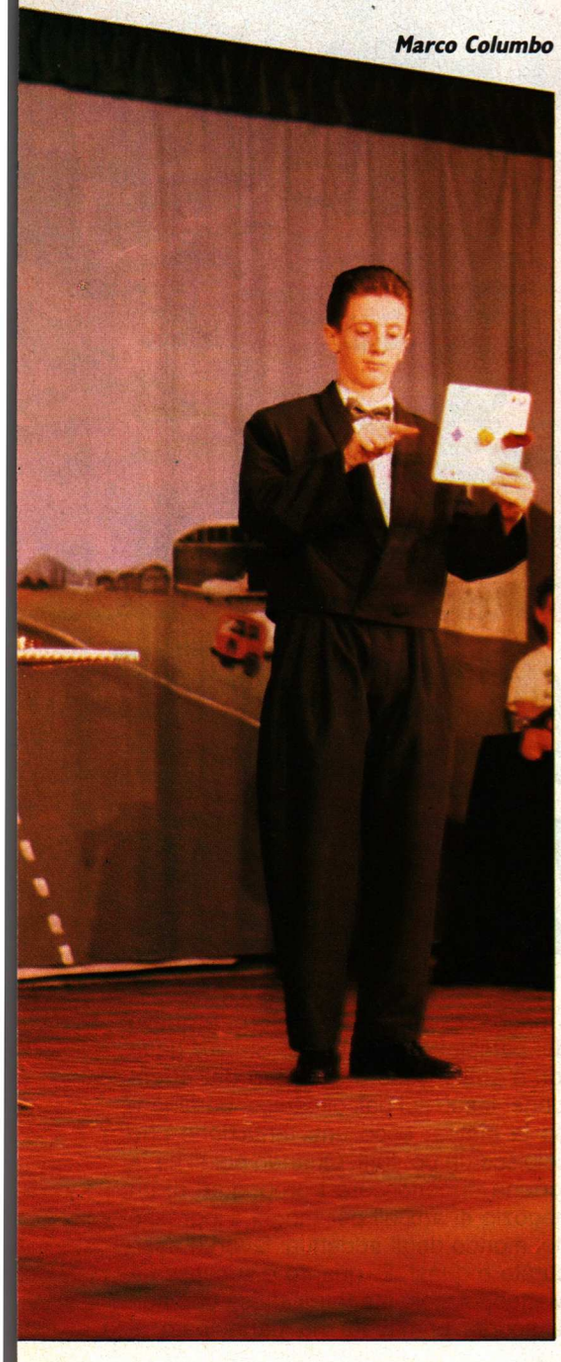
Un battito di mani e subito un fuoco che non brucia si accende tra le dita; un gesto «magico» e la bacchetta si arresta a mezz'aria; una formuletta borbottata a bassa voce e il fazzoletto che era rosso diventa verde, le bottiglie piene d'acqua si trasformano in mazzi di fiori, le carte da gioco spariscono dalla loro scatola per finire nel taschino della giacca di uno spettatore seduto in prima fila. Sono i mille e uno trucchi della magia, quegli stessi che, eseguiti con professionalità, lasciano perplesso anche lo spettatore più scettico e attento che, dopo aver seguito con la massima attenzione tutte le fasi del gioco, di fronte al risultato finale non può non chiedersi meravigliato: «Ma come diavolo avrà fatto?«

Gli apprendisti stregoni

Se c'è un pubblico che invariabilmente rimane affascinato dai trucchi di un «mago», di un prestidigitatore, è quello dei bambini e dei ragazzi. Stupire genitori e amici, essere al centro dell'attenzione, lassù sul palcoscenico, dominando la platea: ecco una tentazione che colpisce un po' tutti. Quando poi si ha la fortuna di conoscere i proprietari di un negozio di articoli per maghi, l'ingresso nel mondo degli addetti ai lavori è assicurato o quasi. E' quanto è successo a Matteo, piccolo mago milanese che nella scorsa primavera ha partecipato al

PICCOLI MAGHI GRANDI MAGIE

Mirko e Ivano Ricci



Marco Columbo

primo concorso internazionale di minimagia tenutosi a Gardaland (Verona), nell'ambito delle manifestazioni del Bimbobò. E da Matteo ho potuto avere alcune preziose informazioni sul mestiere del mago e sul mondo che lo circonda.

— Innantitutto, come si fa a diventare maghi?

— Bisogna andare a scuola di magia. Io ne frequento una da tre anni, che si trova a Milano e si chiama A.I.C.S. Piero Pozzi Magia Club, delegazione del Club Magico Italiano. Piero Pozzi era un grandissimo mago milanese.

— Che cosa s'impara in questo tipo di scuola? Che materie studiate?

— Non so se possiamo definirle «materie» vere e proprie, perché in realtà si tratta di giochi. Si comincia con quelli più semplici per arrivare alle grandi illusioni. Ah, ma non credere che sia facile entrare in questo genere di scuole! Bisogna dimostrare di avere un'autentica passione per la magia, se si vuole essere accettati.

— Certo, il mondo della magia deve essere un po' esclusivo. Mica si può permettere a chiunque di imparare i trucchi più belli perché poi vada a spiattellarli ai quattro venti! Ma come sono questi giochi?

— Ti dirò un piccolo segreto: non è tanto il gioco di per sé che conta veramente. A scuola infatti ci insegnano soprattutto a personalizzare i vari trucchi, a crearci un personaggio «nostro». Per questo, pur guardando inizialmente a un modello - maghi già famosi e affermati - ogni allievo deve poi inventare se stesso come mago. Non può assolutamente permettersi d'imitare un altro. Ecco allora che per diventare maghi bisogna sapersi muovere sulla scena, presentare i giochi nel modo più personale ed efficace possibile, padroneggiando la situazione in ogni momento.

— Vuoi dire che un mago è prima di tutto un attore?

— Proprio così. Il gioco più bello, presentato con scarsa efficacia, lascia il pubblico indifferente, mentre il trucco più banale, eseguito con grande sfoggio di drammacità strappa lunghi applausi. E' anche per questo che noi allievi dobbiamo imparare a essere padroni della scena, per valorizzare qualsiasi gioco: è veramente difficile inventare un trucco nuovo, occorrono molti anni di studi e di prove.

— A proposito di studio: quante ore bisogna dedicare alla magia?

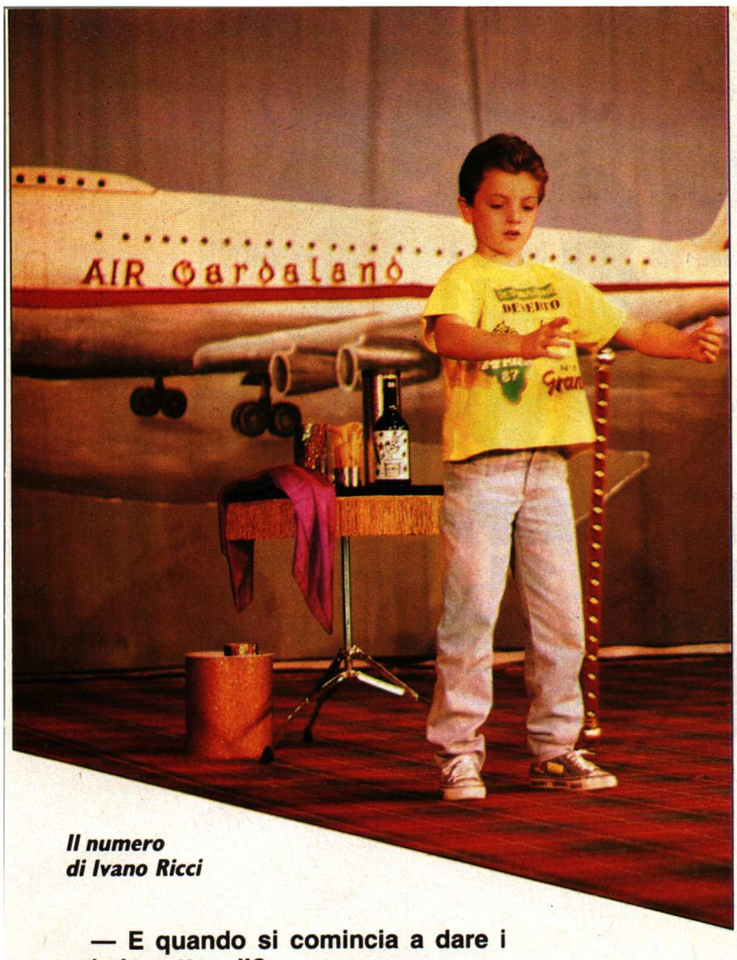
— Io vado a scuola di magia una volta alla settimana, per tre ore. A casa però devo esercitarmi almeno un'ora tutti i giorni per acquisire la necessaria manualità e disinvoltura di esecuzione. Te lo ripeto: la presentazione di un gioco è più importante del gioco stesso.

— Chi sono gli insegnanti di una scuola di magia?

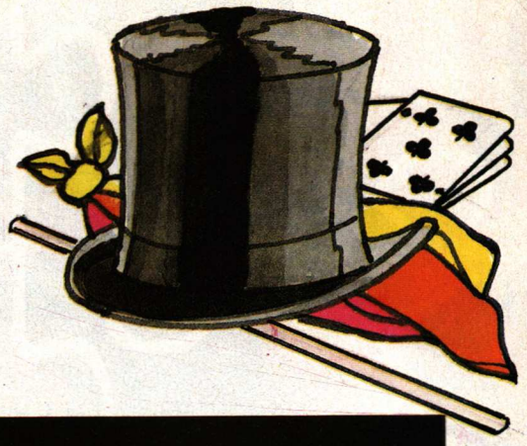
— Generalmente maghi di professione e allievi più anziani ed esperti.

— Quando si può cominciare «seriamente» a «studiare» magia?

— Diciamo dai dieci anni in poi.



Il numero di Ivano Ricci



Un altro giovane prestigiatore: Erick

— E quando si comincia a dare i primi spettacoli?

— Non appena ci si sente pronti. L'80% degli allievi della mia scuola dà già qualche spettacolino in giro. Attenzione, però: per considerarsi professionisti occorre avere almeno dieci anni di esperienza alle spalle.

— Dimmi una cosa: che succede quando, nel bel mezzo di un gioco, ci si accorge di aver sbagliato qualcosa?

— Per prima cosa bisogna mantenersi impassibili e far finta di niente. E proseguire nell'esecuzione del trucco. La gente non sa quello che stai facendo, quindi non sa nemmeno che cosa deve aspettarsi. E' anche per questo che un mago deve avere molta presenza di spirito e capacità di «tenere» la scena, proprio per trasformare un quasi-fallimento in un successo.

— Durante uno spettacolo, l'attenzione del mago è concentrata solo su quello che deve fare?

— No. E' necessario che tenga sempre d'occhio anche gli umori della platea e impedisca che si distragga o si annoi: deve saper variare l'ordine e il tipo di presentazione dei giochi in base alle reazioni del pubblico.

— Qual è la più grande soddisfazione che può avere un mago?

— Essere applaudito da un pubblico di maghi!

— Che cosa bisogna fare per diventare professionisti, a parte andare a scuola?

— Esercitarsi continuamente, tenersi aggiornati, dare spettacoli e specializzarsi in un certo tipo di magia.

— Specializzarsi in che senso?

— Esistono vari generi di magia. C'è la cosiddetta «magia generale», che è quella che vedi soprattutto eseguire qui, in questo concorso. E' la classica magia da palcoscenico, fatta di bottiglie, fazzoletti, fiori di carta, colombe, eccetera. Poi c'è la «micromagia», che si esegue a tavolino, la «magia d'illusione», il «mentalismo» (che consente ad esempio nell'indovinare le carte), la «magia comica» e la «manipolazione». Quest'ultima è una delle più difficili perché richiede una tecnica manuale raffinatissima.

«Matteo - interviene un inserviente del teatro - Preparati, fra poco tocca a te».

Il piccolo mago si ricompone il frac, s'aggiusta il farfallino e cerca di darsi un'aria distaccata: in realtà è molto emozionato.

Nel frattempo, gli aspiranti continuano ad alternarsi sul palco: alcuni sono piccoli piccoli (cinque anni!), altri sono un po' più grandi, ma in ogni caso hanno tutti l'aria di non prendersi troppo sul serio e di divertirsi un mondo. Fare il mago è durissimo, richiede più sacrifici di quanto non si pensi e non è detto che anche dopo anni e anni di lavoro arrivi la gloria - e qualche soldino -.

Però è terribilmente bello.

Elisabetta T. Buffatti

Via Giovanni Fabbroni, laterale della Flaminia, dove il cemento di Roma comincia a cedere il posto alla campagna.

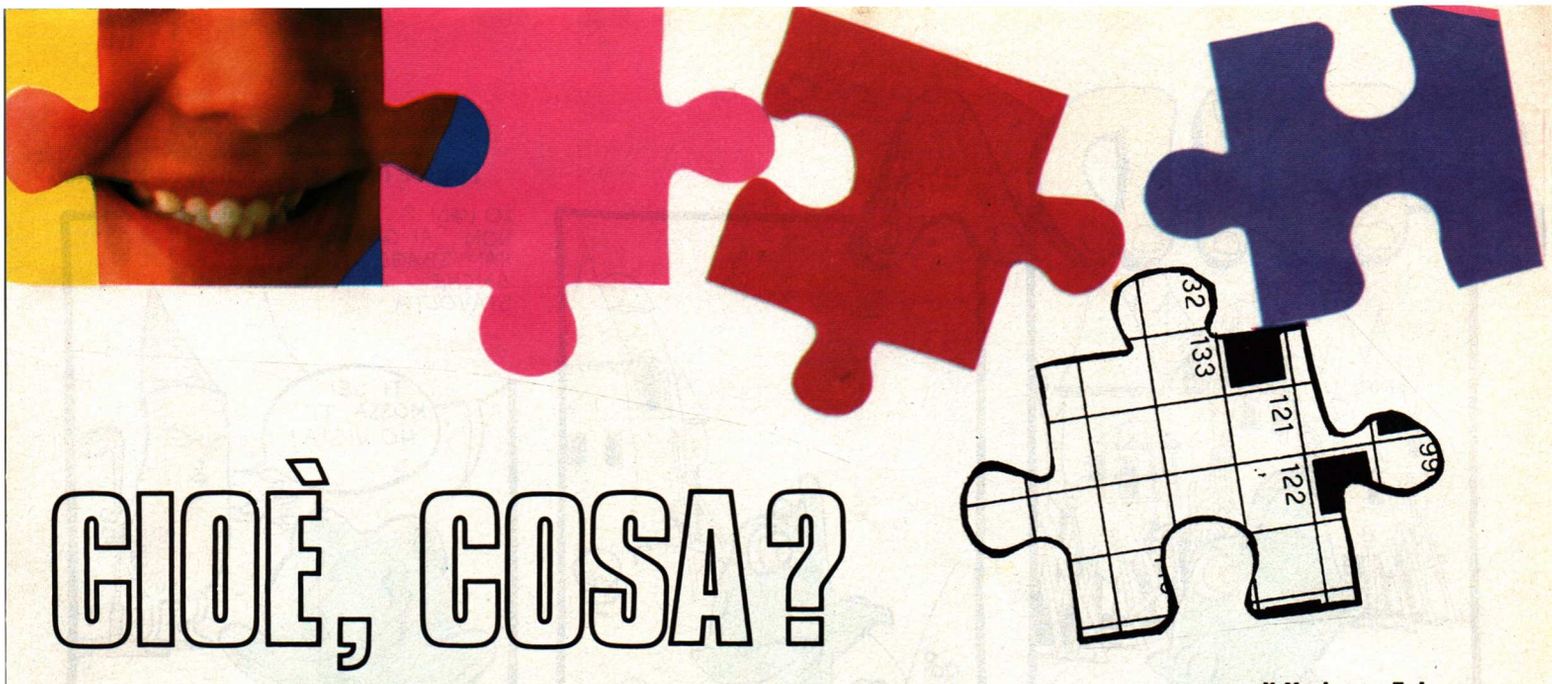
La redazione di «Cioé« è qui, in un bel palazzo di periferia. Entro con un po' di timore. In autunno, sul quotidiano «Avvenire», scrivendo di «Cioé» (ma anche di «Dolly», «Debby» e compagnia) avevo parlato di «monomaniacali», termine difficile e pesantino che doveva provocare la domanda: ma davvero i ragazzi chiedono sempre e soltanto rock a tutto spiano? Davvero il loro orizzonte è così uniforme? Davvero sono così impallinati?

Mi era arrivata la telefonata di Alfredo Verdicchio, redattore di «Cioé». «Vieni a trovarci a Roma — mi aveva detto — così parliamo. E vedrai che la realtà è più varia. Ma lo sai che ci arrivano mille lettere alla settimana»?

Mille lettere alla settimana, 400 mila copie vendute nelle edicole... una potenza. Una potenza sbarcata recentemente anche in Francia e Spagna, con i settimanali «Top Secrets» e «Teen» e i mensili «Super» e «Super Teen», a far compagnia alla coppia italiana, il settimanale «Cioé» e il mensile «Mattissimo».

Poi, in via Fabbroni, quelli di «Cioé» si rivelano gentilissimi. Giorgio Pacifici, il direttore, è un bel ragazzo alto e simpatico, di quelli che si vorrebbe sempre avere per amici. Che sia questo il suo segreto? Ha 27 anni, dirige «Cioé» da quando ne aveva 25. Giovane? Giovanissimo, una specie di record nel mondo editoriale. La stessa età ha Alfredo Verdicchio, arriva appena a 30 Marina Mannino. In un certo senso mi sento circondato, ma poi le domande devo farle io.

«Ricordo bene le esperienze della mia adolescenza, i tanti scontri duri col mondo adulto, la mancanza di un luogo che mi accogliesse, mi ascoltasse, mi parlasse. Di "Cioé" ho voluto fare questo luogo». Giorgio parla facile e fitto. Per fortuna usa poco il



CIOÈ, COSA?

di Umberto Folena

«giovanilese», la lingua dei teenagers d.o.c., così capisco tutto. Ho poca familiarità con le lingue straniere, io.

«E poi — prosegue — alla fascia che va dai 10 ai 20 anni non ci pensa nessuna rivista».

E il MERA?

Il MERA, cosa?

Il Messaggero dei Ragazzi, rispondo io facendomi coraggio.

«Ah — mormora Giorgio — ma ho la netta impressione che fatichi a mettere a fuoco il nostro quindicinale. Pazienza.

Per parlare ai ragazzi — riprende — noi abbiamo questa formula: informare divertendo. Il mondo dei ragazzi è giocoso, pieno di ritmo. E anche il vostro giornale dev'essere giocoso e pieno di ritmo».

Mi viene in mente quella parolaccia, monomaniacale, tipica di chi coltiva un'unica, una sola mania. Ho sotto mano quattro copertine di «Cioé». Su due c'è Madonna, sulle altre Jovanotti. Gioco e ritmo, d'accordo. E la varietà?

«Parliamoci chiaro — fa Giorgio — il nostro è un giornale commerciale, siamo obbligati a cercare il massimo consenso. Lo sai che cosa significa per noi una copertina sbagliata, che non attiri l'attenzione? Almeno qualche migliaio di copie in meno, perse. L'editore mi strangola, se sbaglio copertina».

Così, per non sbagliare, si seguono le classifiche. Finché in testa agli LP più venduti ci sono Madonna e Jovanotti, ce li ritroveremo in copertina senza possibilità di scampo. Dimenticavo (ma chi legge «Cioé» lo sa. E chi non se l'è ritrovato tra le mani almeno una volta, a scuola o a casa degli amici?): la copertina è adesiva, ogni Madonna e ogni Jovanotti diventano potenzialmente una patacca per diari, quaderni e zainetti. Butto là una domanda: ma vi sembra giusto seguire sempre e soltanto i gusti dei lettori? Far della moda una questione di vita o di morte?

Non l'avessi mai detto. Insorge Marina, che forse nella domanda intravede chissà quale tentazione moralistica: «Chi siamo noi per disapprovare Jovanotti e Madonna? Se piacciono ai ragazzi, che diritto abbiamo di criticare le loro scelte? Bisogna avere rispetto». Rinuncio a spiegare che il diritto di critica è sacrosanto, che è un diritto e un dovere, e che in genere diffido di chi mi dà sempre ragione, e che i ragazzi dovrebbero diffidare di chi li asseconda sempre, e che il rispetto è lealtà, dire sempre quel che si pensa».

Giorgio è più tranquillo, butta acqua sul fuoco: «Ma no, noi non parliamo mica solo di rock. Parliamo anche di problemi psicologici, abbiamo l'inserto sulla vita affettiva, trattiamo di violenza, problemi familiari, arte, abbiamo mandato migliaia di lettori al cinema gratis a vedere film di qualità. Madonna, Jovanotti... appartengono a una specie di "mitologia popolare" e non sta a me giudicare se ciò è negativo o positivo. Non mi interessa».

A me invece interessa, ma lascio stare. Mi interessa ciò che è intelligente e ciò che non lo è, non credo che sia la maggioranza a decidere che cosa è bello e che cosa è brutto, né che cosa è giusto e sbagliato. Non credo alle classifiche, quasi sempre «drogate», né ai sondaggi che dettano legge. Ma Giorgio mi guarda negli occhi. Già, il suo imperativo è vendere. E seguire i gusti, dare sempre ragione, rassicurare e tranquillizzare è il metodo più sicuro. A proposito, ma chi sono, come sono fatti i ragazzi d'oggi? Voi li conoscete bene, con tutte le lettere che vi mandano...

«Rispetto al passato — stavolta è Marina a parlare — sono più impauriti, insicuri, ma non meno intelligenti. Hanno tanta voglia di stare insieme e divertirsi proprio per superare paure e incertezze. Tantissimi hanno i genitori separati o divorziati. Cosa fanno? Soffrono, ma si adattano. E hanno paura: della droga, della violenza, e non si sentono difesi e tutelati».

E' di questo che parlano le mille lettere. Parlano di problemi di rapporto con tutti: genitori, amici, boy e girl (ragazzo e ragazza, moroso e morosa, l'inglese unifica, ammorbidisce, tranquillizza).

Riprende Giorgio: «Quello dei ragazzi è un mondo nascosto, che per paura si difende e non si rivela. I ragazzi attorno a sé vedono solo lotta e competizione. Ne hanno timore. E così cercano di non crescere».

Il direttore di «Cioé» ha davvero capito tutto. Per questo piacciono tanto le storie mitologiche di ragazzi e ragazze di successo? Per questo su «Cioé» ci sono solo storie di ragazzi e ragazze vincenti, che hanno sconfitto la paura e hanno vinto questo mondo cattivo e poco accogliente? Ed è il pianeta Rock, là dove abitano, a divorarsi tutte le pagine della rivista?

Non glielo dico, ma vorrei chiedergli: perché allora ti limiti a dare ai ragazzi un prodotto «giocoso e ritmato», perché non ti poni il problema di aiutarli a diventare davvero adulti, di fargli passare la paura di crescere? Invece chiedo: e perché siete così letti? «Ci leggono perché si accorgono di quanto noi siamo vicini a loro — risponde Marina — noi non ci siamo dimenticati di come eravamo a 14 anni».

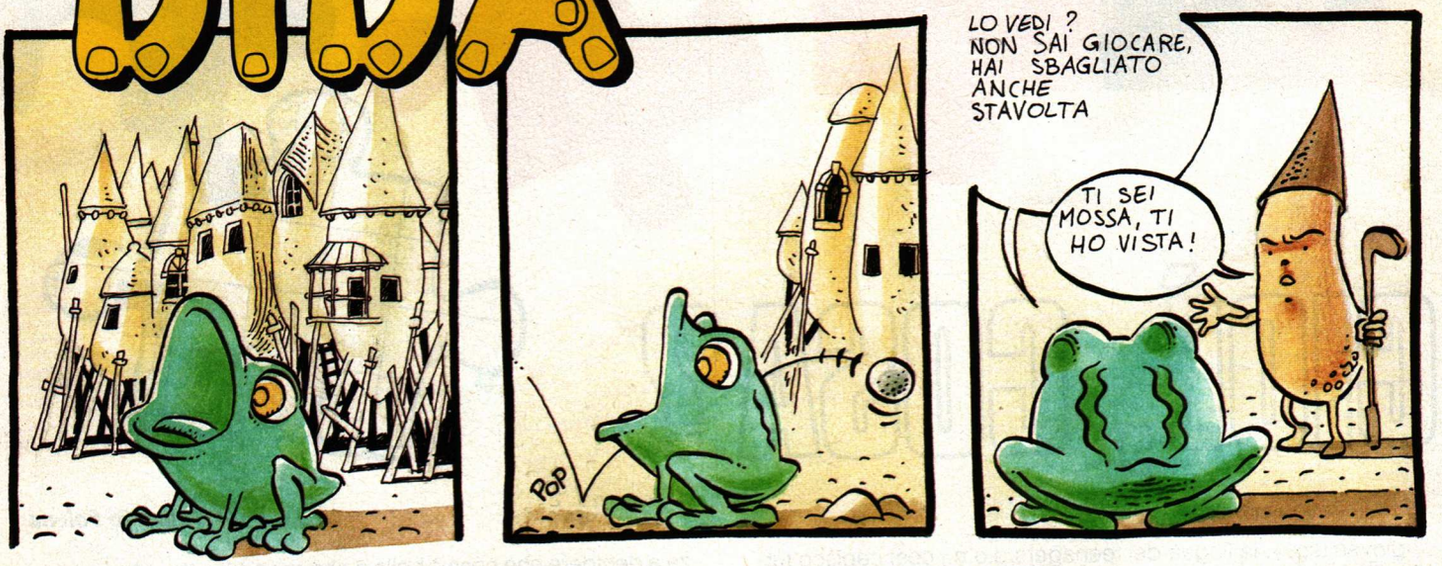
Forse Marina ha ragione. «Cioé» - ma anche «Dolly», «Debby» e compagnia - piacciono ai ragazzi perché sono realizzati da altri ragazzi. Cresciutelli, tra i 20 e i 30 anni, ma ragazzi. Il primo a capirlo fu l'editore, Fabio Piscopo, che affidò la sua rivista a uno di 25 anni che era come loro, in perfetta sintonia col pianeta teenager.

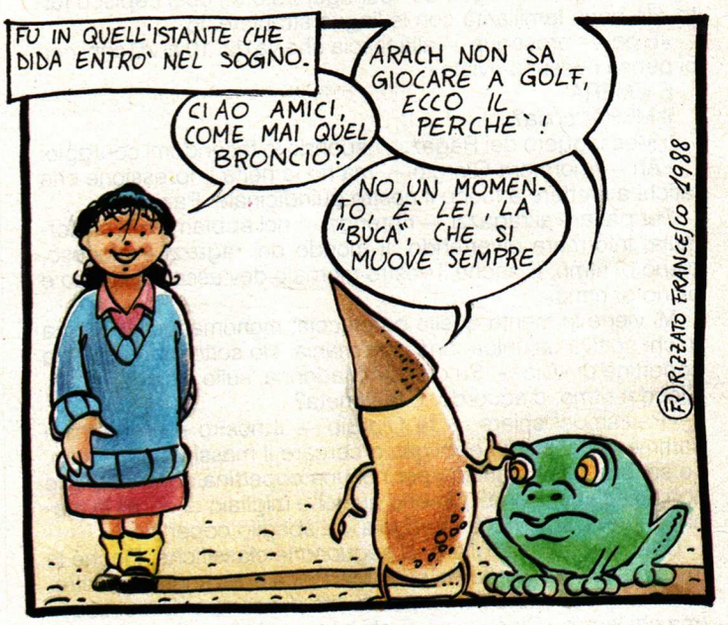
Me ne vado con le idee più chiare e più confuse. Ho capito come funziona «Cioé», ma non ho capito una cosa: perché mai arrivano valanghe di lettere di ragazzi della stessa età sia a «Cioé» che al «MERA», due riviste così diverse? Ci sono, nell'universo dei ragazzi, dei sottogruppi tra loro tanto diversi? Oppure uno stesso ragazzo legge indifferentemente sia il «MERA» che «Cioé»? E perché? Lettori, aiutatemi: che cosa desiderate? Di che cosa avete paura?

Chi siete, veramente?

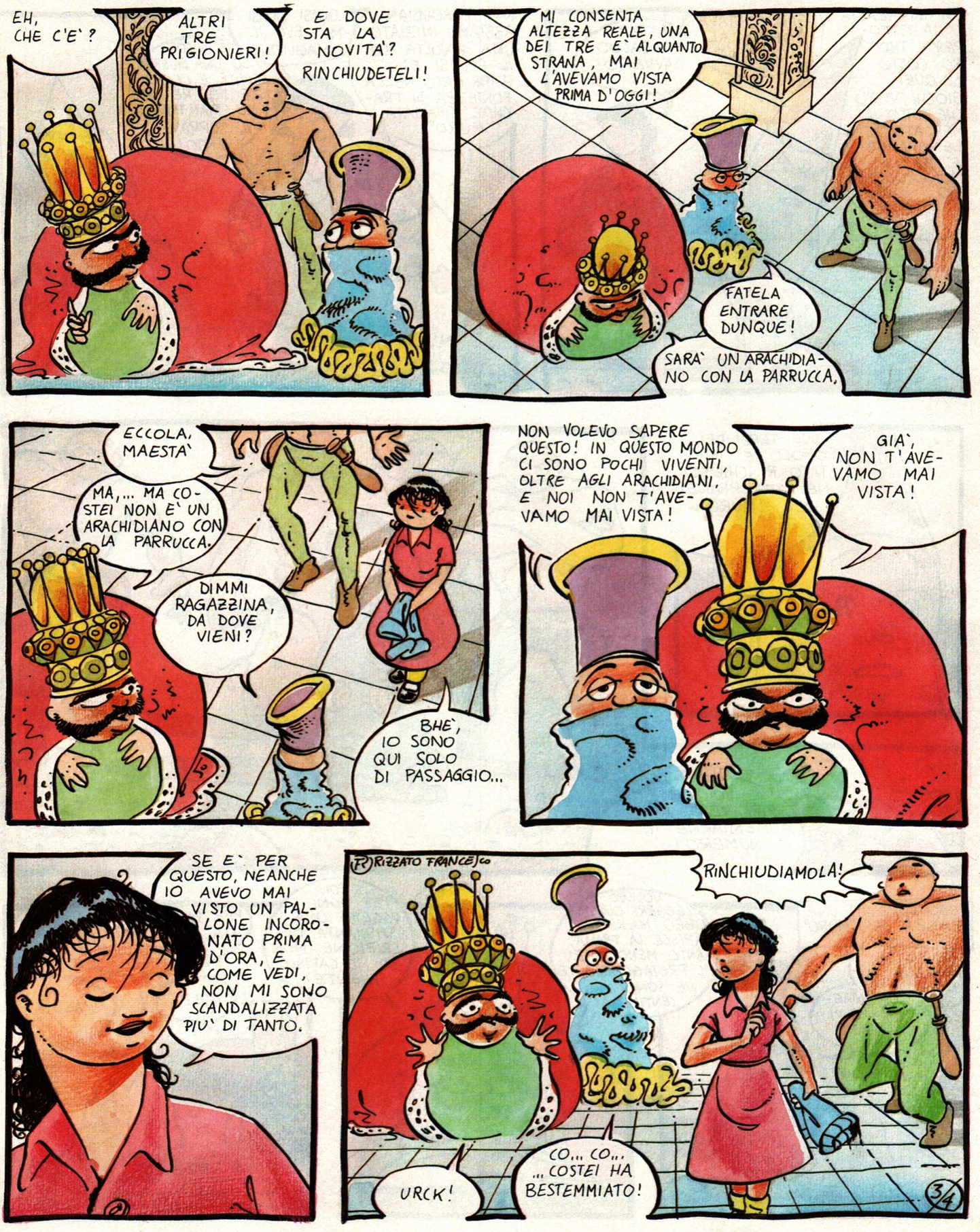
DIDA

Testo e disegni di Francesco Rizzato



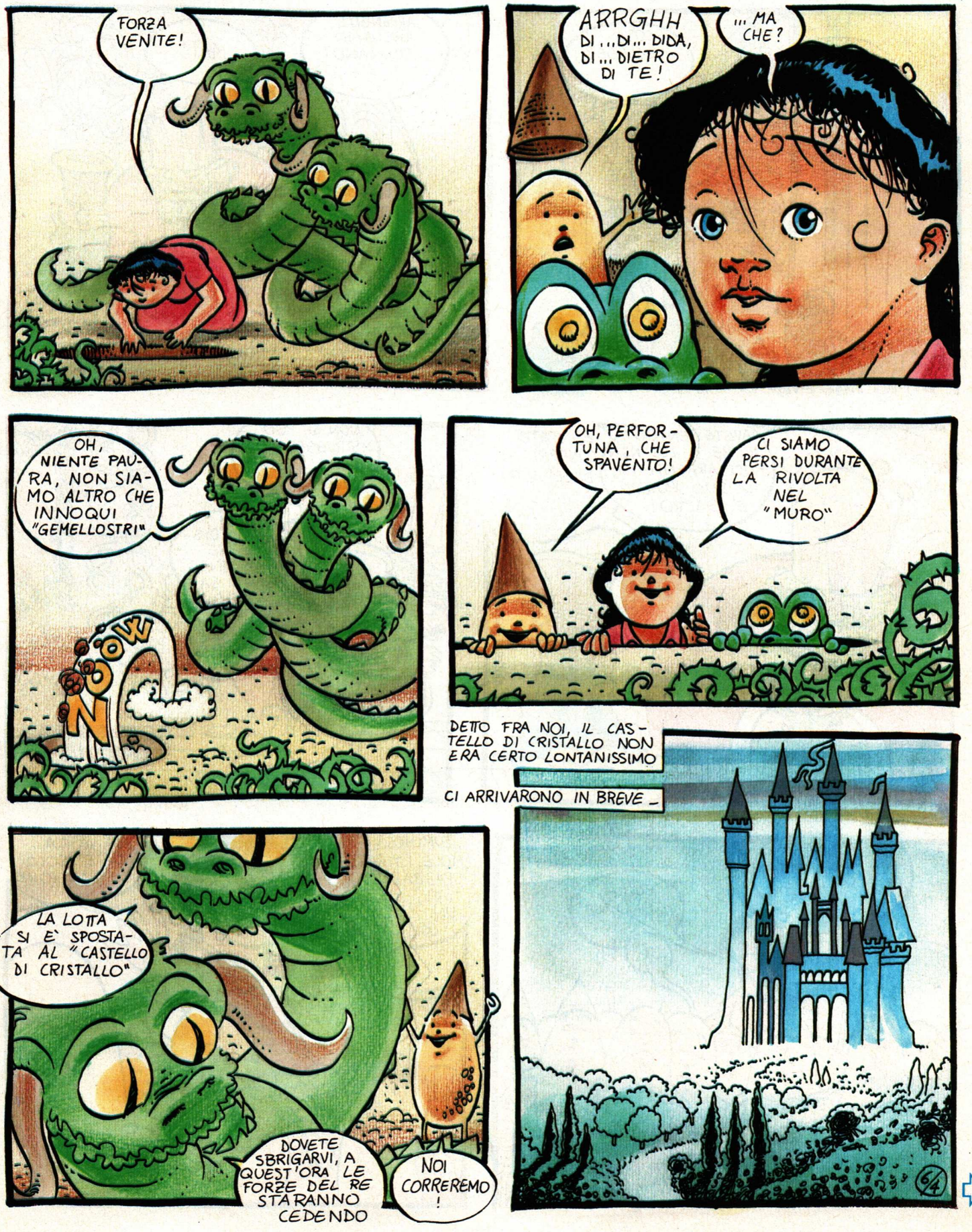


LUI IN REALTA' L'HA FATTO PER IL TROPPO COSTO DI QUEI GIOCHI, VISTO CHE TUTTO IL MERCATO DELLE ARACHIDI E' DA LUI MONOPOLIZZATO.
GLI COSTAVA TROPPO AL SOVRANO!
PERO' FA CALDO DAVVERO!
NOI ARACHIDIANI ABBIAMO INIZIATO UNA RIVOLTA ED IL RE SI E' BARRICATO NELLA FORTEZZA DI TRACHITE, CHIAMATA "MURO".
QUASI QUASI MI LEVO IL MAGLIONE
E' IN CORSO UNA GUERRA CIVILE E LE FORZE DEL RE HANNO PIAN PIANO IL SOPRAVVENTO!
DUE TERZI DEL POPOLO E' GIA' STATO RINCHIUSO NEI SOTTERRANEI DEL "MURO".
E VOI CONTRIBUIRETE AD AUMENTARNE IL NUMERO!
POCO DOPO, IN UNA STANZA DEL "MURO"...
NON CI SI CAPISCE NIENTE!
MAESTA', CHE VI ACCADE?
VOLEVO LEGGERE QUESTO LIBRO, MA NON SI CAPISCE LA TRAMA, TANTO MENO CHI E' IL PROTAGONISTA, CE NE SONO A CENTINAIA.
...E POI, PER OGNI OGGETTO UNA ASFISSIANTE DESCRIZIONE, NON SE NE CAPISCE NIENTE!
PER FORZA SACRA CORONA, LEI STA LEGGENDO UN VOCABOLARIO!
GULP
MAESTA'!
2/4

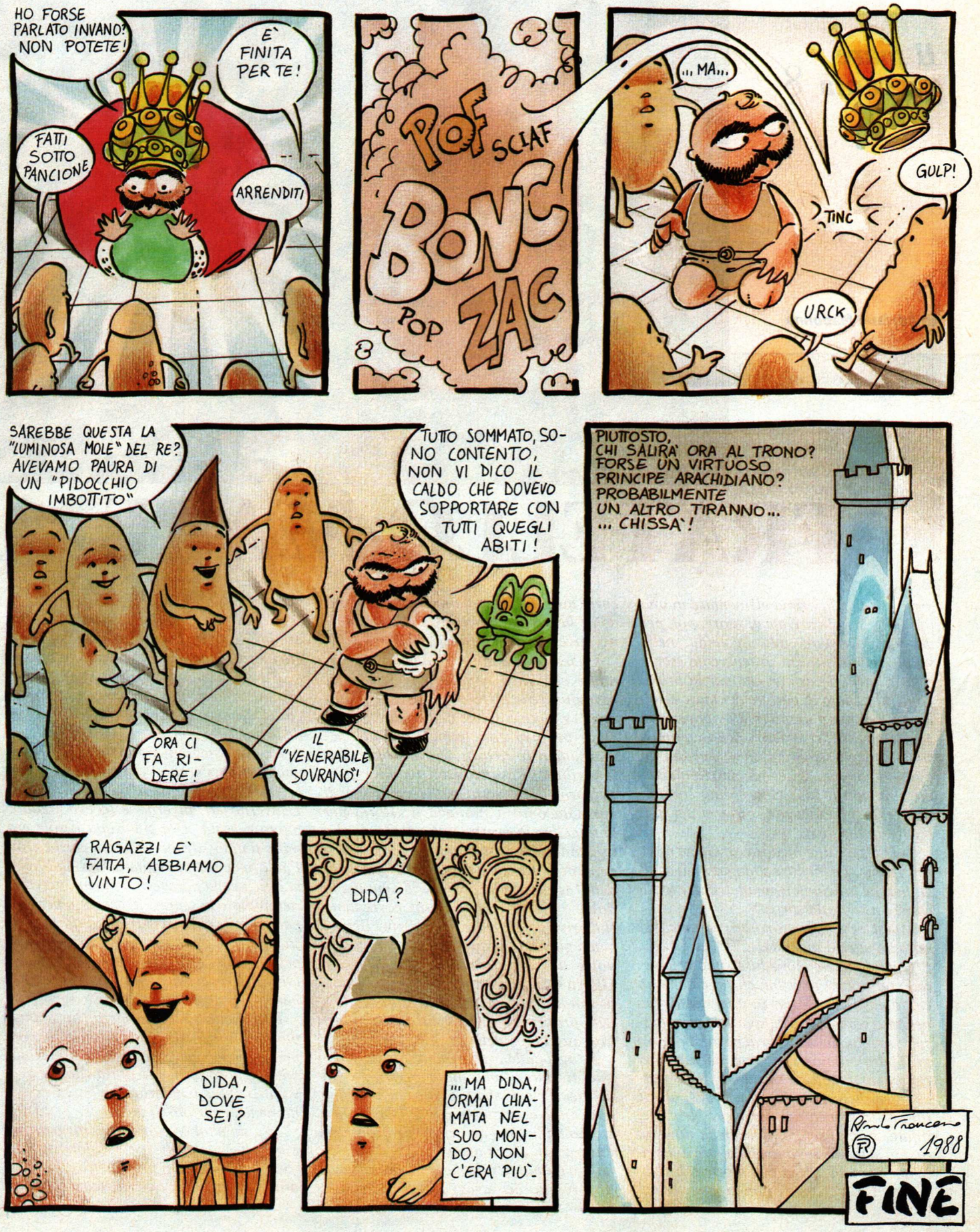

EH, CHE C'E'?
ALTRI TRE PRIGIONIERI!
E DOVE STA LA NOVITA'? RINCHIUDETELI!
MI CONSENTA ALTEZZA REALE, UNA DEI TRE E' ALQUANTO STRANA, MAI L'AVEVAMO VISTA PRIMA D'OGGI!
FATELA ENTRARE DUNQUE!
SARA' UN ARACHIDIANO CON LA PARRUCCA.
ECCOLA, MAESTA'
MA,... MA COSTEI NON E' UN ARACHIDIANO CON LA PARRUCCA.
DIMMI RAGAZZINA, DA DOVE VIENI?
BHE', IO SONO QUI SOLO DI PASSAGGIO...
NON VOLEVO SAPERE QUESTO! IN QUESTO MONDO CI SONO POCHI VIVENTI, OLTRE AGLI ARACHIDIANI, E NOI NON T'AVEVAMO MAI VISTA!
GIA', NON T'AVEVAMO MAI VISTA!
SE E' PER QUESTO, NEANCHE IO AVEVO MAI VISTO UN PALLONE INCORONATO PRIMA D'ORA, E COME VEDI, NON MI SONO SCANDALIZZATA PIU' DI TANTO.
RIZZATO FRANCESCO
RINCHIUDIAMOLA!
URCK!
CO... CO... ... COSTEI HA BESTEMMIATO!
3/4

NON AVRESTI DOVUTO PARLARE COSÌ!
ERA UNA BATTUTA!
LE PRIGIONI SONO PIENE, ESPLODERANNO!
NON PARLARE, PIUTTOSTO APRI LA PORTA!
CLANC
TUTTI FUORI, ORA!
ECCO LA RIVOLUZIONE, CONTRO IL RE.
PORCK
TUTTI NELLA STANZA DEL RE_VIVA LA RIVOLUZIONE.
DIAMOGLI LA LEZIONE CHE MERITANO!
MA QUANTI SONO?
SONO TROPPI, NON CE LA FAREMO MAI!
ADDENTO!
ARACH!
DIDA!
FATTI SOTTO, BRUTTO BESTIONE!
4/4

SACRA CORONA, GLI ARACHIDIANI INSORGONO TUMULTUOSAMENTE
URCK, URGE UN' EROICA FUGA!
RIZZATO FRANCESCO
SOMMO SOVRANO, TORNEREMO AL "CASTELLO DI CRISTALLO", COL CAVALLO.
SI', QUELLO BELLO!
ARACH, DOVE PORTA QUESTO CUNICOLO?
NON NE HO LA MINIMA IDEA!
MA PER CHE DIAVOLO ABBIAMO LASCIATO GLI ALTRI?
SONO ORE CHE CAMMINIAMO, SONO STANCA, HO FAME!
NON MOLLARE, SENTO UNA LIEVE BREZZA!
LA', UN'USCITA!
UN'ULTIMO SFORZO!


FORZA VENITE!
ARRGHH DI..,DI... DIDA, DI... DIETRO DI TE!
...MA CHE?
OH, NIENTE PAURA, NON SIAMO ALTRO CHE INNOQUI "GEMELLOSTRI"
OW
OH, PERFORTUNA, CHE SPAVENTO!
CI SIAMO PERSI DURANTE LA RIVOLTA NEL "MURO"
DETTO FRA NOI, IL CASTELLO DI CRISTALLO NON ERA CERTO LONTANISSIMO
CI ARRIVARONO IN BREVE -
LA LOTTA SI È SPOSTATA AL "CASTELLO DI CRISTALLO"
DOVETE SBRIGARVI, A QUEST'ORA LE FORZE DEL RE STARANNO CEDENDO
NOI CORREREMO!
6/4

COSA SUCCEDE?
STIAMO VINCENDO, UNA SPEDIZIONE E` ANDATA A CATTURARE IL RE.
ARRENDITI, ARCIGNO SOVRANO!
MAI!
AVETE SENTITO IL RE? LUI NON PUO` ARRENDERSI, IL SUO POTERE E` SACRO!
E` STATO CONFERITOMI DALL'ALTO!
RIZZATO FRANCESCO
NON SI PUO` DISTRUGGERE CIO` CHE E` PREDISPOSTO DALL'ALTO.
NON SI PUO` DISTRUGGERE UN'ORDINAMENTO SACRO!
NON SI PUO!
E POI, DIMENTICATE UN'IMPORTANTE COSA: IL RE, CON LA SUA .....
ECCOLI, SONO QUI!
SI`!
...LUMINOSA MOLE, POTREBBE SPAZZARVI VIA TUTTI, CON UN SOLO COLPO!
MA VA LA`, CH'E` SOLO UN PANCIONE!
7/4


HO FORSE PARLATO INVANO? NON POTETE!
FATTI SOTTO PANCIONE
È FINITA PER TE!
ARRENDITI
POF SCIAF BONG POP ZAG
...MA...
TINC
GULP!
URCK
SAREBBE QUESTA LA "LUMINOSA MOLE" DEL RE? AVEVAMO PAURA DI UN "PIDOCCHIO IMBOTTITO"
TUTTO SOMMATO, SONO CONTENTO, NON VI DICO IL CALDO CHE DOVEVO SOPPORTARE CON TUTTI QUEGLI ABITI!
ORA CI FA RIDERE!
IL "VENERABILE SOVRANO"!
PIUTTOSTO, CHI SALIRÀ ORA AL TRONO? FORSE UN VIRTUOSO PRINCIPE ARACHIDIANO? PROBABILMENTE UN ALTRO TIRANNO... ... CHISSÀ!
RAGAZZI È FATTA, ABBIAMO VINTO!
DIDA, DOVE SEI?
DIDA?
...MA DIDA, ORMAI CHIAMATA NEL SUO MONDO, NON C'ERA PIÙ.
Renato Troncone
(R) 1988
FINE

Il mare racconta 8

di Adriano Madonna

FRATELLO MARE

Io feci la prima elementare in una scuola privata di suore, poi, per accedere alla seconda nella scuola statale, dovetti sostenere un esame e fu in quell'occasione che per la prima volta mi fu dato di parlare del mare e delle sue creature a un pubblico abbastanza vasto: quello dei maestri della commissione e degli scolaretti che facevano gli esami come me. Disegnai emozionatissimo, ma con le idee chiare, una sorta di ombrello sulla lavagna, poi feci dei filamenti sotto e dissi:

— Questa è una medusa e a Gaeta ce ne sono tante. Le meduse sono animali cattivi, perché bruciano le mani di chi le tocca come un ferro da stiro...

Maestri e maestre sorrisero per una dissertazione così ingenua.

Oggi dico che le meduse sono celenterati con organi urticanti che si chiamano cnidoblasti e la sostanza è la stessa, ma nessuno sorride, il che significa che spesso l'umanità ha bisogno di paroloni, ma a me i paroloni non sono mai piaciuti, specialmente quando si parla del mare, perché per raccontare il mare si deve avere un po' lo spirito del narratore. Il mare, infatti, è stata sempre una bella novella. Siamo stati noi del duemila a fare di quella novella una tragedia di morte e di sudiciume. Che volete? Se non lo sapevate ancora, questa è in fondo la civiltà, almeno come la intendiamo noi, uomini moderni, poveri presuntuosi.

Un tempo il mare era una cosa pulita, tant'è che vi si lavavano le ferite per scongiurare le infezioni (provate a farlo oggi!) e tante malattie della pelle si curavano proprio con immersioni nell'acqua salata. Io ricordo che un tempo, alla vigilia di Pasqua, Don Paolo a mezzogiorno si attaccava alle campane di San Giacomo e suonava il Gloria per annunciare la resurrezione di Cristo. La leggenda voleva che in quel momento e per pochi istanti accadesse il miracolo delle acque del mare che diventavano dolci e allora noi bambini correvamo sulla riva a verificare il prodigio. Bella e beata gioventù innocente! La sentivamo dolce davvero. Io di quel giorno del Gloria ricordo sempre un bel sole e tante rondini che facevano il nido sotto i tetti, proprio come nelle illustrazioni dei libri sussidiari delle scuole elementari.

Se oggi andate a bere una sorsata di acqua di mare, come minimo vi viene un accidente che vi sbatte a letto col febbrone e un mare di antibiotici da smaltire come cioccolatini. Ma un tempo il progresso ancora non aveva incominciato a funzionare e quindi le petroliere non scaricavano i residui del lavaggio delle cisterne a mare e le fabbriche non inviavano nelle acque del mare fiumi di sostanze tossiche di tutti i colori. L'unico colore del mare era l'azzurro quando c'era calma, d'estate, e il verde quando il tempo cambiava al brutto e d'inverno scoppiavano le bufere che facevano schicchiolare le persiane della mia casa antica.

Anche le stagioni erano diverse, perché ancora non s'erano verificate cose come l'effetto serra e altre porcherie del genere. L'inverno era inverno e faceva freddo, punto e basta. Dopo Pasqua il sole era mite, si indossavano i calzoni corti e Don Paolo metteva in acqua il San Gabriele, la barca della parrocchia di cui una volta riempimmo la sentina di cemento per tappare le falle che rischiavano di farla naufragare. Fra gli scogli giravano milioni di pescetti e nel primo pomeriggio d'estate i loro riflessi nel sole riempivano l'acqua di barbagli d'argento.

Io allora avevo una barca che si chiamava Flag e si chiamava così perché io e mio fratello avevamo letto il Cucciolo, meraviglioso romanzo di Rawlings e avevamo voluto battezzare la barca con il nome del capriolo di Jody.

Io a sei anni ero un bimbo magrissimo e mingherlino, con due occhioni azzurri forse troppo grandi per un viso così pallidino, e mi piaceva remare, ma a casa non

volevano che lo facessi, perché temevano che dimagrissi ancor di più. Ma il mare era davvero la mia medicina, perché dopo che avevo passato una mattinata in barca, poi vuotavo tutto il piatto della pastasciutta e riuscivo a mangiare anche la fettina di carne con l'aglio e il prezzemolo e l'uovo fresco della gallina di Ninella.

Io una volta mi presi un grosso pasticcio ai bronchi e le medicine non servirono a niente, ma poi a primavera il mare mi guarì. Fratello mare... Come dice san Francesco. Finalmente si capì che dal mare non potevo avere che benefici e allora mi fu consentito di correre fra le sue braccia. I risultati si videro, perché al liceo fui per cinque anni di seguito campione di lancio del disco, poi vinsi i provinciali di giavellotto e fui anche formidabile quarta frazione della staffetta quattro per cento.

Contemporaneamente ero un uomo di mare, romantico e pensatore, sulla barca che era succeduta a Flag e si chiamava Camomilla.

Ecco gli effetti della civiltà sul nostro povero mare.

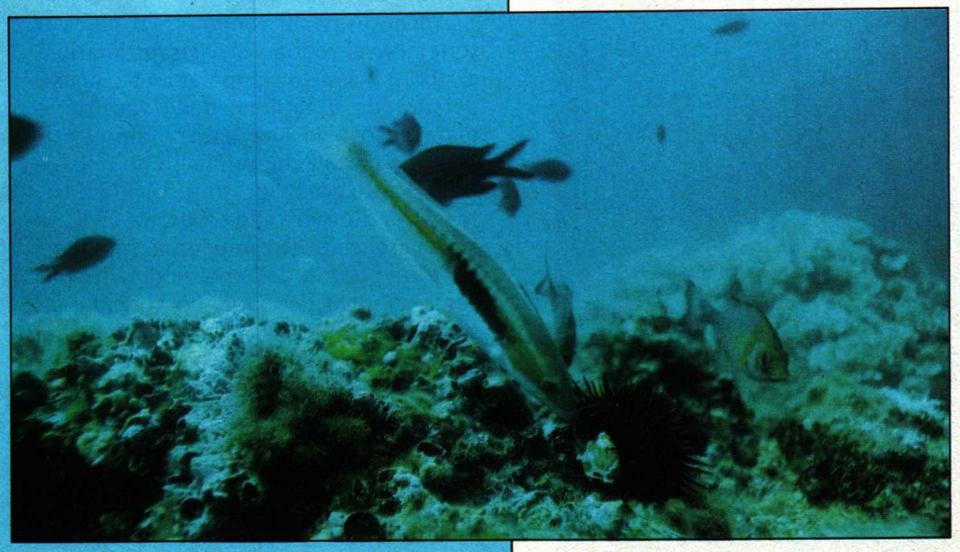
Settembre stupisce per la limpidezza delle sue acque.

IL MIRACOLO DI SETTEMBRE

Non c'è mare più bello del mare di settembre, quando l'estate agonizza e poi s'addormenta come un vecchio che si spegne sereno. Chi il mare lo conosce e lo ama, in questo mese che già ha il sapore dell'autunno, aspetta il miracolo, proprio perché un miracolo avviene. Le acque innanzitutto diventano cristalline, limpide, anche magari in quelle zone dove il mare soffre delle sue malattie più gravi, ma settembre è una sorta di acqua di Lourdes e temporaneamente guarisce le piaghe, fino a che questo momento magico non finisce e l'inverno drizza il pelo come il gatto.

Se a settembre infilate la testa sott'acqua ad occhi aperti e avete l'accortezza di guardarvi intorno, vedrete un'esplosione di colori, quasi che l'estate celebrasse il gran finale e facesse scoppiare i fuochi d'artificio dell'ultimo atto della festa. In quella meraviglia vedrete sciami di minuscoli pesci, fra i quali la maggior parte è costituita da nutrite colonie di acciughe.

E' questo il segnale della fase più suggestiva del miracolo e infatti ecco giungere d'incanto, come se si materializzassero dal blu, le grandi specie pelagiche. Son dette così quelle specie ittiche che vivono la loro esistenza in continue e



Le triglie, pescetti classici di settembre, reperibili in un palmo d'acqua.

Un bel granchione in primo piano, in bassofondo.

A settembre numerosi piccoli pesci popolano il bassofondale.

lunghe migrazioni. Si tratta, in pratica, di pesci che amano viaggiare o che almeno, per vivere, hanno bisogno di cambiar habitat a seconda delle stagioni.

Perché dunque questi pesci migrano? I motivi sono diversi e credo che a tutt'oggi, anche se siamo tanto presuntuosi da pensare di sapere tutto, alcuni siano assolutamente sconosciuti. Un motivo, comunque, potrebbe essere il seguente: i pesci sono caratterizzati da una particolarità fisiologica che si chiama eterotermia; infatti essi hanno una temperatura corporea interna superiore di circa un grado a quella ambientale e non sopportano sbalzi repentini di temperatura esterna poiché non hanno né peli, né penne, né organi termo-regolatori per proteggersi.

Al variare stagionale della temperatura del mare, dunque, sono costretti a migrare verso acque che possano essere più accettabili sotto questo punto di vista. Vi sono, comunque, anche motivi giustificati dalle stagioni degli amori e quindi della riproduzione: molti pesci, e proprio le specie migratorie, eleggono dei punti del globo dove maschi e femmine si congiungono per la perpetuazione della specie e il nostro Mediterraneo è per molti il punto prescelto da tempi immemorabili per l'accoppiamento. Per disegno perfetto della natura, le povere acciughine e la minutaglia in genere, costituiscono il cibo delle specie più grandi secondo l'antica regola del pesce grosso che mangia quello piccolo.

Se settembre, comunque, ci lascia vedere sotto costa i pesci pelagici, anche fra gli organismi stanziali qualcosa di straordinario avviene. Il polpo, ad esempio, depone le uova. Se fate capolino in un anfratto di roccia, è facile che troviate una sorta di stalattiti bianche, molli e mucillaginose. Queste sono le uova del polpo e quasi sempre c'è anche mamma polpo che le accudisce con un lento pompare del suo sifone per cambiarvi l'acqua intorno e tenerle così costantemente ossigenate fino alla schiusa, quando nasceranno mille e mille minuscoli polipini.

Io una volta conobbi una polpessa tanto graziosa che si chiamava Teresa e che accudiva le sue uova. Le portavo granchi sgusciati e gamberetti per farla mangiare un po' durante quel travaglio. Teresa mi riconosceva e non si spostava di un millimetro neppure se allungavo delicatamente una mano per farle una leggerissima carezza. Non posso dire che Teresa mi sorridesse, anche perché non so come sorridono i polpi, ma forse lo faceva e io non me ne rendevo conto.

Anche in pochi centimetri d'acqua a settembre si vedono cose straordinarie e certo un massicio ripopolamento, anche perché con il termine delle vacanze il mare ritrova la sua pace e animaletti grandi e piccoli che prima erano impauriti dal gran caos, adesso ritrovano il coraggio di ritornare allo scoperto. E' il caso dei granchi, che zampettano sulla sabbia e fra i detriti delle pozze di marea in cerca di qualche buon bocconcino da sgranocchiare.

Settembre poi finisce come tutte le cose belle, messo in fuga dal generale inverno che arriva, e allora un grande acquazzone, una sventagliata ed ecco il mare vestirsi di grigio e salutarci con un ultimo tramonto pieno di rosso e di malinconia.

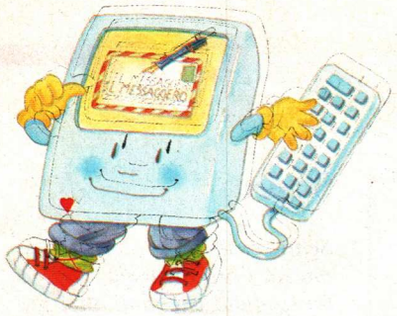
□

Il pesce spada che in estate e nel periodo di fine estate, si avvicina alle coste, sempre che la profondità sia ragguardevole.

COLPO D'OCCHIO

di Ernst

© Editions du Lombard - Distribution Comic Art



SPAZIO LIBERO

La siringa no

La siringa no,
caro amico, la siringa no!
Parla, sfogati, cerca qualcuno
quando sei giù; a eroina,
hashish e marijuana, no!
Sorridi e gli altri ti sorrideranno;
ama e gli altri ti ameranno;
non t'affannare a cercar il nulla
non serve a niente e tu, lo sai.
Soltanto che non vuoi capirlo,
non vuoi capirlo, non vuoi capirlo!
No, caro amico, ti prego, no!
Abbi fede in te,
non ti far agguntare da niente
e da nessuno,
va avanti soltanto come tu sai e... vivrai.

Patrizia

Vita

La vita è come un circo.
Dietro le maschere dei nostri volti
si nascondono pensieri infiniti.
Forme colorate i nostri corpi
per ricoprire spiriti nudi.
Nomi
per richiudervi vite intere.

Pat Valera

Amare

Mi hai detto
che non sai che fare,
dove andare;
mi hai detto
che dopo un momento di gioia
viene la noia
mi hai detto che ormai
non vale più costruire
se altri continuano a demolire.
Allora perché lottare?
Perché non sia così,
un segreto ti voglio svelare;
si chiama «amare».
Come un fiore
aspetta il sole
e la notte l'alba.
Così nel mondo
c'è chi aspetta te.
La speranza, la gioia,
il senso della vita
ritorna anche per te se sai dare
tutto il tuo amore!

Adriana e Girolamo Sala - Burgio (AG)

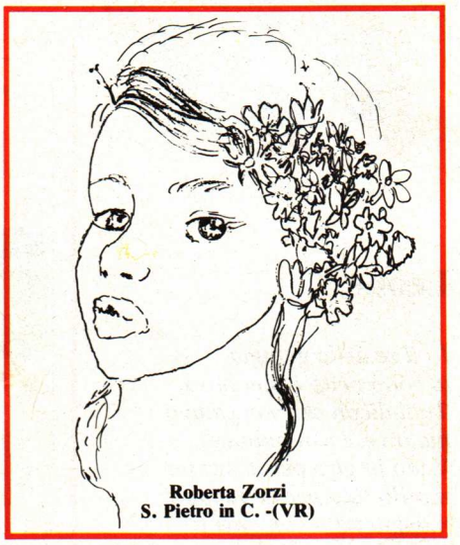
Fuggo

Fuggo da questo mondo odioso.
Fuggo da questa gente impicciona.
Fuggo da tutto e da tutti.
Fuggo persino dal nulla.

Eliana - Bergamo

A «Micio»...

Guardo sulla sedia vicino al caminetto.
Dove stai?
Triste allora mi ricordo non ci sei più.
Quando ti trovai, eri piccolo, grigio,
facevi tenerezza.
Ti presi con me e decisi
di non lasciarti mai più.
Quanti bei momenti vissuti insieme.
Eri il mio amico.
Ti strusciavi ai miei piedi,
volevi salirmi sopra.
D'inverno eri di fianco al caminetto:
ci facevamo compagnia.
«Micio» era il tuo nome,
semplice come te.
Era bello tuffare la mia mano
nel tuo bel pelo grigio, morbido,
arruffato.
Quanto è cattivo il cuore dell'uomo.
Chi ti poteva odiare così tanto
da volerti uccidere?
Che avevi fatto di male per meritarti
il veleno?
A chi tu potevi dar fastidio?
I tuoi occhi si son chiusi a mia insaputa.



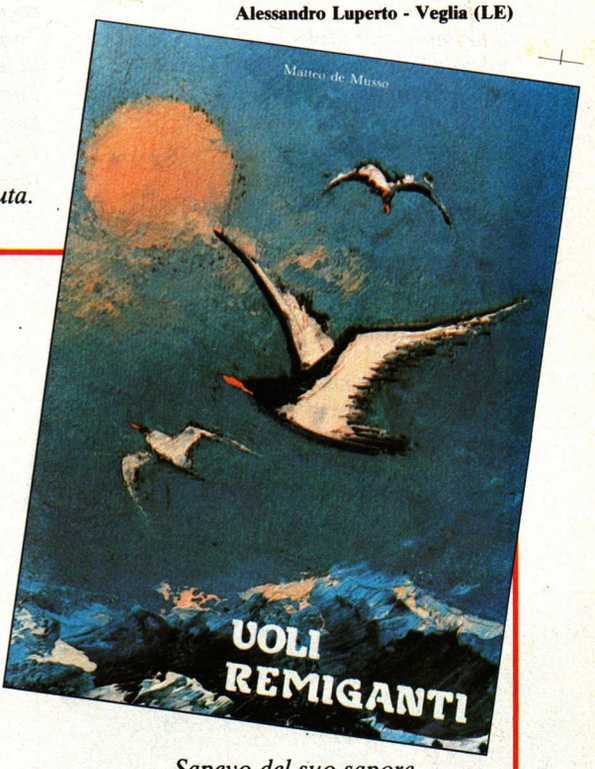
Roberta Zorzi
S. Pietro in C. -(VR)

Forse è stato meglio così.
L'ho saputo dopo, quando non potevo
più dirti addio, salutarti,
vederti per l'ultima volta.
Quanto vorrei incontrarti ancora,
dirti che sto soffrendo,
dirti che mi manchi, Micio...

Alessandro Luperto - Veglia (LE)

Ragazzi, Matteo De Musso pubblicò delle sue poesie sul Messaggero dei Ragazzi tanti anni fa. Ora, cresciuto, ha pubblicato un libro intitolato «Voli Remiganti» e ce lo manda.

Ecco, dal libro, due poesie di un antico ragazzo del MERA.

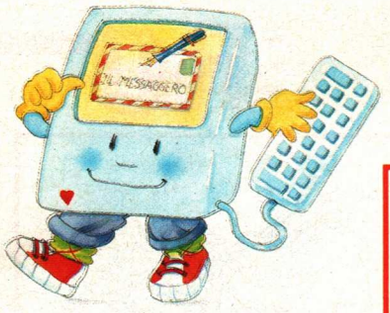


Forestiero

Vennero prima i bimbi
nell'angolo del giardino
in cui quel vecchio
andava parlando...
Diceva di pace e giustizia
come di beni possibili
pur se lontani
in questo suo nuovo paese.
Diceva di fiori e giardini
di cui nessuno osava abusare,
d'uccelli padroni del cielo
che andavano agli uomini
senza timore alcuno.
Diceva di alberi
altissimi e verdi
dai tronchi innocenti.

Acqua verde

Sapevo ch'era fredda
eppure immersi la mano
in quell'acqua salsa.
Provai gusto
a veder apparire
le magiche figure
ch'essa traeva dal fondo.
Sapevo del suo sapore,
eppure portai due gocce
chiuse nel palmo alle labbra.
Avevo rimesso le mani
nel mare della mia infanzia,
tornavo a vedere per poco
simbolici segni d'un tempo
in cui anche il mio mare
era più dolce.



SPAZIO LIBERO

Leone

Io il re della giungla
io sono bello e maestoso.
Tutti dicon che son cattivo
ma invece son buonino.
Vado in giro per la steppa
mordo tutti per la pappa
mangio tutto con i denti
non cacciatemi
ma state attenti!

Renato Ravazzini

La primavera

La primavera
arriva fiorita
di primule e di viole
col sole splendente
e il cielo limpido.
Con voli di rondini
con canti di uccelli
con grida di bimbi felici.

Stefania Pozzi -Trezzo S/Adda

Angela Casalotto
Rho (MI)

Preghiera

O Maria,
aiuto dei peccatori,
Madre della Divina Grazia,
ascolta questa mia preghiera.
Fa' che nel mondo
regni soavemente la pace,
l'unione delle famiglie,
la fedeltà di ogni tuo cristiano,
l'onestà, la bontà,
la generosità della gente.
Fa' che nel mondo
regni specialmente l'amore...

Rosa Sammarco - Manduria (TA)

Scusa

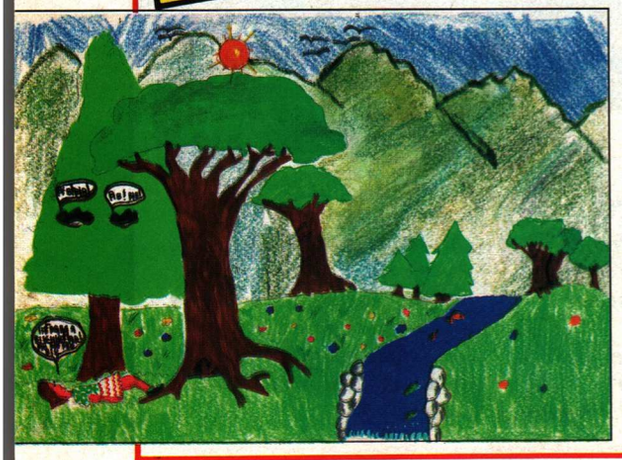
Senti scusa,
ma sul libro di storia
ho studiato che tanti anni fa,
gli uomini che lottavano per la loro libertà
venivano uccisi;
che un uomo cattivo
non li lasciava
pensare, scrivere e vivere,
è vero?
Sì, ma non sono cose di tanti anni fa,
anche ora vedi giovani,
vogliono vivere, studiare, gioire
e vengono uccisi (...)
Senti scusa, ma noi uomini
a volte
sappiamo essere anche buoni,
vero?
Sì, ma non dire noi uomini,
piuttosto che essere associata
a chi ha preso la decisione
di far uccidere migliaia
di ragazzi
preferisco essere chiamata «bestia».

Susy Franceschi - Eraclea

Abbiamo scritto questa poesia che parla del nostro paese e di come viviamo qui.

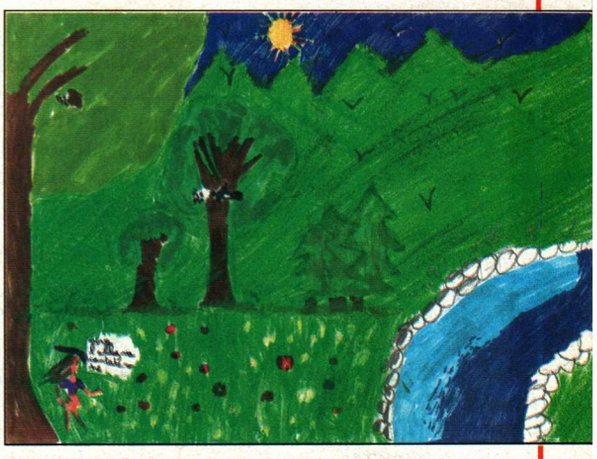
Abbiamo fatto anche i disegni del nostro paese: quello che c'è nella poesia «Natura amica» è tutto vero.

Roberta Bellotto, Isabella Bucciol, Fabio Deffendi, Alessandro Mian, Silvia Vendrame, Paolo Vit, Michela Zadro - Classe 3 - Scuola «S. G. Bosco» - Pratovecchio di Portogruaro.



Natura amica

Il sole d'estate
comincia a bruciare,
il riparo che ho
sono gli alberi
che mi coprono
e mi fanno tanta ombra.
Quando mi tuffo
nel verde prato fantastico,
sembra che gli alberi
mi vogliano abbracciare.
Si muovono al vento
come mani
che mi salutano.
Vedo uccelli volare
nell'alto cielo azzurro:
canto felice
e cantano anche loro.
Lontano le montagne
mi sorvegliano.



La voce del fiume
è una musica
che accompagna
i miei sogni.
Fiori intorno a me
rallegrano i miei giochi.
L'uomo mi lascerà
queste meraviglie?

I lavori inviati a «Spazio libero» Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

amici di penna

Cari amici di penna, riaprendo la nostra rubrica dopo la pausa estiva vi devo parlare di alcuni problemi che vi riguardano.

Siete tanti.

Se pubblichiamo tutti i vostri indirizzi, abbiamo due effetti cattivi.

Primo: facciamo una pagina che sembra un elenco telefonico.

Secondo: i nomi in cima alla lista ricevono molte lettere, tanto che non riescono a rispondere lasciando delusi quelli che hanno scritto; invece quelli in fondo alla lista non ricevono lettere, perché ogni lettore interessato legge la lista e scrive una o due lettere ai primi nomi che attirano la sua attenzione.

Per questo siamo costretti a limitare le «inserzioni». Ma come scegliere? Per forza gli esclusi saranno delusi.

Essendo obbligato a scegliere, direi di escludere i lettori maggiorenni, le inserzioni che in qualche modo richiedono denaro e quelle fuori tempo rispetto alle scadenze del giornale (per esempio, Silvia Baldoccini chiedeva se qualche lettore volesse degli adorabili gattini, ma da quando lei ha scritto alla eventuale pubblicazione e risposta dei lettori, sarebbero stati dei gattoni).

Quanto all'ordine di pubblicazione, è secondo la data di arrivo della vostra lettera.

Mi dispiace per chi è escluso o per chi deve aspettare molto per vedere pubblicata la sua inserzione; ma che altro posso fare?

Infine, è possibile, ed è già accaduto, che qualcuno di voi possa avere una delusione o sgradevole sorpresa, da questa corrispondenza. Mi dispiace, ma, una volta pubblicato il vostro indirizzo, non possiamo controllare chi e come vi scriverà.

Buona corrispondenza, cari amici di penna.

Fra Simplicio

Ho 19 anni, lavoro, ho pochi amici. Vorrei fare amicizia con ragazze/i.

Fabio Volpato - via Alloro 11 - 31040 Musano (TV)

Vorrei corrispondere con ragazze/i sui 13 anni.

Erika Basso - via ogge 2 - 36051 Creazzo (VI)

La cosa più importante della vita per me è l'amicizia. Scrivetemi tutti. Adoro Nick Kamen, Gene A. Ray e la telenovela «Quando si ama».

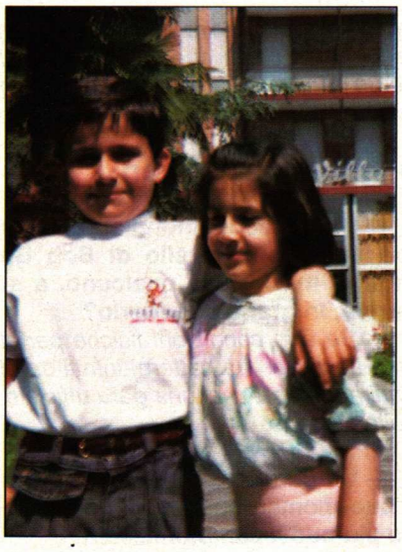
Cristina Bertaglio - via Brasca 67 - 20056 Trezzo s/Adda (MI)

Vorrei corrispondere con ragazzi/e da tutto il mondo. Ho 14 anni.

Sara Dominin - via Caposile 47 - 30024 Musile di Piave (VE)

Dodicenne cerca amici di penna dai 12 ai 101 anni, che siano simpatici, allegri e con tanta voglia di scrivere a

Marialuisa Diana - via Padova 99 - 94015 Piazza Armerina (EN)



Saluti a tutti da
Antonio e Francesca Spagnolo

Amo la natura, la musica e lo sport. Vorrei corrispondere (anche in inglese) con ragazze/i sui 13-14 anni. La mia cassetta delle lettere aspetta con fiducia.

Ilaria Cornetti - via Garibaldi 90-53100 Siena

Vorrei avere tanti amici con cui corrispondere, anche stranieri, da 15 anni in su.

Veronica Bon - Convitto Femminile - via Centrale 29 - 33054 Lignano Sabbiadoro (UD)

SOS... Hai voglia di aiutarmi? Faccio la raccolta di cartoline. Mandamene una o tante.

Valeria Giannini - via Manzoni 11 - 20023 Cerro Maggiore (MI)

Abito a 3 chilometri dal mio paese e non ho molti amici. Ragazzi/e dai 12 ai 17 anni in cerca di un'amicizia sincera e simpatica scrivete a:

Anna Temporin - via Finale 43 - 35040 Villa Estense (PD)

Amate gli animali come me? Volete iscrivervi alla «Animal Amnesty»? Scrivete a:

Rossana Carriglio - via Eustachi 14 - 20129 Milano

Vi prego di scrivermi, ragazze/i dai 13 ai 15 anni, perché la mia cassetta della posta è sempre vuota.

Vanna Dachilla - Via T. de Ceglie 43 - 70027 Palo del Colle (BA)

15enne innamorata della vita sogna un mare di amici in cui poter annegare.

Angela Mastrandrea - via Donizzetti 9 - 70027 Palo del Colle (BA)

Sono Eva, ho 13 anni e tanta voglia di corrispondere con ragazzi/e, anche in inglese.

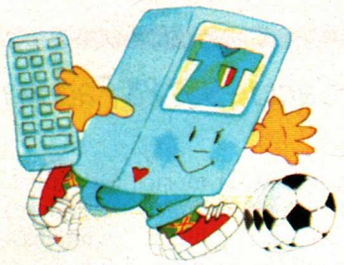
Eva Giovanna Lanzellotto - via Vitt. Veneto 38 - 70027 Palo del Colle (BA)

Cerco amici di penna di qualsiasi età. Ho 11 anni e mi piace molto la pallavolo.

Elena De Gasperi - via Belluno 70 - Lentiai (BL)

Sono una giocatrice di pallavolo e mi piace disegnare. Ragazze/i dai 13 anni in su vi aspetto.

Teresa Scuppa - via Scrima 110 - 60100 Ancona



Mondosport

di Gianni Torriani

L'ATLETICA SECONDO EVANGELISTI

Il «meeting» internazionale di atletica, organizzato a Padova dall'Assindustria per il 17 settembre, sembra un'occasione propizia per riaccostarsi a questa disciplina, ritenuta la regina degli sport, ma caduta in basso dopo gli scandali del doping alle Olimpiadi di Seul. Parliamo di atletica leggera con un campione italiano, Giovanni Evangelisti, primatista del salto in lungo.

A Padova ci sarà anche lui, reduce dai «meeting» estivi all'estero alla ricerca della migliore condizione.

E' nato l'11 settembre del '61 a Rimini, attualmente vive a Padova e studia architettura a Venezia.

Gli ricordiamo subito un fatto spiacevole: la sua medaglia di bronzo, per una «errata» (diciamo così) rilevazione della giuria, agli europei di Roma, poi assegnata a un inglese.

«Non ne ho nessuno strascico — risponde — *anche perché da quella vicenda io sono uscito pulito, non avendo nessuna colpa da espiare, mi è solo spiaciuto veder svanire una medaglia conquistata».*

— Quali sono i suoi obiettivi stagionali?

— Ci tengo moltissimo a ben figurare in Coppa Europa e a questo meeting che per me sarà l'ultima gara della stagione. Vorrei riuscire a migliorare il mio record stagionale che è di 8.15, anche se un pensierino al mio record personale (m. 8.43) lo faccio, chissà...?

Il record di Beamon

— C'è un record mondiale che sembra imbattibile, quello di Bob Beamon di m.8.90; c'è qualcuno, a suo parere, in grado di batterlo?

— Se è in condizioni fisiche perfette Carl Lewis lo può battere, infatti da otto anni non perde mai una gara ufficiale di salto in lungo.

— Un parere sull'atletica italiana e il suo momento, sembra non nascano più nuovi campioni...?

— Bisogna avere pazienza, ogni sport ha i suoi alti e bassi, non bisogna mai esaltarsi eccessivamente, né scoraggiarsi. Ci sono tanti giovani in grado di emergere, basta non pretendere subito i primati.

— Lei quando ha iniziato a praticare questo sport?

— Le prime gare ufficiali le ho disputate all'età di 15 anni e da allora non ho più smesso. L'atletica mi ha sedotto e non so quando la abbandonerò.

Questo il ritratto di Giovanni Evangelisti, uomo, che pur nella bufera scatenatasi ai vertici dell'atletica, che hanno portato alle dimissioni di Nebiolo da presidente, ha saputo mantenere una coerenza e signorilità tale da emergere ancor prima come uomo che come atleta.

Da gente come lui l'atletica si aspetta ancora tanto, soprattutto per dare smalto e credibilità a una disciplina da sempre accostata al concetto di sport puro.

■

SERIE A 89 - 90

andata	1. GIORNATA 27/8/89 7/1/90	ritorno
	Ascoli-Napoli	
	Atalanta-H. Verona	
	Bari-Fiorentina	
	Cesena-Milan	
	Genoa-Lecce	
	Inter-Cremonese	
	Juventus-Bologna	
	Lazio-Sampdoria	
	Udinese-Roma	

andata	2. GIORNATA 3/9/89 14/1/90	ritorno
	Bologna-Inter	
	Cremonese-Cesena	
	Fiorentina-Genoa	
	H. Verona-Juventus	
	Lecce-Atalanta	
	Milan-Lazio	
	Napoli-Udinese	
	Roma-Ascoli	
	Sampdoria-Bari	

andata	3. GIORNATA 6/9/89 21/1/90	ritorno
	Ascoli-Sampdoria	
	Atalanta-Milan	
	Bari-H. Verona	
	Cesena-Napoli	
	Genoa-Roma	
	Inter-Lecce	
	Juventus-Fiorentina	
	Lazio-Cremonese	
	Udinese-Bologna	

andata	4. GIORNATA 10/9/89 21/1/90	ritorno
	Bologna-Bari	
	Cremonese-Genoa	
	Fiorentina-Lazio	
	H. Verona-Napoli	
	Juventus-Ascoli	
	Lecce-Cesena	
	Milan-Udinese	
	Roma-Atalanta	
	Sampdoria-Inter	

andata	5. GIORNATA 17/9/89 26/1/90	ritorno
	Ascoli-H. Verona	
	Atalanta-Cremonese	
	Bari-Roma	
	Cesena-Bologna	
	Genoa-Milan	
	Inter-Juventus	
	Lazio-Lecce	
	Napoli-Fiorentina	
	Udinese-Sampdoria	

andata	6. GIORNATA 24/9/89 4/2/90	ritorno
	Ascoli-Inter	
	Bologna-Genoa	
	Cremonese-Napoli	
	H. Verona-Lazio	
	Juventus-Bari	
	Lecce-Udinese	
	Milan-Fiorentina	
	Roma-Cesena	
	Sampdoria-Atalanta	

andata	7. GIORNATA 1/10/89 11/2/90	ritorno
	Atalanta-Cesena	
	Bari-Ascoli	
	Bologna-Cremonese	
	Fiorentina-Udinese	
	Genoa-Sampdoria	
	H. Verona-Lecce	
	Inter-Roma	
	Lazio-Juventus	
	Napoli-Milan	

andata	8. GIORNATA 8/10/89 18/2/90	ritorno
	Ascoli-Bologna	
	Cesena-Lazio	
	Cremonese-Milan	
	Inter-Bari	
	Juventus-Atalanta	
	Lecce-Fiorentina	
	Roma-Napoli	
	Samp.-H. Verona	
	Udinese-Genoa	

andata	9. GIORNATA 22/10/89 25/2/90	ritorno
	Atalanta-Ascoli	
	Cesena-Udinese	
	Fiorentina-Samp.	
	Genoa-Juventus	
	H. Verona-Cremon.	
	Lazio-Bologna	
	Lecce-Bari	
	Milan-Roma	
	Napoli-Inter	

andata	10. GIORNATA 29/10/89 4/3/90	ritorno
	Ascoli-Milan	
	Bari-Cesena	
	Bologna-Atalanta	
	Cremonese-Fiorent.	
	Genoa-Napoli	
	Inter-Lazio	
	Juventus-Sampdoria	
	Roma-Lecce	
	Udinese-H. Verona	

andata	11. GIORNATA 5/11/89 11/3/90	ritorno
	Bari-Genoa	
	Cesena-Ascoli	
	Cremonese-Udinese	
	Fiorentina-Bologna	
	H. Verona-Inter	
	Lazio-Atalanta	
	Milan-Juventus	
	Napoli-Lecce	
	Sampdoria-Roma	

andata	12. GIORNATA 19/11/89 18/3/90	ritorno
	Atalanta-Bari	
	Bologna-H. Verona	
	Fiorentina-Ascoli	
	Genoa-Cesena	
	Inter-Milan	
	Lecce-Cremonese	
	Napoli-Sampdoria	
	Roma-Lazio	
	Udinese-Juventus	

andata	13. GIORNATA 26/11/89 25/3/90	ritorno
	Ascoli-Cremonese	
	Atalanta-Inter	
	Bari-Udinese	
	Cesena-Fiorentina	
	H. Verona-Roma	
	Juventus-Napoli	
	Lazio-Genoa	
	Milan-Lecce	
	Sampdoria-Bologna	

andata	14. GIORNATA 3/12/89 8/4/90	ritorno
	Cesena-Inter	
	Cremon.-Juventus	
	Fiorentina-Roma	
	Genoa-H. Verona	
	Lazio-Bari	
	Lecce-Sampdoria	
	Milan-Bologna	
	Napoli-Atalanta	
	Udinese-Ascoli	

andata	15. GIORNATA 10/12/89 14/4/90	ritorno
	Ascoli-Lazio	
	Atalanta-Udinese	
	Bari-Napoli	
	Bologna-Lecce	
	H. Verona-Fiorent.	
	Inter-Genoa	
	Juventus-Cesena	
	Roma-Cremonese	
	Sampdoria-Milan	

andata	16. GIORNATA 17/12/89 22/4/90	ritorno
	Cesena-Sampdoria	
	Cremonese-Bari	
	Fiorentina-Inter	
	Genoa-Atalanta	
	Lecce-Ascoli	
	Milan-H. Verona	
	Napoli-Bologna	
	Roma-Juventus	
	Udinese-Lazio	

andata	17. GIORNATA 30/12/89 29/4/90	ritorno
	Ascoli-Genoa	
	Atalanta-Fiorentina	
	Bari-Milan	
	Bologna-Roma	
	H. Verona-Cesena	
	Inter-Udinese	
	Juventus-Lecce	
	Lazio-Napoli	
	Samp.-Cremonese	

TEXTURE

Con questo articolo conoscerai qualcosa di estremamente semplice, ma indubbiamente affascinante! Hai mai sentito il termine TEXTURES?

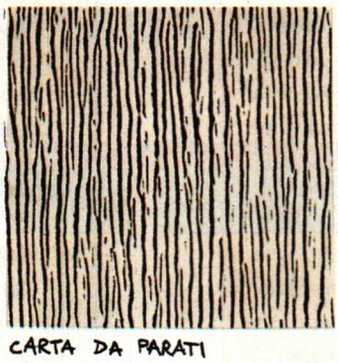
Tale vocabolo viene attribuito a tutte quelle superfici che presentano una struttura visiva «omogenea», o meglio che possedano: incisioni più o meno profonde, ruvidità e levigatezza e così via.

Generalmente la «texturizzazione» è dovuta alla sovrapposizione sulla superficie liscia del materiale, di piccolissimi segni, rilievi o incisioni che occupano tutta la superficie.

Le caratteristiche possedute dalla superficie possono essere o naturali, cioé proprie del materiale, come ad esempio legno, pietre, ecc., o dovute all'opera dell'uomo, soddisfare determinati desideri estetici.

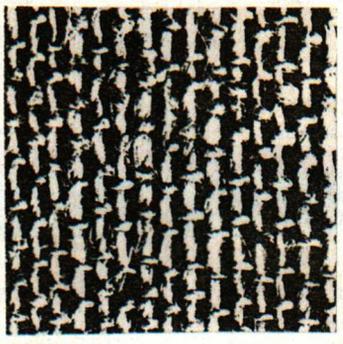
Una stessa superficie può essere liscia, ruvida, lucida, a piccoli tratti di rilievo, puntellata, e comunque «texturizzata».

Tutti indistintamente ogni giorno viviamo e incontriamo un'infinità di materiali che per le loro caratteristiche estetiche riusciamo a individuare e a riconoscere proprio per le loro trame regolari. Premesso ciò posso esemplificarti delle superfici di questi oggetti molto comuni: carte, tessuti, moquette, polistirolo, vetri stampati, marmi, materie plastiche, metalli, intrecci di paglia, intonaci, rivestimenti da parati e tantissime altre.



CARTA DA PARATI

MOQUETTE



TESSUTO

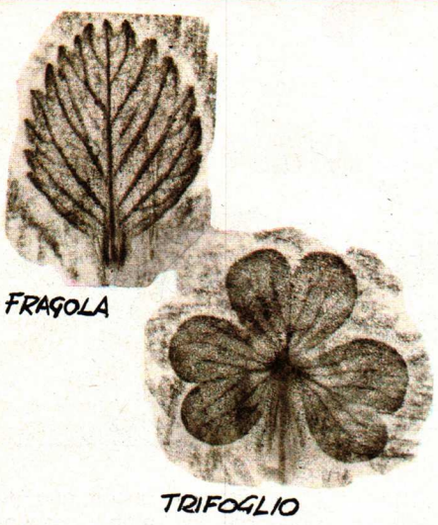
«Le tessiture» di tutti questi materiali non sono sempre percepibili attraverso la vista ed il disegno nascosto in ogni superficie operata può essere invece visualizzato dettagliatamente attraverso il gioco del ricalco.

Non hai mai posto un foglio di carta sopra una moneta di metallo e riportato l'immagine della stessa passando e ripassando uniformemente con un colore? E' un gioco molto divertente. E' sufficiente utilizzare un qualsiasi pezzo di carta liscia, possibilmente bianca, e dei colori a cera o a pastello.

Passando con il colore avanti e indietro, vedrai emergere, a poco a poco dal tuo foglio, l'immagine dell'oggetto postovi sotto. Potrai così con un'estrema facilità scoprire i più piccoli «segreti» nascosti negli oggetti che desideri conoscere.

Per rendere il tuo disegno un po' più creativo, puoi piegare il foglio bianco in quattro parti e attribuire ad ogni zona un tipo di struttura e un colore diverso.

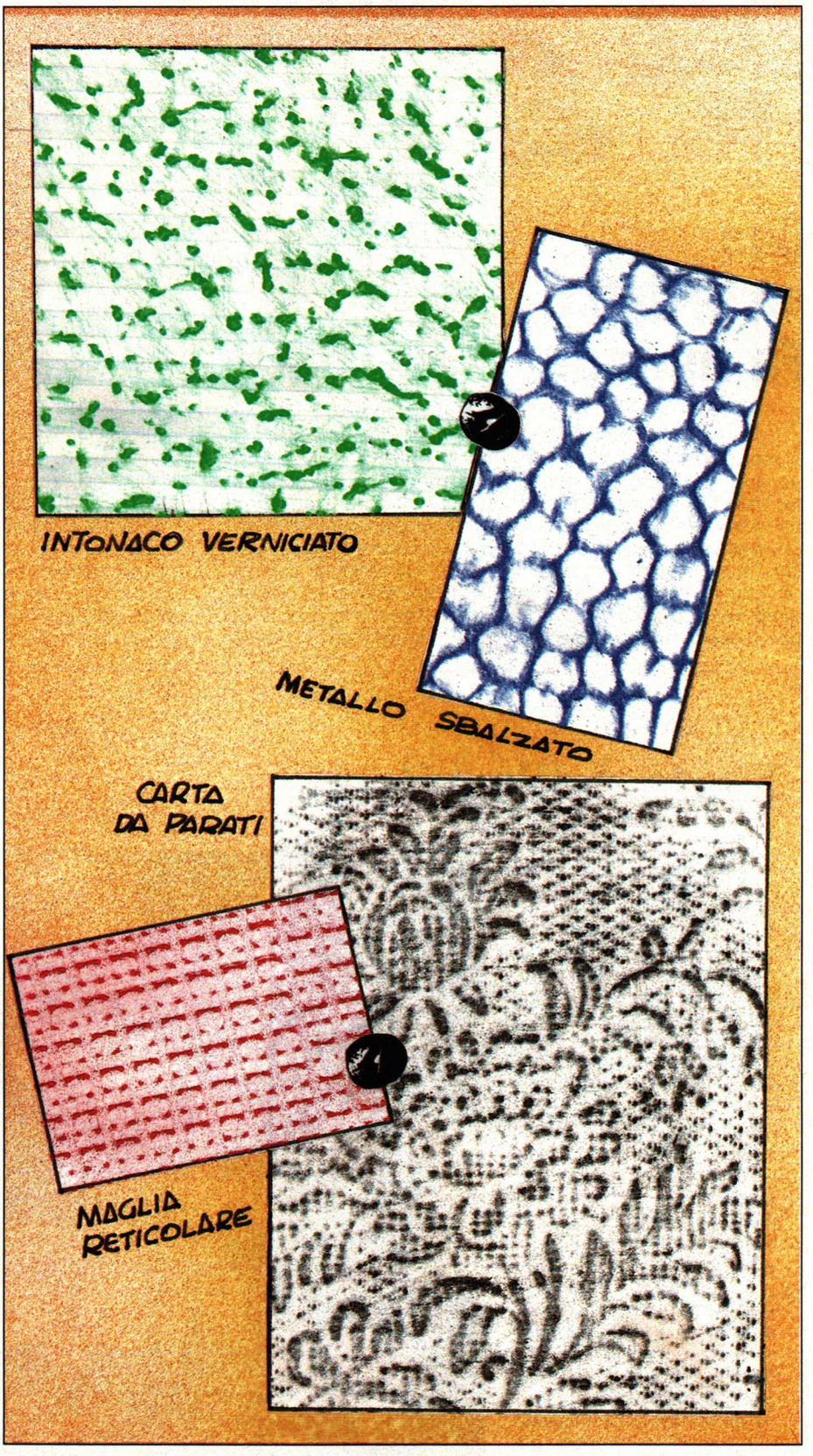
Interessanti e facili da scoprire sono le foglie e le cortecce degli alberi.

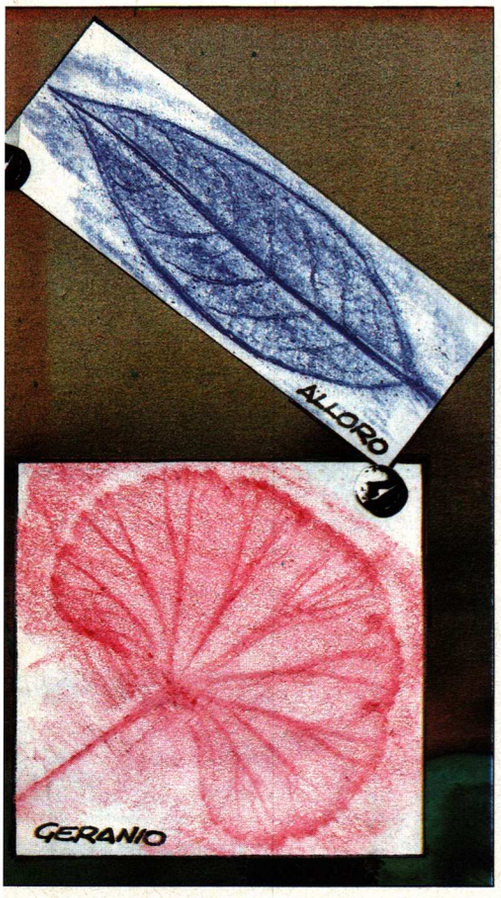


Potrai ammirare tutte le venature e le più piccole asperità celate da tali materiali, riportandole perfettamente sul tuo foglio con la tecnica del ricalco.

Scoprirai anche così i più piccoli particolari che differenziano una foglia dall'altra.

Metti alla prova i tuoi compagni nell'indovinare il tipo di foglia o di superficie da te scoperta: sarà divertente osservare le espressioni delle loro facce.

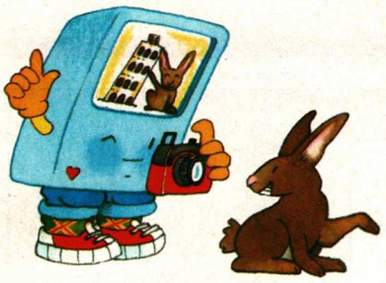




Come puoi vedere vi possono essere infiniti tipi di textures che variando nel materiale e nelle dimensioni della struttura visiva, hanno in comune l'omogeneità della trama anche se poi da questa regolarità emergono varie morfologie di immagini.

Roberta Nardo

GIROMERA



Che meraviglia! Fa tic-tac!

15 anni fa, in poco tempo gli orologi smisero di fare tic-tac: il meccanismo elettronico, basato sulla regolarissima vibrazione di un cristallino (solitamente di quarzo) stimolato da una leggera corrente elettrica, sostituì il complicato, più costoso e meno preciso meccanismo a molla. In Svizzera, patria dell'orologio, quell'industria andò in grave crisi: vi rimase una ridotta produzione di orologi meccanici e in gran parte fu convertità alla fabbricazione degli orologi elettronici. Gli orologiai, specializzati in 4 anni di istituto tecnico e 3 anni di apprendistato, si ridussero severamente, sostituiti da operai non specializzati, sufficienti a fabbricare gli orologi al quarzo.

Ora, un fatto inaspettato sta provocando una crisi per mancanza di orologiai.

Da quando gli orologi elettronici hanno lasciato le cifre e adottato le lancette, come quasi tutti oggi, un costosissimo orologio d'oro con una gran firma, e un ordigno di plastica da bambini hanno quasi la stessa macchina che li fa andare. Questo, a chi compra l'orologio costoso per «distinguersi» per fare un gran regalo, non va bene.

Sta tornando perciò alla moda l'orologio meccanico costoso come accessorio segno di distinzione.

Le grandi marche svizzere sono ora all'ansiosa ricerca di orologiai specializzati che negli anni settanta andarono disoccupati!

TAILANDIA

L'arte dell'aquilone

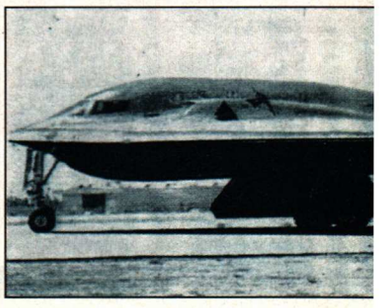
Fare aquiloni e farli volare è un bellissimo passatempo, oltreché una piacevole arte. Ma in Tailandia è addirittura un artigianato e uno sport nazionali, antichi di sette secoli e al quale han preso parte anche dei re. La battaglia degli aquiloni è specialità con i suoi regolamenti, compresa nella federazione sportiva tailandese. «Attori» sono l'aquilone femmina, «Pakpaos» lungo una trentina di centimetri, e l'aquilone maschio «Chula» sette volte più lungo. Le proporzioni sono rigorosamente determinate da regole antiche.

Lo scheletro è fatto di stecche di bambù che sostengono un fitto e regolare intreccio di fili. Un aquilone da competizione richiede tre giorni di lavoro di un artigiano professionista. I migliori - che sono ricercati e ben pagati - si vanno a scegliere i bambù più adatti nei boschi e si fanno costruire appositi coltelli per ritagliare le stecche.

CORIANDOLI

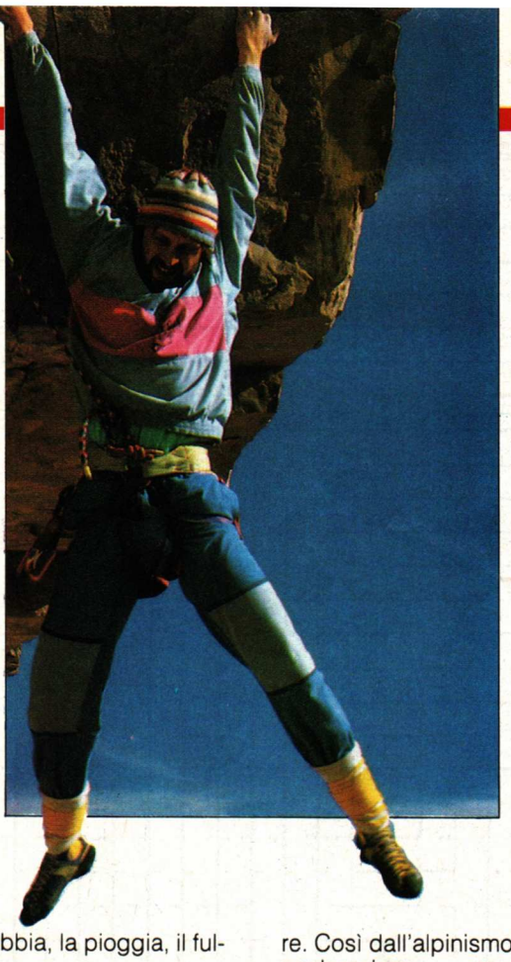
Bombardiere invisibile

Il B 2, bombardiere «invisibile» ai radar, soprannominato «Stealth» ovvero furtività, ha cominciato le prime prove. L'aereo americano, per la sua tecnologia rivoluzionaria, è costosissimo: si parla di 750 miliardi di lire per ognuno dei 132 esemplari previsti. Per questo il Congresso (parlamento america-



FREE CLIMBING

Una nuova coppa del mondo



E ora c'è la coppa del mondo di Free Climbing (pronuncia fri claimin) ovvero di arrampicata sportiva. Come per la Formula 1 o per lo sci alpino, i migliori atleti della specialità gareggiano in una serie di gare in diversi luoghi del mondo: chi conquista più punti vince la coppa del mondo.

Un tempo arrampicava solo chi andava in montagna. Salire su un fianco di montagna o su una cima richiedeva: portarsi indumenti, attrezzi da arrampicata (corda, chiodi, martello, moschettoni; anche ramponi e piccozza se era previsto di incontrare neve e ghiaccio); camminare spesso alcune ore prima di arrivare alla via di arrampicata; poi bisognava trovarsi la via di salita, talvolta complicata, e poteva venire la nebbia, la pioggia, il fulmine...

Poi, con gli anni Settanta, alcuni cominciarono ad arrampicare non per salire su pareti e montagne, ma proprio per il gusto fisico e mentale dell'azione di arrampicare. Così dall'alpinismo, che è esplorazione, avventura, rapporto con la natura, nacque uno sport diverso: l'arrampicata sportiva, che si fa su una qualunque parete (di scogliera, di cava, di una palestra, anche di un monte).

Mentre l'alpinismo non poteva avere spettatori perché praticato in grandi spazi, spesso anche selvaggi, il Free Climbing può essere esercitato davanti a un pubblico, pagante. Ecco perciò il Free Climber entrare nel meccanismo commerciale.

Le gare avvengono su pareti attrezzate con chiodi e moschettoni. Ogni arrampicatore è assicurato con imbracatura e corda tenuta dal basso. Salendo deve far passare la sua corda in tutti i moschettoni, così se «vola» è trattenuto. I partecipanti alle gare di coppa passano attraverso una selezione fatta arrampicando sulle pareti meno difficili. Dei finalisti, al primo che arriva più in alto, vanno 25 punti, al quindicesimo, un punto.

Per la prima coppa, le gare sono sette: Inghilterra, Spagna, Italia (Bardonecchia), Stati Uniti, Bulgaria, Unione Sovietica, Francia.

I nomi più illustri del Free Climbing sono i francesi Edlinger, Raboutou e Tribout; gli inglesi Moffat e Nadin; il tedesco Glowacz. Fra le donne emergono le americane Hill ed Erbensfield, le francesi Destivelle e Patissier.

---

no) è molto diviso su questa spesa che, viste le prime iniziative di riduzione degli armamenti di russi e americani, può apparire controproducente oltreché inutile.

Giochi della gioventù

Agli ultimi giochi della gioventù (quelli dello sport scolastico) hanno partecipato quasi 4 milioni di ragazzi fino ai 14 anni. Naturalmente questa cifra comprende i circa 8 mila che sono arrivati alla fase finale e quelli che hanno fatto una prima garetta di selezione senza nessuna preparazione. Ai primi giochi (di 21 anni fa) parteciparono meno di 600 mila ragazzini. Tanti di più oggi, dunque, ma si nota con disappunto che la gran maggioranza di quelli che hanno i risultati migliori scompaiono dallo sport ad alto livello.

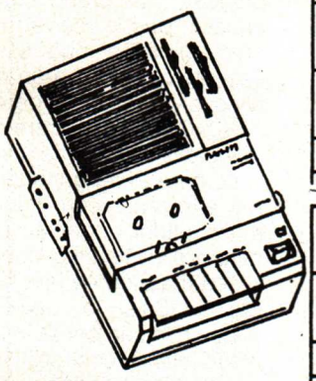
6000 metri in fondo al mare

L'azienda Exel Oy ha inventato e prodotto una schiuma che non assorbe acqua, resiste a pressioni fortissime pur essendo leggera. La ricerca, condotta insieme con la Rauma-Repola, azienda finlandese che costruisce battelli da esplorazione marina profonda, permette di esplorare il fondo marino fino a seimila metri, cioé l'80 per cento di tutta la superficie sommersa.

TV-Divertimento

Nel confronto tra i programmi della RAI e quelli della altre reti italiane (principalmente il gruppo Italia 1 - Rete 4 - Canale 5, della Fininvest di Berlusconi) risulta che nella Rai i programmi di «intrattenimento» cioé di solo divertimento sono il 50 per cento, contro il 90 per cento delle reti commerciali.

IL LABIRINTONE



«Inserite la cassetta nel registratore».

Gioco e disegno di Luca Pellizzon ed Ermes Novello di Salzano (VE).

ALLEGRIA E GIOCHI

Lo so che in questi giorni nulla calza più a pennello del proverbio «Partire è un po' morire». Morire, intendiamoci, di nostalgia per essere costretti a lasciare il luogo di villeggiatura, dove si sono trascorse piacevoli e spensierate settimane di oblio, per dover ritornare a casa propria.

Il detto «Casa mia, casa mia, per piccina che tu sia, tu mi sembri una badia», sono certo che lo sostituireste volentieri con «Stalla mia, stalla mia, per schifosa che tu eri, vorrei tornare a... ieri!».

Non si può, amici; purtroppo non si può tornare a...ieri, ai giorni della chiusura della scuola. Le vacanze sono agli sgoccioli! Alla riapertura manca appena una... manciata di giorni, direbbero i cronisti sportivi, e il dovere è dovere.

Coraggio, pensate alle balle che potrete sparare agli amici che non si sono mossi dalla città. «Ho scalato la vetta più alta della montagna!» Chi invece è stato al mare: «Ho preso una trota lunga da così a cosà!» Se poi qualche guastafeste romperà che la trota è un pesce di acqua dolce, nessuna paura. Potrete cavarvela affermando che si trattava di una trota affetta da diabete. E chi è stato in campagna? Chi è stato in campagna avrà pur avuto, durante la vacanza agreste, occasione di prendere qualche decisione importante. Okay! Potrete vantarvi di aver tagliato la testa al toro.

Amici, non potrete negare che io per tirarvi su sto facendo i salti mortali. Su con la vita e anche con la testa. Pensate che la scuola è una inesauribile fonte non solo di sapere ma anche di sicurezza, di vita, di esistenza.

Di sicurezza, sissignorini! Frequentando la scuola, sottolineo la scuola, mai e poi mai potrete incappare in tragedie simili a quella avvenuta la primavera scorsa in Inghilterra, a Shefield durante l'incontro di calcio Liverpool - Nottinghan.

Mai visti gruppi di studenti spingere e fare ressa davanti ai cancelli di una scuola per voler entrare dentro di prepotenza a tutti i costi! Mai! Ciao!

Vitto'

Mogliettine

La giovane moglie all'adorato maritino.

— Ti piace, tesoro, questa minestrina fatta con le mie piccole manine?

— Se ti dico che è ottima, mia dorata, me la fai una promessa?

— Quale promessa, tesoro?

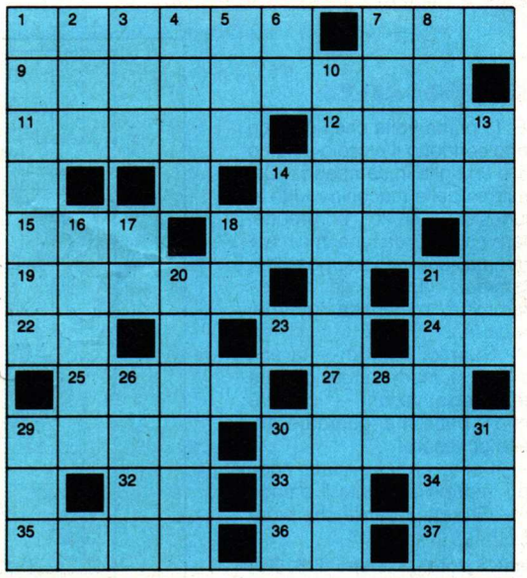
— Di non farmela più!

Chiara Bottari - Perarolo (PD)

- Niente da fare. È stato l'inquinamento!

Roberto Pullini Vittorio Veneto (TV)

CRUCIVERBA

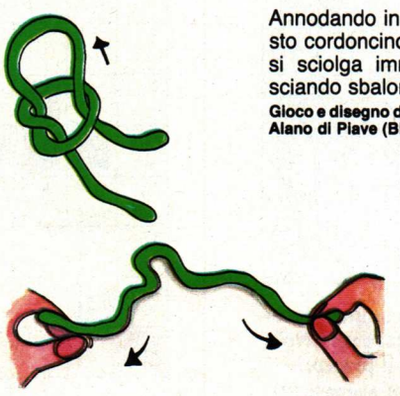


Orizzontali: 1. Capitale francese - 7. Arti che volano - 9. È Sabani - 11. Contentezza, gaiezza - 12. Amanda che canta - 14. Il nome della Lorenzi - 15. Lo usa la sarta - 18. Abito dell'avvocato - 19. Squadra rossonera - 21. Palermo in auto - 22. Aosta - 23. Iniziali di Ramazzotti - 24. Arezzo - 25. Competizione - 27. Compagnia Italiana Turismo - 29. Può essere sodo - 30. Animale dormiglione - 32. Iniziali di Cattaneo - 33. Esercito Italiano - 34. Nido in mezzo - 35. Curve insenature - 36. Articolo femminile - 37. Vocali in case.

Verticali: 1. Vestito per la notte - 2. Li nasconde l'esca - 3. C'è anche quello delle Amazzoni - 4. Istituto Tecnico Industriale Statale - 5. Dispari di giada - 6. Esso a Londra - 7. Importante monumento a Verona - 8. Piombo in inglese - 10. Governo dei ricchi nel proprio esclusivo interesse - 13. Apparecchio per la localizzazione - 14. Articolo maschile - 16. Vi si attaccano i buoi - 17. Mezzo olmo - 18. Trento in auto - 20. Terribile, crudele - 21. Luogo natale - 26. Associazione Italiani Volontari del Sangue - 28. Gemelle in camini - 29. Frutto a grappoli - 30. Fissatore per capelli - 31. Componimento poetico lirico.

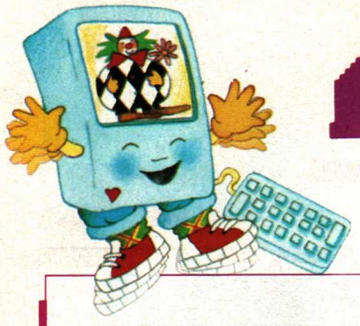
Gioco di Chiaro Gabriella e Bottacin Caterina Mirano (VE)

LO SCHERZETTO



Annodando in tale maniera questo cordoncino fate in modo che si sciolga immediatamente, lasciando sbalorditi i vostri amici.

Gioco e disegno di Luciana Dal Canton di Alano di Piave (BL).



ALLEGRIA E GIOCHI

Competenze

E' la prima volta che i genitori hanno condotto il piccolo Luigino a fare una gita in campagna. Dal finestrino della macchina tutto lo incuriosisce e lo sorprende. «Mamma, guarda una mucca!» «Mamma, una pecora, guarda!» «Mamma, guarda le oche» «Mammina, mammina, guarda, guarda là...»

— Guardo, guardo — fa eco alla fine la madre stufa di tutte quelle esclamazioni — ma c'è anche il papà. Fai guardare anche a lui, tesoro!

— Papà, papà! — urla poco dopo improvvisamente il bambino — Guarda, guarda che bionda!

Michele Moro - S. Pietro di B. (TV)

Piccola ma spiritosa

La minore di una nidiata di dieci figli dice allegramente ai genitori.

— Mamma! Papà! La conoscete l'ultima?

— No, cara.

— Ma sì che la conoscete! Eccomi qua: sono io!

Laura e Roberto Naiebbo - Abbaredo d'A. (VR)

Se le cose parlassero...

... la virgola passeggiando con l'apostrofo direbbe stizzita:

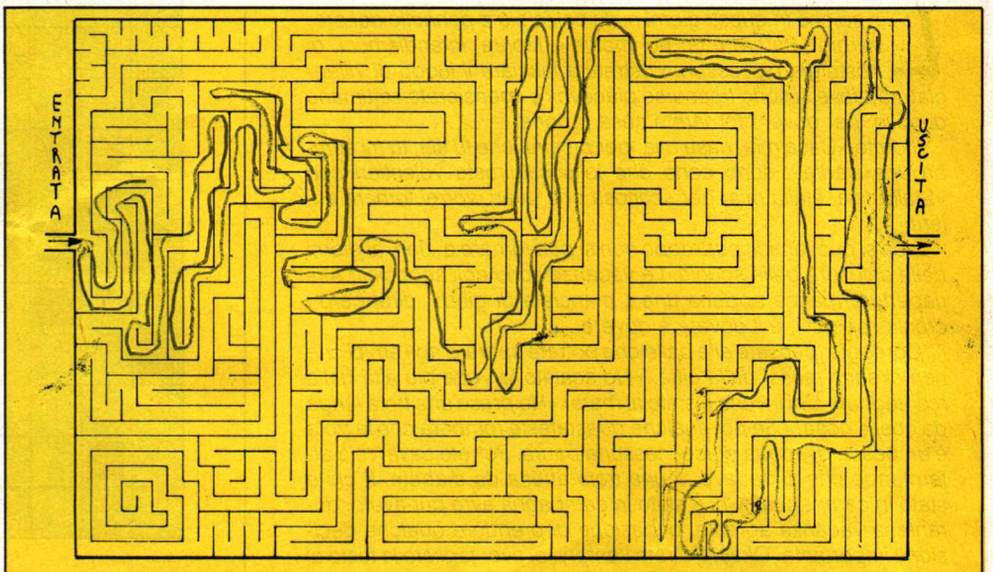
— Ehi, cocco, la vuoi piantare di fare l'acrobata. Scendi giù!

Maria Ripamonti - Oggiono (CO)

- È sua moglie, commendatore. Dice di prenotare un tavolo al ristorante per il pranzo!

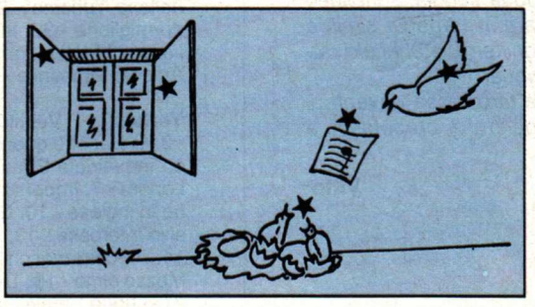
Alessio Begliomini S. Marcello (PT)

IL LABIRINTO



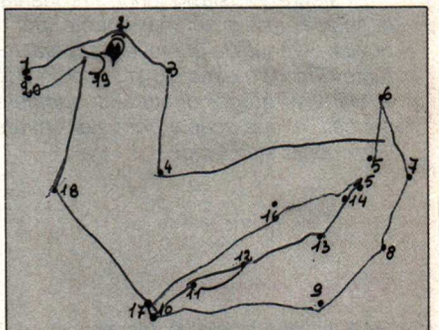
Siete capaci di trovare l'uscita del labirinto? **Gioco e disegno di Arzano Davide di Torino**

REBUS (Frase: 4+4+2+3=8,5)



Gioco e disegno di Arzano Davide di Torino

COSA APPARIRÀ?



Unite i puntini da 1 a 20 e lo scoprirete.

Gioco di Eleonora Filon di Padova

CRUCIVERBA

1	2	3	4	5	■	6	■
7	■	■	■	■	■	■	■
8	■	■	9	■	10	■	11
■	■	■	■	12	■	■	■
13	14	15	16	■	■	■	■
17	■	■	■	■	18	■	19
■	■	20	■	■	■	■	■
■	21	■	■	■	■	■	■

Orizzontali: 1. Squilla quando ci chiamano - 7. Può essere per la pelle - 8. Posto urbano - 9. Un tipo di pesce - 12. Verso del gatto - 13. Gira nell'elicottero - 17. Pinze per afferrare - 20. Rialzi di terra su un corso d'acqua - 21. Plantigradi polari.

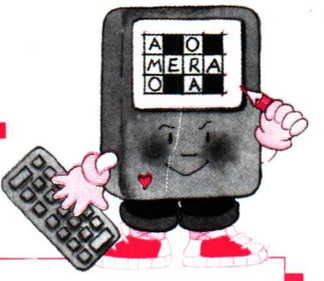
Verticali: 1. C'era quella volante nelle favole - 2. Un tipo di struzzo - 3. In quel luogo - 4. Risuona nella valle - 5. Derivati dal latte - 6. La simpatica vecchietta della pubblicità - 10. Centro di paio - 11. Anna Oxa - 14. Fine di bolle - 15. Binari senza estremi - 16. Macchine in inglese - 18. Lite a metà - 19. Vocali in medi.

Gioco di Vendrame Paola Corbolone (VE)

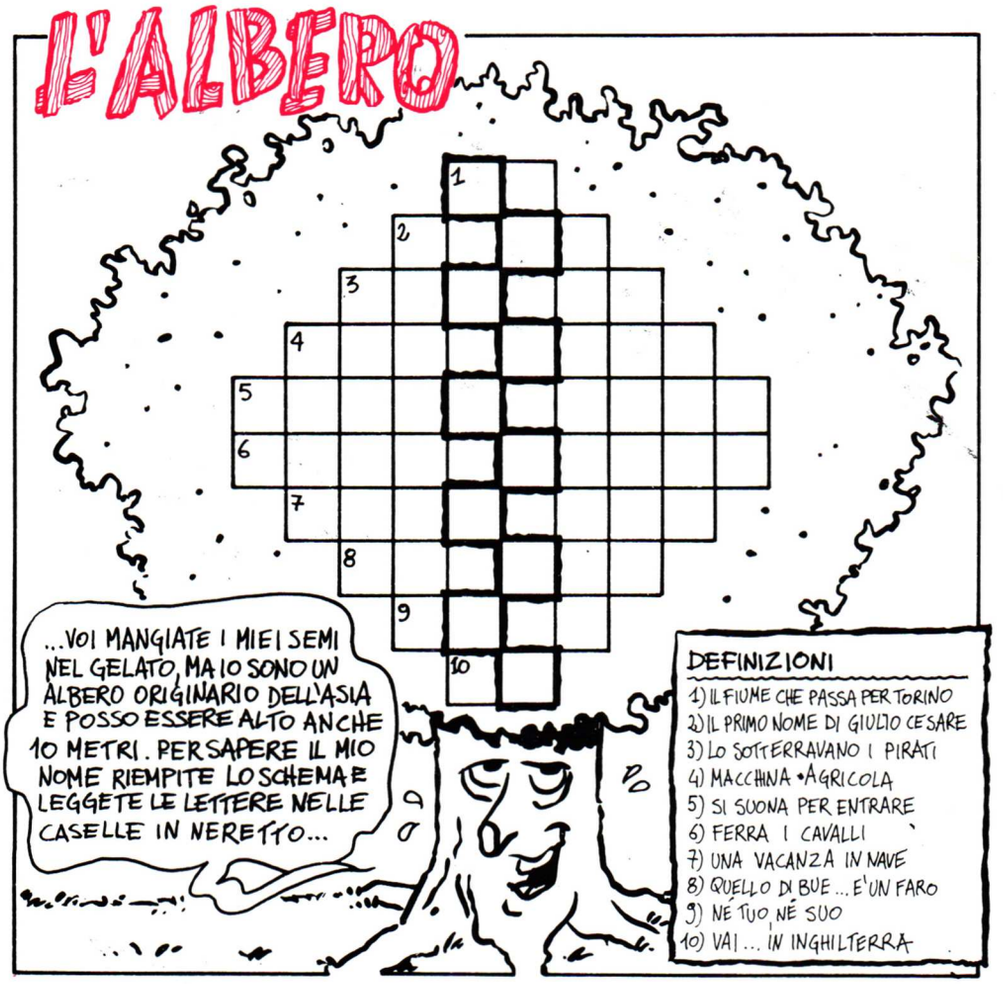
GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:

«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.

Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



L'ALBERO



La Cartolina

Inganni

Un nanetto si presenta al presidente di una squadra di calcio e chiede di essere arruolato come ala.

— Ah! Ah! — scoppia a ridere il presidente — Impossibile!— Perché impossibile?

— Come ala siete troppo piccolo!

— E come mezz'ala?

Anna M. Volpato - S. Vito V. (PD)

IL colmo...

... per due scheletri?

— Essere amici per la... pelle!

Mary Marsonetto - Mogliano V. (TV)

... per un carbonaio?

— Avere un figlio imbianchino!

Fulvio Cappozzo - Castelgomberto (VI)

... per un fantino?

— Avere un febbrone da cavallo!

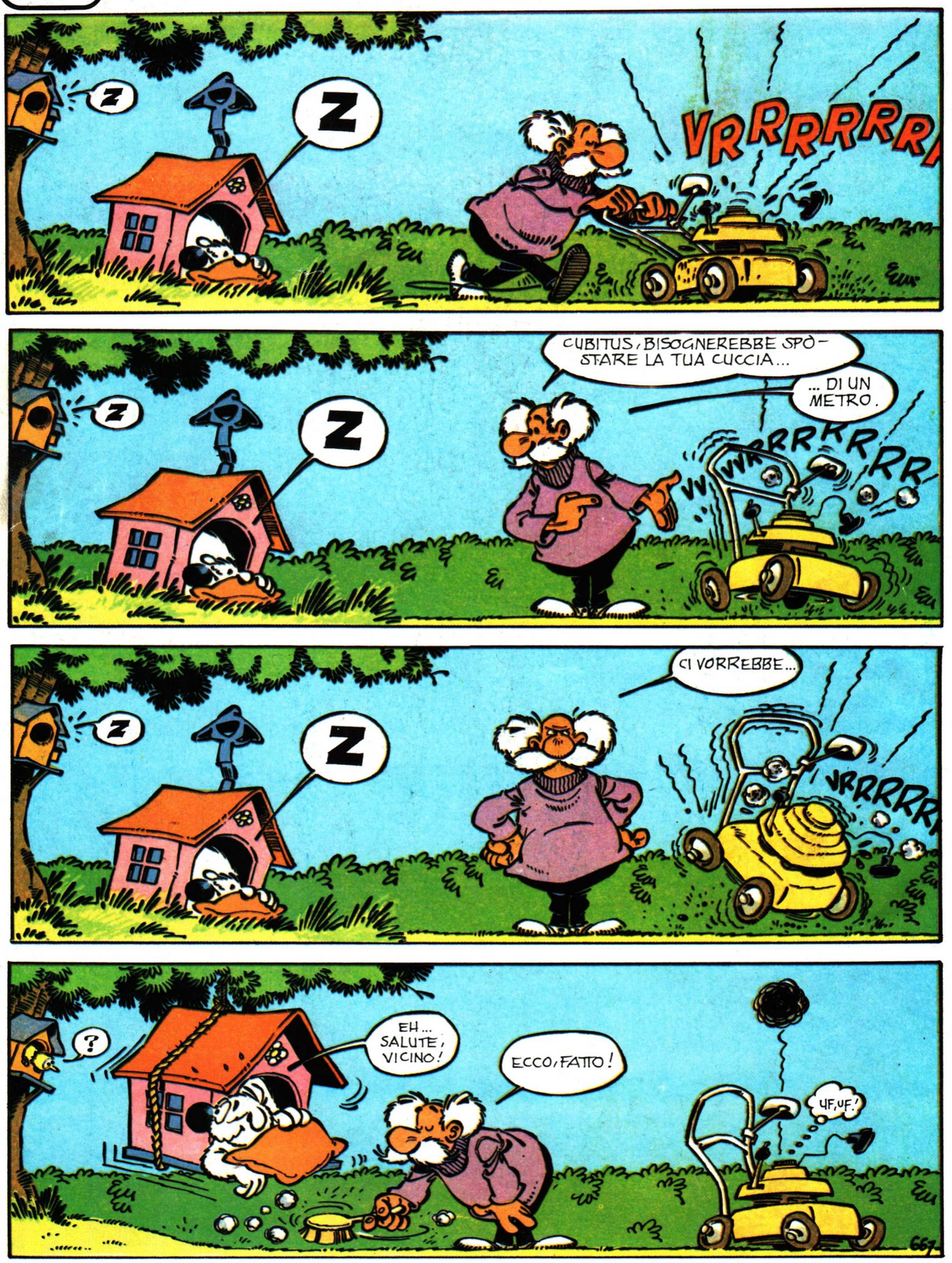
Renato Cesarò - Nichelino (TO)

— Già di ritorno dalla montagna?

— Il conto in albergo saliva, così io sono sceso.

Angela Maria Morittu Bonorva (SS)

Inviate battute e vignette a: Vitto' - Messaggero dei ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova Un premio per ogni lavoro pubblicato.

CUBITUS

di DUPA